Santo Russo

SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
- SALESIANI -



LA STRENNA
DI DON BOSCO
E DEI SUOI SUCCESSORI

di nicolò edizioni



GENNAIO

1	G	MARIA M. DI DIO
2	V	SS. BASILIO E GREGORIO
3	S	SS. NOME DI GESÙ
4	D	2ª DOM. DOPO NATALE
5	L	S. AMELIA
6	M	EPIFANIA DI N.S.
7	M	S. RAIMONDO
8	G	S. MASSIMO
9	V	S. GIULIANO
10	S	S. ALDO
11	D	BATTESIMO DI GESÙ
12	L	S. MODESTO
13	M	S. ILARIO
14	M	S. FELICE
15	G	B. LUIGI VARARA
16	V	S. MARCELLO
17	S	S. ANTONIO ABATE
18	D	S. LIBERATA
19	L	S. MARIO
20	M	S. EUSTOCHIA
21	M	S. AGNESE
22	G	B. LAURA VICUÑA
23	V	S. EMERENZIANA
24	S	S. FRANCESCO SALES
25	D	CONV. DI S. PAOLO
26	L	SS. TITO E TIMOTEO
27	M	S. ANGELA MERICI
28	M	S. TOMMASO D'AQUINO
29	G	S. COSTANZO
30	V	B. BROMISLAO
31	S	S. GIOVANNI BOSCO

FEBBRAIO

1	D	COMM. CONFRATELLI SALESIANI DEFUNTI
2	L	PRES. DEL SIGNORE
3	M	S. BIAGIO
4	M	S. GILBERTO
5	G	S. AGATA
6	V	S. PAOLO MIKI E C.
7	S	B. PIO IX
8	D	S. GIROLAMO EM.
9	L	B. EUSEBIA PALOMINO
10	M	S. SCOLASTICA
11	M	B.V. DI LOURDES
12	G	S. EULALIA
13	V	S. FOSCA
14	S	SS. CIRILLO E METODIO
15	D	S. FAUSTINO
16	L	S. GIULIANA
17	M	S. DONATO
18	M	LE CENERI
19	G	S. MANSUETO
20	V	S. SILVANO
21	S	S. PIER DAMIANI
22	D	I DI QUARESIMA
23	L	S. RENZO
24	M	S. SERGIO
25	M	SS. LUIGI VERSIGLIA E CALLISTO CARAVARIO
26	G	S. NESTORE
27	V	S. LUCA ARCHIM.
28	S	S. ROMANO

MARZO

1	D	I DI QUARESIMA
2	L	S. BASILEO
3	M	S. CUNEGONDA
4	M	S. CASIMIRO
5	G	S. ADRIANO
6	V	S. GIORDANO
7	S	SS. PERPETUA E FELICITÀ
8	D	II DI QUARESIMA
9	L	S. FRANCESCA ROMANA
10	M	S. SIMPLICIO
11	M	S. COSTANTINO
12	G	S. MASSIMILIANO
13	V	S. ARRIGO
14	S	S. MATILDE
15	D	III DI QUARESIMA
16	L	S. ALBERTO
17	M	S. PATRIZIO
18	M	S. CIRILLO DI G.
19	G	S. GIUSEPPE
20	V	S. CLAUDIA
21	S	S. SERAPIONE
22	D	IV DI QUARESIMA
23	L	S. TURIBIO DI M.
24	M	S. ROMOLO
25	M	ANNUNC. DEL SIGNORE
26	G	S. EMANUELE
27	V	S. AUGUSTO
28	S	S. SISTO
29	D	LE PALME
30	L	S. AMEDEO
31	M	S. BENIAMINO

APRILE

1	M	S. UGO
2	G	GIOVEDÌ SANTO
3	V	VENERDÌ SANTO
4	S	SABATO SANTO
5	D	PASQUA
6	L	DELL'ANGELO
7	M	S. ERMANNO
8	M	S. ALBERTO DIONIGI
9	G	S. GUALTIERO
10	V	S. TERENZIO
11	S	S. STANISLAO
12	D	II DI PASQUA
13	L	S. MARTINO PAPA
14	M	S. ABBONDIO
15	M	S. ANNIBALE
16	G	S. LAMBERTO
17	V	S. ROBERTO
18	S	S. GALDINO
19	D	III DI PASQUA
20	L	S. ADALGISA
21	M	S. ANSELMO
22	M	SS. SOTERO E CAIO
23	G	S. GIORGIO
24	V	S. FEDELE DA S.
25	S	S. MARCO EV.
26	D	IV DI PASQUA
27	L	S. IDA
28	M	S. VALERIA
29	M	S. CATERINA DA S.
30	G	S. PIO V

MAGGIO

1	V	S. GIUSEPPE ART.
2	S	S. ATANASIO
3	D	V DI PASQUA
4	L	S. SILVANO
5	M	S. PIO V
6	M	S. DOMENICO SAVIO
7	G	S. FLAVIA
8	V	B.VM. MADRE DELLA CHIESA
9	S	S. DIDILO
10	D	VI DI PASQUA
11	L	S. FABIO
12	M	SS. NEREO E ACHILLEO
13	M	S. M.D. MAZZARELLO
14	G	S. MATTIA
15	V	S. ACHILLE
16	S	S. LUIGI ORIONE
17	D	ASCENSIONE
18	L	S. GIOVANNI PAPA
19	M	S. CELESTINO V
20	M	S. BERNARDINO DA S.
21	G	S. VITTORIO
22	V	S. RITA DA CASCIA
23	S	S. GIUSEPPE C.
24	D	PENTECOSTE
25	L	S. GREGORIO PAPA
26	M	S. FILIPPO NERI
27	M	S. AGOSTINO DI C.
28	G	S. ERCOLE
29	V	B. IGNAZIO
30	S	S. ANASTASIO
31	D	SS. TRINITÀ

Ispettoria Salesiana Sicula "San Paolo"
Via Cifali, 7 - 95123 Catania - Tel. 095. 7285102 - ccp 12105953

2015

Santo Russo

SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
- SALESIANI -



LA STRENNA
DI DON BOSCO
E DEI SUOI SUCCESSORI

di nicolò edizioni

Progetto grafico:

Costantino Di Nicolò

Impaginazione:

Eleonora Rao

Copyright © di nicolò edizioni

La stampa e la rilegatura sono state eseguite presso
di nicolò edizioni
polo artigianale Larderia - capannone, 1
98129 - Messina

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari e citarne la fonte.

ISBN: 9788897855354

BIBLIOGRAFIA

- ALBERA P., *Lettere Circolari di Don Paolo Albera*, SEI, Torino 1922.
- ALBERA P., *Lettere Edificanti di Don Paolo Albera*, Torino 1910-1921.
- AMEDEI A., *Il Servo di Dio Michele Rua,* vol. II, SEI, Torino 1934.
- *Archivio dell'Ispettoria Salesiana Sicula*, Via Cifali, 7 – Catania.
- *Atti del Capitolo (Consiglio) Superiore della Società Salesiana*, Organo ufficiale di animazione e di comunicazione per la Congregazione Salesiana, Torino 1920-1984 (nn. 1-310).
- *Atti del Consiglio Generale della Società Salesiana*, Organo ufficiale di animazione e di comunicazione per la Congregazione Salesiana, Roma 1984-2015 (nn. 311-418).
- *Bollettino Salesiano*, Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana, Torino
- BONGIOVANNI M., *Don Bosco nel mondo*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Industrie Grafiche MARIOGROS, Torino 1988.
- CASTANO L., *Don Rinaldi vivente immagine di Don Bosco,* Torino-Leumann 1980.
- CASTANO L., *Un Veneto per il mondo, 5° Successore di Don Bosco,* Scuola Grafica S. Giorgio, Venezia-Mestre 1992.
- CERIA E., *Annali della Società Salesiana,* SEI, Torino 1941-1951, 4 voll.
- *Circolari Mensili del Capitolo Superiore,* Torino 1908
- *Circolari Varie del Capitolo superiore*, Torino 1912-1919
- *Costituzioni e Regolamenti della Società di S. Francesco di Sales*, Editrice S.D.B., Roma 1984.
- *Elenco Generale, Elenco, Annuario della Società di San Franesco di Sales*, editi dalla Direzione Generale della Società Salesiana (2 voll. annualmente).
- GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte* (Lettera Apostolica).

- GARNERI D., *Don Paolo Albera, Secondo Successore di Don Bosco*, SEI, Torino 1939.
- *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET 2000.
- ISPETTORIA CENTRALE SALESIANA DI TORINO, *La Parola del Rettor Maggiore*, Castelnuovo Don Bosco, Torino 1969.
- ISPETTORIA SALESIANA SICULA, *Annuario* (delle Case e dei Confratelli), Catania.
- L'ARCO A., *Il Beato Filippo Rinaldi, copia vivente di Don Bosco*, Edizione CEMM, Castellamare di Stabia 1990.
- LEMOYNE G.B. – AMEDEI A. – CERIA E. – FOGLIO E., *Memorie Biografiche di Don Bosco*, S. Benigno Canavese e Torino 1898-1948, 20 voll.
- *Lettere Circolari del Capitolo Superiore*, Torino 1893-1907.
- RASTELLO F., *Don Pietro Ricaldone*, vol. II, Editrice S.D.B., Roma 1975.
- RUA M., *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*, Tipografia S.A.I.D. "Buona Stampa", Torino 1910.

ABBREVIAZIONI

ACS	=	Atti del "Capitolo" Superiore (dal n.1 al n. 243) (CG XIX).
ACS	=	Atti del "Consiglio" Superiore (dal n. 244 al n. 310) (CG 22).
ACG	=	Atti del Consiglio "Generale" (dal n. 311...).
AISI	=	Archivio Ispettoria Salesiana Sicula.
ANS	=	Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione.
BS	=	Bollettino Salesiano.
C	=	Costituzioni della Società di san Francesco di Sales.
Circ. CS	=	Archivio "Ispettoria Sicula" – Circolari del Capitolo Superiore,
		Anno 1893 –1894 – 1895 – 1896 – 1897 – 1898 – 1899 –
		Anno 1900 – 1901 – 1902 – 1903 – 1904 – 1905 – 1906 – 1907
Circ. V. CS	=	Archivio "Ispettoria Sicula" – Circolari Varie del Capitolo Superiore,
		Anno 1908
Circ. M. CS	=	Archivio "Ispettoria Sicula" – Circolari Mensili del Capitolo Superiore,
		Anno 1912 – 1913 – 1914 – 1915 – 1916 – 1917 – 1918 – 1919
DB	=	Don Bosco.
FMA	=	Figlie di Maria Ausiliatrice.
ICS	=	Ispettoria Centrale Salesiana di Torino, La Parola del Rettor Maggiore.
ISI Annuario	=	Ispettoria Salesiana Sicula, Annuario dei Confratelli di Sicilia.

LC (Albera)	=	Lettere Circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani, S.E.I., Torino 1922.
LC (Rua)	=	Lettere Circolari di Don Michele Rua ai Salesiani, Tipografia S.A.I.D. "Buona Stampa", Torino 1910.
LE (Albera)	=	Lettere Edificanti di Don Paolo Albera, Torino
MB	=	Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco, 20 voll.
NMI	=	Novo Millennio Ineunte (Lettera Apostolica del Papa Giovanni Paolo II).
RM	=	Rettor Maggiore.
VIS	=	Volontariato Internazionale per lo Sviluppo.
(1970)	=	Indica l'anno della strenna: la strenna del 1970.
o (1970-1971)	=	Indicano l'anno delle strenne: le strenne del 1970 e del 1971.

INTRODUZIONE

Avevo iniziato questo lavoro qualche anno fa, come si suol dire, "a tempo perso".

Quest'anno, poiché iniziava l'apertura dell'anno Bicentenario della nascita di Don Bosco (15 agosto 2014), ho pensato di fare un gesto gradito ai miei confratelli ed offrire loro una riflessione su una tradizione lasciataci da Don Bosco sia per i giovani sia per tutta la Famiglia Salesiana.

La "Strenna" di Don Bosco, come la "Buona notte", la "Parolina all'orecchio" e tanti altri mezzi fanno parte indispensabile del nostro spirito salesiano. E non possiamo farne a meno sia per la nostra formazione personale sia per quella dei nostri destinatari.

Penso che riscoprirne il valore, il merito, l'efficacia potrà essere anche un mezzo, tipicamente salesiano, per celebrare Don Bosco e soprattutto farlo vivere in mezzo ai giovani, oggi.

Il lavoro si articola in una **breve introduzione** sull'origine della "parola" strenna.

Quindi, in una **prima parte**, ho analizzato l'origine, le caratteristiche, il valore della "strenna" nel pensiero e nella prassi di Don Bosco, riportando le sue stesse parole. Chiude questa parte un breve suo profilo con alcune sue caratteristiche ed alcuni temi principali delle sue strenne.

In una **seconda parte**, sulla scia della prima, ho analizzato le strenne dei Successori di Don Bosco, con un breve profilo di ogni Successore, con le caratteristiche e l'analisi delle strenne di ogni Rettor Maggiore con i temi principali.

In una **terza parte** ho raccolto, in tabelle, tutte le strenne nel succedersi degli anni, da quelli di Don Bosco ad oggi, riportandone l'anno, il testo, la fonte e l'Autore (ne mancano solo alcune che non sono riuscito a trovare).

Il testo è corredato da alcune immagini e dei testi delle strenne riportate nei calendari tascabili editi annualmente dalla Famiglia Salesiana, o nei numeri del Bollettino Salesiano o da alcune immaginette sacre.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in questo anno Bicentenario della sua nascita e dedicato da Papa Francesco anche alla "Vita Consacrata", ci aiutino a rinnovare l'amore e la fedeltà a Don Bosco, perchè non vada perduto ciò che ci ha lasciato come mezzo sicuro di formazione e di educazione giovanile, ma soprattutto perché possiamo imitare Don Bosco ad essere come Lui "con i giovani e per i giovani", specialmente con quelli più poveri e bisognosi.

Barcellona P.G., 31 Gennaio 2015
Festa di S. Giovanni Bosco

Don Santo Russo, SDB

LA STRENNA

La parola **strenna** significa **dono, regalo, augurio, ricordo**.

ORIGINE DELLA PAROLA "STRENNA"

Comunemente si ritiene che la parola "strenna" derivi dal latino *strena* (con una sola "n") che significa *regalo di buon augurio.*

Così il "Grande Dizionario Della Lingua Italiana" dell'UTET ne descrive il significato.

"Dono augurale che gli antichi Romani erano soliti scambiarsi per celebrare l'inizio del nuovo anno (e inizialmente si trattava semplicemente di cibi, come frutta o focacce; poi, si passò a somme di denaro o a preziosi); la tradizione è proseguita nei regali, che, per il capodanno, si usa fare a parenti, amici e conoscenti, o negli omaggi che, in tale ricorrenza, le ditte offrano a clienti o dipendenti".[1]

Quindi "strenna" significa:

1. – nell'antica Roma, dono offerto dai cittadini all'Imperatore o dai clienti al loro patrono, come augurio;

2. - dono che si fa o si riceve fra parenti, amici, conoscenti in occasione del S. Natale o a Capodanno, come augurio;

3. – titolo di pubblicazioni, di raccolte di prose e poesie, di almanacchi che escono, in confezioni particolari, per Capodanno.

Questo per quanto riguarda il nome.

Per quanto riguarda l'origine di chi per primo usò questa tradizione, i pareri sono un po' discordi anche se sostanzialmente concordano.

L'usanza delle strenne è riconducibile all'antica Roma.

Alcuni la fanno risalire al primo re di Roma, **Romolo**.

Questi aveva fatto costruire delle mura a difesa della città da lui fondata. Gli amici, come segno di gioia e prosperità, gli offrirono dei rami verdi di alloro e ulivi tagliati da un vicino bosco dedicato alla dea "Strena" o "Strenia", dea della potenza e della fortuna, lungo la Via Sacra. Romolo volle allora che il gesto si rinnovasse ogni anno nel giorno della fondazione di Roma. In seguito questa usanza si diffuse

[1] *Grande Dizionario Della Lingua Italiana*, UTET 2000, v. XX, pp. 330-331.

fra i cittadini, che specialmente alle calende di gennaio, cioè nel primo giorno del mese di gennaio, si scambiavano vicendevolmente ramoscelli di alloro e ulivo, aggiungendovi fichi e mele, come augurio che l'anno in arrivo potesse essere dolce come quei frutti. E poiché il nome della dea Strenia era sinonimo di salute, prosperità, l'uso assunse lo stesso nome.

Altri lo fanno risalire a **Tazio re dei Sabini**.

Essendogli stati presentati, il primo giorno dell'anno, dei ramoscelli colti nel vicino bosco sacro a "Strenia", dea della forza, egli li accettò come buon augurio, e volle che ogni anno, il primo giorno, si continuasse questa usanza.

Per questo alcuni pensano che la parola "strenna" ha origine *sabina* che significa *salute, forza, prosperità*.

In seguito **i Romani,** specialmente durante i **"Saturnalia",** feste che si svolgevano dal 17 al 23 dicembre in onore del dio Saturno e che precedevano il "Dies Natalis solis invicti", solevano scambiarsi dei doni come segno di buon augurio, consistenti all'inizio in rami di alloro, di ulivo e frutta varia e dopo in materiale più prezioso rame, argento e oro, monete.

Con la venuta del Cristianesimo, **i cristiani**, erano soliti, specialmente a Natale, giorno della nascita di Cristo, il nuovo sole invitto, scambiarsi delle strenne, dei regali, dei doni e specialmente augurarsi un nuovo anno di rinascita spirituale ricco di grazie e benedizioni da parte di Dio.

Dal XIX secolo, **in campo editoriale**, nasce la "Strenna editoriale o Strenna-libro". Essa è un volume, una raccolta di prosa, di poesie in veste tipografica più accurata ed elegante con illustrazioni che gli editori pubblicano alla fine dell'anno per essere acquistato da chi vuole farne un dono per il S. Natale o per il Nuovo Anno o perché gli stessi editori l'offrano come omaggio augurale ai loro collaboratori o clienti più affezionati.

LA STRENNA PER D. BOSCO

Anche in Piemonte, al tempo di D. Bosco, vi era la tradizione del regalo a Capodanno che il padre di famiglia dava ai figli o il padrone ai dipendenti. Il 1° di Gennaio era chiamato il "giorno della strenna". A pranzo il padre regalava ai suoi figli una moneta nuova come augurio di un buon anno.

Anche D. Bosco, da buon padre di famiglia, era solito dare, alla fine dell'anno o all'inizio del nuovo anno, la sua strenna, il suo regalo ai suoi giovani. Ma la sua strenna, come lui stesso ripeteva spesso quando la donava, non era come la intendevano gli altri; non era un regalo materiale, ma un dono spirituale, ma sempre un regalo augurale. Non tralasciava neppure la "strenna-libro". Strenna era anche per D. Bosco l'Almanacco, *Il Galantuomo,* che ogni anno egli pubblicava e offriva ai lettori delle "Letture Cattoliche", così pure la stampa in veste particolare di libri a carattere religioso (libri di preghiere, vite di Santi, di Papi...) che D. Bosco propagandava per la diffusione della buona stampa e fare del bene alle anime.

D. Bosco, in pratica, ha valorizzato un gesto umano e sociale donandogli una valenza spirituale, religiosa ed educativa.

La strenna per D. Bosco, come la sua "Buona Notte" che dava ogni sera ai suoi ragazzi, era ed è un mezzo educativo, un incentivo a formare lo spirito e il carattere dei suoi giovani, un impegno a perfezionare la loro vita per vivere in grazia di Dio, per santificarli e aiutarli a salvare la loro anima.

La strenna di D. Bosco è così diventata una "**tradizione salesiana tipica**".

Per D. Bosco la strenna, in genere, è una frase, una sentenza, un motto, un ammonimento, a volte tratti dalla S. Scrittura o dai Padri della Chiesa o da avvenimenti sociali o ecclesiali, dettati a voce o per iscritto, intorno a una fatto religioso da praticarsi o da fuggire, adatto alle necessità di ciascuno: è un incoraggiamento per i buoni e un rimprovero per i cattivi o i trascurati.

D. Bosco, finchè visse, è stato sempre lui a dare la strenna alla fine dell'anno o all'inizio del nuovo ai suoi ragazzi, eccetto nel 1878 e 1879 in cui incaricò D. Rua a leggerla da una lettera inviata da Roma o suggerita da lui stesso.

Le Memorie Biografiche ci danno molte notizie su questa tradizione di D. Bosco.

Oltre a riportarci, anno per anno, dal 1858 al 1888 (mancano solo alcuni anni), il tema delle strenne date, di alcune ci è stato tramandato scritto anche il breve "commento" fatto dallo stesso D. Bosco: si parla della natura, del valore, dell'efficacia delle strenne, di argomenti vari spirituali utili per il bene dei ragazzi.

Nelle Memorie Biografiche, il biografo di D. Bosco, parla della strenna nel 1849 (*MB* 3, 617-618) e alla fine del 1857 (*MB* 5,785), quasi con le stesse parole, descrivendone la natura e lo scopo. Ma ancor prima di allora lo stesso biografo ci fa sapere che D. Bosco era solito, alla fine dell'anno o all'inizio del nuovo anno, dare la strenna ai suoi ragazzi dell'oratorio.

Ciò ebbe inizio per un fatto curioso. Nel 1848-49 il Seminario di Torino era stato chiuso perché occupato dai militari ed i chierici studenti furono costretti alcuni a rientrare in casa, in famiglia e altri trovare qualche pensione privata, e questo a nocumento della loro formazione culturale e religiosa. Don Bosco, nella sua sensibilità, aprì le porte del suo Oratorio e accolse parecchi chierici per far loro continuare gli studi teologici.

Questi chierici convivevano e studiavano con Don Bosco nell'Oratorio.

Dal 1849-50, per diversi anni, l'Oratorio di Valdocco divenne il Seminario dell'Arcidiocesi e del Piemonte. Don Bosco si prendeva cura di loro, faceva loro conferenze, li seguiva negli studi, dava loro consigli e, se era necessario, li correggeva, suscitando così stima e amore per la vita sacerdotale. A volte scriveva un bigliettino a chi voleva un consiglio.

Dal 1859 le Memorie Biografiche incominciano a riportare, quasi per ogni anno, la strenna data da Don Bosco.

Ecco come viene descritto l'uso di donare la strenna nelle Memorie Biografiche di D. Bosco nei due passi sopra citati.

"... D. Bosco fin dai primi tempi aveva incominciato a dare sul finir dell'anno una strenna a tutti i suoi giovani in generale e un'altra a ciascuno in particolare. La prima consisteva in una norma da seguirsi pel buon andamento dell'anno che stava per incominciare, e talora eziandio con previsioni di ciò che sarebbe accaduto. La seconda era una

massima od un consiglio, a voce confidenziale o in iscritto, adattato ai bisogni ed alla condotta di ciascuno. Ai chierici la dava scritta in lingua latina, traendola dalla Sacra Scrittura o dai Santi Padri. Qualcuno di questi biglietti fu custodito come preziosa memoria da quei primi chierici che ce ne diedero copia... (*seguono alcune di queste strenne*).

Queste strenne caratteristiche colpivano il cuore, rimanendo stampate nella mente, e lungo l'anno, ricordate da D. Bosco in momento opportuno ed in segreto, producevano mirabili effetti. Quasi ogni anno, cioè finchè visse, D. Bosco continuò a dare tali strenne" (*MB* 3,617-618).

"Finiva il 1857, e D. Bosco, per avere una occasione di dare a ciascuno dei suoi un avviso adatto ai propri bisogni, annunziava ogni anno in pubblico che aveva una strenna da dare a tutti; e i giovani ad uno ad uno si avvicinavano a lui per avere la propria parte; e D. Bosco all'orecchio di ciascuno dava un ammonimento o un consiglio talvolta ricavato dalla vita di qualche Santo. Talora eziandio, perché più facilmente ritenessero tale strenna, porgeva a caduno un biglietto scritto, che diventava per tutti prezioso, in guisa che dopo tanti e tanti anni ancora lo conservavano.

Tale strenna dava anche ai chierici chiamandoli presso di sé, la quale consisteva in un motto scritturale o tratto dai Santi Padri ed in lingua latina. E fu mirabile che, anche allorquando all'Oratorio si trovarono cinquanta tra chierici e sacerdoti, egli senza avere in mano alcun scritto, dava ad ognuno in privato il proprio avviso, senza ripetersi, e così preciso che tutti meravigliati dicevano nel loro cuore: - Questo detto è veramente adatto a me". (*Seguono alcune sentenze in latino*) (*MB* 5,785).

Alcune considerazioni sulle caratteristiche della "strenna" di D. Bosco da quello che ci è stato tramandato dalle Memorie Biografiche.

LA STRENNA È:

- "una massima";
- "una norma da seguirsi";
- una "occasione";
- "un avviso adatto ai bisogni" di ciascuno;
- "un ammonimento o un consiglio";

- "un motto scritturale o tratto dai Santi Padri";
- "un detto", "una sentenza".

TEMI TRATTATI:

- norme da seguirsi per il buon andamento dell'anno che stava per incominciare;
- massime, consigli adatti ai bisogni e alla condotta di ognuno;
- temi vari religiosi per vivere la propria vita da veri cristiani e salvare la propria anima e fare dei giovani "buoni cristiani e onesti cittadini";
- avvenimenti particolari accaduti nell'oratorio o in Italia.

DESTINATARI DELLA STRENNA SONO:

- "Singoli": strenna "ad personam", data ad una singola persona (nome e cognome);
- "Gruppi particolari": chierici, salesiani, allievi, exallievi, studenti, artigiani, giovani, oratoriani;
- "Tutti": a tutti coloro che frequentavano l'oratorio salesiano (oggi diremo a tutta la Famiglia Salesiana);
- "Una Casa" (in particolare): Casa di Lanzo, di Mirabello, dell'Oratorio.

COME È DATA:

- in pubblico: durante la "Buona Notte", o durante una conferenza, o un "Buon Giorno";
- in privato: o in camera sua o all'orecchio dell'interessato, confidenzialmente, per le strenne ai singoli;
- a voce o per iscritto tramite un bigliettino ai singoli; a voce o tramite una lettera o una circolare agli altri (1869, 1878, 1879, 1880, 1883, 1884);
- ai chierici, spesso, veniva data a voce o scritta in un biglietto e ad alcuni anche in lingua latina (1849, 1861).

DA CHI È DATA:

- da D. Bosco stesso. Durante la sua vita quasi sempre l'ha data Lui stesso, personalmente, ogni anno;
- da D. Rua: nel 1878 e 1879 è incaricato da D. Bosco a leggere la strenna da lui inviata o suggerita;

- dalla Madonna: nel 1862 è la stessa Madonna che dà ad ogni ragazzo la strenna, tramite un biglietto scritto per ognuno da D. Bosco.

QUANDO E DOVE VIENE DATA:

- quando: quasi sempre alla fine o all'inizio del nuovo anno o nei giorni vicini;
- dove: da una cattedra nel parlatorio dell'oratorio, nello studio, nella cappella, dal pulpito, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

EFFETTI DELLE STRENNE:

- colpivano il cuore e restavano stampate nella mente;
- producevano effetti mirabili: confessione e comunione, impegno nello svolgere il proprio dovere, conversioni (*MB* 7, 360);
- erano adatte ad ognuno: "Questo detto è veramente adattato a me" (*MB* 5,785);
- venivano gelosamente conservate da ognuno, come dono prezioso (*MB* 3,617; 5,785);
- "con questa industria i chierici approfittavano nello studio e venivano stimolati al bene" (*MB* 3,618; 6,115);
- nei giovani che l'aspettavano suscitavano: commozione, agitazione, impazienza, ansietà, gioia, perplessità, pianto, solitudine (*MB* 7, 2 e 360).
- "Non si può descrivere la commozione, cagionata della promessa di D. Bosco che intanto agitava tutti i giovanetti. Con quale impazienza passarono la notte dal 31 dicembre al primo gennaio, ed il giorno seguente! Con quale ansietà aspettarono la sera per udire quanto loro avrebbe detto il buon padre.

  Finalmente dopo le orazioni i giovani in silenzio profondo attesero D. Bosco, il quale salita la cattedra svelò il mistero e disse..." (*MB* 7, 2).

CURIOSITÀ DI ALCUNE STRENNE:

- "**D. Bosco dà se stesso come strenna**":

  " Per parte mia per strenna vi do tutto me stesso; sarà cosa meschina, ma quando vi do tutto, vuol dire che nulla riserbo per me" (1860) (*MB* 6,362);

- "Io vi prometto e vi do tutto quel che ho. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita" (1864) (*MB* 7, 585-586).

- "**Strenne per D. Bosco**": D. Bosco stesso chiede per sé la strenna:
  - "D. Bosco domandò a tutti i giovani che dessero a lui per strenna una comunione ciascuno, fatta secondo la sua intenzione" (1861) (*MB* 6, 803);
  - "*Per me* poi ho un favore a dimandarti ed è questo. Dal 7 di gennaio al 7 marzo prossimi, dite ogni giorno un *Pater, Ave e Gloria* al SS. Sacramento con una *Salve Regina*. Quelli che possono vi aggiungano la santa Comunione secondo la mia intenzione per un grande bisogno" (1869) (*MB* 9,459);
  - "Che cosa a Don Bosco? *Che mentre si occupa del bene dell'anima degli altri, non dimentichi la sua*" (1869) (*MB* 9,460) e (1873) (*MB* 10, 1038).

- "**Gli stessi ragazzi danno la strenna a D. Bosco**":
  "Nello stesso tempo ciaschedun giovane dava a D. Bosco una strenna, la quale consisteva in una letterina, ove era esposto un proprio bisogno, un segreto confidenziale; si chiedeva un consiglio, si dava una spiegazione, si avvisava di un inconveniente accaduto, e anche si osava porgere un rispettoso avviso; o se non altro il giovane prometteva di essere più buono in avvenire, più studioso, più attivo e diligente nel lavoro, o assicurava che avrebbe pregato pel suo superiore" (1861) (*MB* 6, 365).

- "**Strenna straordinaria**": nel 1862 è la Madonna che dà la strenna ai ragazzi (*MB* 7,2).
- **Alcuni ragazzi non ritirano la strenna** (*MB* 7,8).
- **Nonostante il numero dei confratelli e ragazzi** (50, 300, 500) D. Bosco era capace di dare la strenna una diversa dall'altra ad ognuno (*MB* 5,785; 7,2-4).

LE STRENNE DI D. BOSCO

Prima di fare qualche riflessione sul contenuto delle strenne di D. Bosco, vorrei ancora sottolineare qualche altra caratteristica generale delle sue strenne.

Anche se il biografo ci dice che D. Bosco fin dal 1849 era solito dare alla fine dell'anno ai suoi ragazzi la strenna, solo dal 1858 in poi ci sono tramandate le prime strenne scritte, sia quelle donate ai singoli che quelle date ai vari gruppi o a tutti.

Sono circa trenta strenne in trenta anni (dal 1858 al 1888) che D. Bosco ha donato ai suoi ragazzi, anche se in diversi anni sono state più di una. Di qualche anno non si è trovata notizia (1871-1874-1881-1882-1885-1887) e qualche altra è dubbia o è attribuita a D. Bosco (1866-1870-1875). Ma di circa 23 ne abbiamo la certezza che sono state dettate o scritte personalmente da Lui.

Molte sono strenne personali, specialmente ai primi anni quando i ragazzi non erano numerosi; molte sono dirette a vari gruppi di persone (salesiani, chierici, allievi, artigiani, oratoriani...), alcune sono date a tutti in genere, senza alcuna distinzione, specialmente quando sono aumentati i ragazzi e i Salesiani o perché D. Bosco le ha ritenute di una certa importanza, o perché il lavoro di Don Bosco era aumentato ed era difficoltoso darne una ad ogni ragazzo.

Alcune strenne venivano date in una sola sera o giorno, altre continuavano per alcune sere (1868).

Altre strenne sono dei sogni dai quali poi D. Bosco traeva la strenna da praticarsi (1863-1864-1866-1868).

In diverse strenne, specie nelle prime che ci sono state tramandate, si parla di "previsione" di morte di giovani o persone (1859-1860-1862-1868-1877).

Per il 1862 D. Bosco annuncia una strenna straordinaria, particolare, meravigliosa che non è dettata da lui, ma personalmente dalla Madonna e che Lui, tramite un biglietto, dona ad ognuno.

Le strenne personali, quelle date ai singoli, erano una diversa dall'altra, anche quando i ragazzi divennero numerosi (1858-1862).

Nel 1872 D. Bosco essendo convalescente a Varazze dona la strenna ai confratelli e ai ragazzi della casa e poi la comunica alle altre case.

Come abbiamo detto, la strenna aveva per D. Bosco anche un valore pedagogico, educativo. Per questo non terminava quando D. Bosco la faceva conoscere ai ragazzi e la donava loro alla fine o all'inizio dell'anno, ma, durante l'anno specie nella "Buona Notte", nell'esercizio della buona morte che si faceva ogni mese, durante gli esercizi spirituali annuali ed in alcune circostante particolari dell'anno, specie se accadeva qualche avvenimento collegato con la strenna, D. Bosco approfittava per ricordarla, invogliare i giovani ad attuarla, incoraggiarli a vivere gli impegni che Lui stesso indicava. Era un mezzo per ricordare ai ragazzi di vivere il dono della fede ricevuta, di vivere da veri cristiani e onesti cittadini, per raggiungere la pace e la serenità su questa terra e in modo particolare nell'altra.

Ma soprattutto Don Bosco non dava solo l'enunciato della strenna, ma ne faceva una breve presentazione e commento per suggerire, specialmente ai giovani, il modo di vivere la strenna ed essere utile per la loro vita spirituale, proponendo anche dei mezzi pratici per attuarla.

Per quanto riguarda **i temi delle strenne** date da D. Bosco non prenderemo in considerazione quelli che riguardavano le singole persone, ma quelle date ai vari gruppi o a tutti. Non vogliamo fare una minuziosa esegesi o commento, ma vedere, attraverso queste strenne, l'anelito di D. Bosco per la salvezza dei giovani, l'impegno educativo per farli crescere buoni cristiani ed onesti cittadini, la lotta contro il peccato che egli inculcava nei suoi ragazzi. D'altronde questo è stato lo scopo di tutta la sua vita.

La strenna, come abbiamo detto, per D. Bosco era un mezzo educativo e formativo. Ecco perché in molte strenne abbiamo elementi costanti che ne sottolineano questi aspetti.

Eccone alcuni.

Innanzitutto la grande **paternità di D. Bosco**, l'amore per i suoi giovani.

Non per nulla una delle prime strenne tramandataci dal suo biografo è quella del 1860 dove D. Bosco dà se stesso come strenna: "Per parte mia per strenna vi dò tutto me stesso; sarà cosa meschina, ma quando vi dò tutto, vuol dire che nulla riserbo per me" (*MB* 6,362). E questa strenna l'ha ripetuta altre volte negli anni: "Vi dò tutto quello che sono e quel che ho. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita" (1864). " Vicino o lontano

io sempre penso a voi. Un Solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità" (Lettera da Roma 1884, *MB* 17,107-114). Tanto da potere affermare "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani" (*MB* 18,258) e "Finchè mi rimarrà un fil di vita, tutta la consacrerò al bene dei giovani" (*MB* 18,457).

E D. Bosco ha mantenuto fede a questo suo proposito, i suoi ragazzi dell'oratorio lo hanno sperimentato ogni giorno nella loro vita e il Papa Giovanni Paolo II, nella Lettera per il centenario della morte di S. Giovanni Bosco, nel 1988, lo ha solennemente proclamato "Padre e Maestro della gioventù".

Tutta la vita di D. Bosco è stata un dono per i suoi giovani, come un vero padre.

Un altro elemento quasi sempre costante nelle strenne di D. Bosco è il **pensiero della fugacità del tempo, della morte,** dell'impegno di raggiungere il fine della propria vita: **la vita eterna.**

D. Bosco era solito iniziare il discorso sulla strenna facendo gli auguri di fine anno e di buon anno nuovo, ma non alla stessa maniera degli altri. Ricordava che un anno era finito e un altro anno stava per iniziare; di non perdere tempo perché il tempo è dono di Dio ed è donato per prepararsi alla vita eterna; il male fatto non si può eliminare, ma si può riparare facendo del bene nel prossimo anno.

D. Bosco parlava spesso della morte non per fare spaventare i suoi ragazzi, ma per presentare Dio che vuole la nostra gioia e felicità, e quindi la morte, per lui, non era il "dies irae", ma l'incontro gioioso con il Padre per essere felici per sempre. I ragazzi l'avevano capito bene e lo stesso D. Bosco facendo qualche previsione di morte, raccomandava di tenersi sempre ben preparati. Basti pensare alla morte di Domenica Savio, di Magone Michele e di tanti altri giovani morti nell'oratorio (1859-1868-1877).

Nel 1859, donando la strenna e prevedendo la morte di qualche giovane, così li incoraggiava: "Mettetevi tutti nel santo impegno di passare il nuovo anno nella grazia di Dio, poiché forse per taluno di noi sarà l'ultimo anno di vita. Anzi dirò, soggiungeva, vi è tra i qui presenti un giovanetto, che deve passare all'eternità prima che finisca il Carnevale". Mentre così parlava teneva la mano sopra il capo di colui, che gli era più vicino, ed era Magone Michele. Questi fissandogli in volto gli occhi, che avevano uno splendore di purezza angelica,

gli domandò: - Dica! Sono io? – Don Bosco non rispose. – Ho capito, replicò Magone; sono io che debbo farmi il fagotto per l'eternità; bene; mi ci terrò preparato. – " (*MB* 6,116).

E il ragazzo continuò la sua vita ordinaria come se non fosse accaduto nulla.

Anche il ricordo e la preghiera per i defunti, specie per i giovani dell'oratorio, morti durante l'anno, che D. Bosco faceva recitare alla fine o all'inizio nel dare la strenna, era motivo per invogliare i ragazzi a essere sempre pronti e preparati alla morte.

Ma soprattutto D. Bosco non dava soltanto la strenna, un pensiero, un consiglio, un ammonimento e basta, ma ne faceva, come abbiamo detto, anche un breve "commento", cioè indicava ai suoi ragazzi i **mezzi utili, necessari** per vivere durante l'anno la strenna, per metterla in pratica, perché divenisse efficace per la loro vita umana, sociale e cristiana.

Molti sono questi mezzi indicati, suggeriti da D. Bosco. Mezzi che noi possiamo riassumere in quelli che sono i fondamenti della spiritualità dello stesso D. Bosco: **la confessione, la comunione, la devozione alla Madonna, la preghiera.**

Possiamo affermare che non vi è strenna in cui non sia presente almeno uno di questi elementi.

Alcune strenne hanno come tema specifico: la devozione alla Madonna (sogno dell'elefante, (1863); portare la medaglietta della Madonna, (1867); devozione a Maria Ausiliatrice, (1888). Son ben 9 strenne che riguardano Maria SS.ma (1861-1862-1863-1864-1866-1867-1869-1873-1888). La confessione viene raccomandata in modo particolare nelle 4 strenne del 1859-1861-1868-1883. Di circa 23 strenne che D. Bosco ci ha lasciato ben 13 toccano l'argomento eucaristico (frequente Comunione, partecipazione alla S. Messa, visita a Gesù Sacramentato): le strenne del 1859, 1861, 1862, 1864, 1868, 1869, 1873, 1875, 1876, 1878, 1883, 1886, 1888. E di queste 13 strenne, cinque, quelle del 1861, 1868, 1883, 1886, 1888, hanno come tema specifico l'Eucaristia.

In diverse strenne questi mezzi, confessione, comunione e devozione alla Madonna, sono contemporaneamente suggeriti.

E ciò perché, come sappiamo, per D. Bosco la preghiera, i sacramenti, la devozione alla Madonna sono mezzi indispensabili per una

vera e buona educazione della gioventù. D. Bosco era solito chiamare questi mezzi "le colonne", "il fondamento" del suo sistema educativo; ecco perché non mancano mai, neanche nelle strenne, l'invito, l'incoraggiamento all'uso di questi mezzi per il bene morale e sociale dei suoi ragazzi.

E l'ultima strenna che D. Bosco ha lasciato ai suoi ragazzi e ai Salesiani, per il 1888, è stata proprio "la devozione a Maria Ausiliatrice e la frequente Comunione" (*MB* 18,503).

Da quando D. Bosco fondò la Congregazione Salesiana la strenna annuale fu data anche ai **"Salesiani"**, ai **"Confratelli"** (chierici e laici), quasi sempre assieme, qualche volta separatamente (strenna del 1873-1875-1880).

Come era logico, essendo i primi anni della nascita della Congregazione Salesiana, i temi principali riguardanti la strenna per i Salesiani sono: la salvezza delle anime dei giovani e propria, l'osservanza delle Regole e dei voti, la comunione fraterna, la devozione alla Madonna, la vita sacramentale.

Sembra che la prima strenna data a tutti i Salesiani sia quella del 1865 che ha come argomento **la salvezza delle anime**, degli altri e della propria. *"Salvare molte anime e tra esse l'anima propria"* (1865).

La salvezza delle anime era d'altronde il chiodo fisso di D. Bosco. Fondò la Congregazione Salesiana proprio per questo: per la salvezza dei giovani e per quella dei Soci.

Questo anelito D. Bosco lo ha ripetuto costantemente nelle sue strenne sia ragazzi che ai Salesiani e lo ricordava anche a se stesso. Così nella strenna del 1864 che ricorda il suo motto, il suo programma, "Da mihi animas, caetere tolle", nel 1865 come abbiamo già ricordato, e nel 1884...

D. Bosco voleva anche che i suoi ragazzi pregassero per lui *"Che mentre si occupa del bene dell'anima degli altri, non dimentichi la sua"* (1869) (*MB* 9,460).

Essendo agli inizi della Congregazione, un altro tema fondamentale delle strenne date ai Salesiani è stato l'**osservanza delle Regole e dei voti**. Osservare le Regole e i voti significava consolidare la Congregazione, assicurarne il futuro e fare dei Soci una vera famiglia. Così nella strenna del 1869 (osservare la povertà), 1873, 1880, 1883 (osservanza delle Regole), nel 1879 e 1884 (l'unione, la carità fra i confratelli), nel

1883 (l'osservanza dei voti)...

Per quanto riguarda la devozione alla Madonna e la frequenza ai sacramenti l'abbiamo già visto sopra parlando delle strenne date ai ragazzi. Abbiamo ricordato che molte strenne di D. Bosco erano date a "tutti" e quindi anche ai Salesiani e perciò l'invito rivolto ai ragazzi per quanto riguarda la devozione a Maria e la devozione sacramentale valeva anche per i Salesiani.

Non possiamo concludere questa carrellata sulle strenne date da D. Bosco senza fare un accenno all'influenza, agli atteggiamenti, ai sentimenti che tali strenne suscitavano nei suoi ragazzi.

Ne abbiamo già accennato parlando degli "effetti" della strenna.

Ora vogliamo solo trascrivere la testimonianza di un ex alunno dell'oratorio dei tempi di D. Bosco, di un coadiutore salesiano e di un salesiano che ci descrivono due effetti particolari accaduti all'annuncio delle strenne udite dalla bocca di Don Bosco.

La prima è molto significativa non solo per la scena che ci viene descritta, come D. Bosco era solito donare ai suoi ragazzi la strenna e l'atteggiamento dei ragazzi nell'ascoltarlo, ma perché, in certo qual modo, sintetizza i temi fondamentali delle strenne di D. Bosco: preparasi a ben morire, far bene la Confessione e Comunione, voler bene a D. Bosco...

Così l'exallievo narra l'evento.

"Il giorno 24 ottobre 1876 io entrava nell'Oratorio di S. Francesco di Sales per compiervi gli studi ginnasiali...Quando io entrai nell'Oratorio, io aveva undici anni compiuti ed attendeva il giorno del Santo Natale per compiere i dodici anni. Di giudizio ne aveva poco, poco assai, tuttavia io rimasi tocco in modo meraviglioso dalla vita che si menava all'Oratorio. Mi incantava la bontà di tutti i superiori e professori, l'allegria dei compagni, la magnificenza della chiesa di Maria Ausiliatrice, tutto m'incantava, mi pareva di essere entrato in un paradiso terrestre.

Passarono i primi due mesi e giunse la sera del 31 dicembre 1876. Io aveva già conosciuto e preso grande affetto a tutti i Superiori dell'Oratorio, ma non aveva ancora imparato a conoscere Don Bosco, che già a quel tempo non poteva più trattenersi a lungo in mezzo a noi ragazzi. Quella sera, dopo le orazioni, acclamato da tutti gli alunni, studenti ed artigiani dell'Oratorio, salì la cattedra per farci il

sermoncino della sera. Mi pare ancor di vederlo, sulla piccola cattedra, quel buon prete sorridente; ma, dico la verità, io non capiva perché si facessero a lui tante ovazioni. Anzi, io pensava tra me: "perché non si applaude egualmente a D. Lazzero, a D. Durando e agli altri Superiori, quando ogni sera ci vengono a parlare?... Non sono egualmente buoni, come quel prete che sorride con tanta grazia?...". Avendo io fatto queste osservazioni ad un mio vicino, egli mi disse: - Ah! Tu sei nuovo, non conosci ancora Don Bosco; egli è il Superiore di tutti i Superiori della Casa, il fondatore e quindi il padrone di tutto l'Oratorio. Ed io: - Anche della chiesa?... – Anche della chiesa... L'ha fabbricata lui! Fui subito convinto e... confuso.

Intanto era cessato il battimani e sentii la voce di Don Bosco che diceva tra le altre cose:

- Questa è l'ultima sera del 1876. Mentre voi dormirete comincerà il 1877, ed io sono venuto per darvi la strenna.

Qui, tutti i compagni ricominciarono a battere le mani, io invece pensava lento tra me: - Che strenna ci darà?... Dei soldi no, perché il regolamento proibisce di tenerli; dunque dei libri! – E così pensando, guardava se vicino alla cattedra ci fosse qualche catasta di libri; ma non vedendo nulla, conclusi tra me e me che ci avrebbe regalato una bella immagine a ciascuno. S'era di nuovo fatto un silenzio religioso, e la voce chiara, insinuante di Don Bosco, continuava: - Procurate di fare sempre santamente le vostre Confessioni e le vostre Comunioni, perché di tutti voi che siete qui presenti in questo momento e che sentite le parole di Don Bosco, alcuni passeranno all'eternità durante l'anno 1877 e non si troveranno più qui l'ultima sera dell'anno che sta per cominciare. Di voi, otto debbono morire nel 1877... e poi altri ancora; e qualcuno di questi comincia con la lettera B. A questo punto io cessai di seguire il discorso di Don Bosco!... Per me, Brusasca, ce n'era d'avanzo. La mia piccola testa si trovò subito in confusione... Avrei preferito essere al mio paese nativo, e mi posi a fare questi ragionamenti.

"Guarda, guarda, in che collegio mi ha messo mio padre!... ed io ci stava tanto volentieri!... ed aveva fatto amicizia con questi superiori... però buoni!... Dunque io debbo morire!... Io mi chiamo Brusasca!... Basta!... Domani scriverò a mio padre che venga a prendermi, perché... perché io non voglio più stare all'Oratorio... si, gli scriverò".

Ma ecco subito un altro pensiero: "Don Bosco disse che devono

morire parecchi dei presenti, ma non disse che sarebbero morti nell'Oratorio; dunque sebbene ritorni al mio paese, io morrò egualmente, perché egli ha detto che sarebbe morto qualcuno della lettera B... Che debbo adunque fare?... Dovrò scrivere?... Dovrò fuggire? Dovrò restare?...".

A questo punto del mio soliloquio si rinnovarono gli applausi e Don Bosco discendeva dalla cattedra. I giovani, parte si ordinavano per andare nei dormitorii, e parte, come una fiumana, affluivano verso Don Bosco. Io domandai al mio compiacente vicino: - Dove vanno quei giovani? Ed egli: - Vanno a domandare a Don Bosco se sono essi che devono morire. – Ah! Sì!?... Allora ci vado anch'io. E pensava: "Voglio restar l'ultimo e aspetterò, dovessi aspettare fino a domani, perché non voglio che gli altri sentano ciò che D. Bosco dirà a me".

Mi posi in coda alla lunga fila di coloro che dicevano una parola a Don Bosco e ne avevano sotto voce la risposta. Intorno a Don Bosco non v'erano che alcuni Superiori: uno che io non conoscevo ancora, Don Lazzero, D. Durando, D. Veronesi e qualche coadiutore, che gli facevano gli auguri. Mi avvicinai anch'io e Don Bosco, sorridendo, mi domandò: - E tu che vuoi?... Mi feci più vicino che potei e gli dissi: - Vorrei sapere se io devo morire!... – Come ti chiami? – Io mi chiamo Brusasca Natale?!... Bene!... Sarai amico di Don Bosco? – Sì, ma devo morire?... – Sta allegro, e procura di far sempre bene le tue Confessioni e le tue Comunioni... Sta' allegro e va' a dormire!

Gli baciai la mano, e né allegro, né scontento, mi recai in dormitorio. Non nascondo che quella sera aveva ancor un po' di paura di morire nel nuovo anno: ma in breve mi sentii rassicurato pensando alle parole "Sta allegro!", e tornai più allegro e più felice di prima.

La vita dell'Oratorio è tanta varia, ed io ero così giovane, elle non pensava più alla strenna di Don Bosco e alla lettera B..."

Chioggia 2 novembre 1916

Sac. NATALE BRUSASCA.[2]

La seconda testimonianza è di un coadiutore salesiano e mette in risalto un effetto del tutto singolare prodotto dalla strenna.

[2] *BS*, 1 Dicembre 1916, pp. 356-358.

3 Dicembre 1885.

"Faceva un freddo polare nella basilica di Maria Ausiliatrice, dove erano radunati confratelli, e ragazzi in attesa di Don Bosco. Molti tossivano o si soffiavano il naso. Qualcuno osservò: "Come farà Don Bosco a farsi sentire con tutto questo baccano?". Don Bosco venne, cominciò a parlare e la sua voce operò una specie di incantesimo: il silenzio divenne assoluto. Solo quando ebbe finito, ricominciò il tossire" (Gavarino Carlo, coadiutore salesiano, panettiere a Valdocco).[3]

La terza testimonianza è di un salesiano, Don Dalmazzo Francesco. Così scrisse a riguardo delle strenne dettate a Don Bosco dalla Madonna nel 1862, e che rivelano gli effetti sopranaturali, almeno di alcune di esse.

"Tali strenne, scrisse Don Dalmazzo Francesco, manifestavano quanto fosse grande in D. Bosco il dono della scrutazione dei cuori (e donde gli venisse una simile virtù) avendo egli indovinato il debole di ciascuno, come io per mia stessa esperienza potei provare".[4]

[3] *BS*, 1 Gennaio 1964, p. 7.

[4] *MB*, 7, 9.

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1970

1) *Riscopriamo il significato autentico della carità nel messaggio evangelico.*

2) *Verifichiamo l'efficacia della carità nella nostra vita personale, familiare e comunitaria.*

3) *Rinnoviamo il nostro impegno per il servizio di carità che dobbiamo alla Comunità ecclesiale e a tutti i nostri fratelli.*

ISTITUTO SALESIANO S. LUIGI
MESSINA

3 PROPRIETÀ RISERVATA



S. Domenico Savio

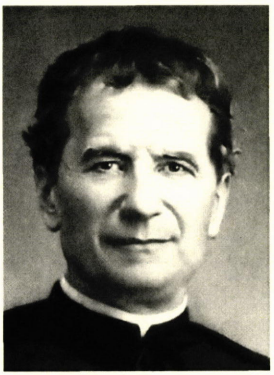


STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1989

LE SPERANZE SUSCITATE DAL CENTENARIO "DON BOSCO 88" CI SOLLECITANO A INTENSIFICARE UNA RINNOVATA PASTORALE PER LE VOCAZIONI

Don Egidio Viganò

PROFILO DI SAN GIOVANNI BOSCO



FONDATORE DELLA SOCIETÀ
di San FRANCESCO di SALES
(SALESIANI)

Nato a: Becchi (AT) il 16 Agosto 1815.
Morto a: Torino il 31 Gennaio 1888.

Rettor Maggiore: a vita.
- RM dal 1859 al 31/01/1888
- Anni: 29.

"Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni" (Gv 1, 6).

Giovanni Bosco, quest'uomo mandato dalla Divina Provvidenza per prendersi cura in modo particolare dei giovani, specialmente di quelli più poveri e bisognosi.

Fin da ragazzo si sentì attratto dai giovani e ad essi ha voluto dedicare la sua vita. Il sogno dei nove anni gli apre gli orizzonti della sua missione: i giovani, specialmente quelli più poveri e bisognosi. Per loro diventa sacerdote, fonda i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori salesiani; scrive libri, riviste, giornali; costruisce istituti, scuole, laboratori, chiese; diventa educatore, pedagogista, apostolo, l'uomo della carità. E il suo cuore è così grande che non si può fermare alla solo Torino di allora, al Piemonte o all'Italia. Il suo pensiero varca i confini dell'Italia e guarda verso i lontani, i giovani dell'America, dell'Asia, dell'Africa, del mondo intero e manda i suoi figli in missione per continuare la sua opera di salvezza e di promozione umana.

Don Bosco era solito dire ai suoi ragazzi, come testimonianza del bene che voleva loro, di che cosa era disposto a fare e sopportare per loro:

"Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte, mattino e sera, in qualunque momento".[5]

[5] *MB* 7, 503.

"Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita".[6]

"Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani".[7]

Non erano solo parole, i ragazzi lo sperimentavano giorno per giorno.

La sua vita è stata veramente un dono per i giovani tanto che il Papa Giovanni Paolo II lo ha solennemente proclamato, il 24 gennaio 1989, "Padre e Maestro della gioventù".[8]

Per essi aprì case per gli studi, per imparare un mestiere, per giocare e divertirsi nella serenità e nell'amicizia. Fondò i Salesiani approvati dalla S. Sede il 3 aprile1874, fondò anche, il 5 agosto 1872, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori salesiani, anch'essi approvati dalla S. Sede, il 9 maggio 1876, e gli Exallievi, nati il 24 giugno 1870 e approvati, come Associazione, nel 1912.

Tutto questo Don Bosco lo ha fatto sempre per i suoi giovani perché dopo di lui altri potessero continuare la sua opera ed essere nel mondo, specialmente tra i giovani, segni e portatori dell'amore di Dio.

Don Bosco morì il 31 gennaio 1888, è stato beatificato dal Papa Pio XI, il 2 Giugno 1929 e canonizzato dallo stesso Papa, il 1 Aprile 1934, festa di Pasqua.

DEFINIZIONI

Molte sono le definizioni che si sono date di Don Bosco, ognuna mette in risalto un aspetto caratteristico della sua vita poliedrica.

Ne trascrivo solo alcune che mi sembrano più significative:

- "Don Bosco, l'unione con Dio". (D. Ceria)
- "Il Santo della gioia".
- "Don Bosco è il tesoro d'Italia". (*Pio IX*)
- "Educator princeps". (*Pio XI*)
- "Don Bosco è un colosso di santità". (*Pio XI*)

[6] *MB* 18, 457.

[7] *MB* 18, 258.

[8] Giovanni Paolo II, *Juvenum patris*, Lettera nel centenario della morte di san Giovanni Bosco, 31 Gennaio 1988.

- "Don Bosco fu amico incomparabile della gioventù. Uno dei più grandi amici che la gioventù abbia mai incontrato". (*Pio XI*)
- "Don Bosco è una delle glorie più pure della Chiesa e dell'Italia". (*Pio XII*)
- "Don Bosco: il suo nome è un poema di grazia e apostolato". (*Giovanni XXIII*)
- "Il sacerdote del Papa". (*Giovanni XXIII nel 1959 davanti all'urna di D. Bosco e di Pio X in Piazza S. Pietro*)
- "Fortunati i Salesiani che hanno un Don Bosco". (*Giovanni Paolo I*)
- "Don Bosco è un uomo da leggenda". (*Victor Hugo*)
- "Don Bosco fu il divinatore del secolo XIX". (*Card. Alimonda*)
- "Don Bosco fu forse la meraviglia più grande del suo secolo". (*Urbano Rattizzi*)
- "Don Bosco è uno degli uomini più completi che abbia conosciuto la terra". (*Joergensen*)
- "Per me don Bosco è un mistero! Ma sono certo che egli lavora per la gloria di Dio, che Dio solo lo guida, che Dio solo è lo scopo di tutte le sue azioni...". (*S. G. Cafasso, MB* 4,588)
- "Un grande gigante dalle lunghe braccia, è riuscito a stringere a sé l'universo intero". (*Card. Nina, MB 13,7 e 18,580)*
- "Ho sempre amato molto Don Bosco per la sua missione in mezzo alla gioventù". (*Sr. Lucia di Fatima*)
- "Don Bosco fu il San Vincenzo de' Paoli del secolo XIX". (Il "*Times*" di Londra)
- "un miracolo di carità e di modestia". (*Osservatore Romano*, 30 gennaio 1874)
- "Patrono Editori Cattolici". (*24 maggio 1946, Pio XII*)
- "Patrono Apprendisti Italiani". (*Pio XII, 31 gennaio 1958*)
- "Padre e maestro della gioventù". (*Giovanni Paolo II, Juvenum patris, 31 Gennaio 1988)*

Certamente questo è il titolo più significativo di Don Bosco, titolo che sintetizza e mette in luce quello che è stato lo scopo principale della sua vita e della sua opera; il bene dei giovani.

Don Bosco è stato il 1° Rettor Maggiore della Società salesiana. Così si legge nel Verbale della costituzione della Società salesiana

redatto il 18 Dicembre 1859 da Don Alasonatti.

"... Pregarono pertanto unanimi LUI iniziatore e promotore a gradire la carica di Superiore Maggiore, siccome del tutto a lui conveniente, il quale avendola accettata...".[9]

Erano 17 più Don Bosco, in tutto 18 aderenti alla nuova Società, e soci fondatori.

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI D. BOSCO

ASSOCIAZIONI	1876
AVVENIMENTI PARTICOLARI	
Concilio Vaticano I	1870
BOSCO (Don)	1860 - 1864 - 1873
CARITÀ	1883 -
CONFESSIONE	1859 - 1861 - 1868 - 1883
DOLCEZZA	1880 - 1883
DOVERE	1875 - 1878 - 1880
ELEMOSINA	1888 -
ESEMPIO (Buon)	1859 - 1872 - 1873 - 1876 - 1880
EUCARESTIA	1859 - 1861 - 1862 - 1864 - 1868 - 1869 - 1873 - 1875 - 1876 - 1878 - 1883 - 1886 - 1888
LUIGI (San)	1873
MARIA SS.	1861 - 1862 - 1863 - 1864 - 1866 - 1867 - 1869 - 1873 - 1888
MESSA (S.)	1862
OBBEDIENZA	1872 - 1886
PARADISO	1888 -
PAZIENZA	1875 - 1880
POVERTÀ	1869
PREGHIERA	1878
REGOLE	1873 - 1880 - 1883
RUBARE (Non)	1884

[9] *MB* 6, 335-336.

SALVEZZA	1864 - 1865 - 1875 - 1877 - 1884
UNIONE	1879

Alla morte di Don Bosco la Congregazione era così composta[10]:

STATISTICHE TOTALE

- Confratelli Professi Perpetui (301 erano sacerdoti)	n. 768 +	n. 768 +
- Confratelli Professi Temporanei	n. 95	n. 95
	n. **863**	n. **863**
- Novizi	n. 276	n. 276
- Aspiranti	n. 181	n. 181
Case erette	n. 56	n. **56**
Dipendenti dal Capitolo Superiore	n. 4 case	
3 Ispettorie in Italia		
- Piemontese	n. 8 "	
- Ligure	n. 7 "	
- Romana	n. 9 "	
(5 in Italia + 2 Spagna + 1 Londra +1Trento)		**n. 6 Ispettorie e n. 56 case**
1 Ispettoria in Francia		
- Francese	n. 9 "	
1 Ispettoria in Argentina		
- Argentina		
(11 in Argentina + 2 Chile)	n. 13 "	
1 Ispettoria in Uraguay		
- Uraguaiana e Brasiliana		
(2 in Uruguay + 3 Brasile + 1 Equatore)	n. 6 "	
Nazioni	**n. 10**	n. 10

[10] *MB* 18, 609-610.

LA STRENNA DEI SUCCESSORI DI DON BOSCO

La strenna, come abbiamo detto, è una **tradizione tipica della Famiglia Salesiana**, iniziata dallo stesso D. Bosco, che ogni anno, puntualmente, a Natale o alla fine dell'anno o all'inizio del nuovo anno, la donava ai suoi figli, e dopo di lui, i suoi successori ne hanno continuato la tradizione.

Anche oggi è un evento caratteristico che tutte le case e i membri della Famiglia Salesiana attendono, ricevono con affetto e lavorano, per un anno, per attuarla.

Dopo D. Bosco i suoi Successori hanno continuato questa tradizione della strenna, pur portando ognuno qualche nuova caratteristica adatta ai tempi in cui viene data.

Come abbiamo fatto per le strenne di D. Bosco, lo stesso faremo per quelle dei suoi Successori, cercando di metterne in luce le caratteristiche e i temi generali.

Nelle strenne di Don Bosco e dei primi successori mancano, tra i destinatari, le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). Questo perché allora era consuetudine che sia Don Bosco che i primi Successori donassero alle FMA la strenna a parte, tramite la Madre Generale.

Sarà Don Ricaldone, per primo, dalla strenna del 1937 in poi, ad inserire nella strenna "per tutti", anche le FMA, le allieve e le exallieve.

Don Ricceri continuerà sulla stessa strada. Anzi è stato lui stesso che, almeno per alcune strenne, ne ha fatto la presentazione e il commento prima alle Suore, nella loro Casa Generalizia, a Roma, e poi ai Salesiani.

Le Strenne, dal 1921, l'anno dopo la prima pubblicazione degli *ACS*, vengono annunciate dal Rettor Maggiore nella lettera ai confratelli e pubblicate negli Atti. Mancano solo alcuni anni. Alcune probabilmente perché la morte del Rettor Maggiore o la nomina del suo Successore avvennero in un mese ad anno inoltrato e quindi non fu possibile dare la strenna. Per questo alcuni Rettor Maggiori hanno qualche strenna in più rispetto agli anni del loro rettorato.

Un'altra osservazione vogliamo fare sulle strenne dei Successori di Don Bosco.

Soprattutto i primi successori erano soliti, durante l'anno, dare ai confratelli, alla fine degli Esercizi Spirituali, i così detti "Ricordi" degli

Esercizi Spirituali. Erano in genere dei propositi pratici che venivano consegnati ai confratelli alla fine degli Esercizi per attuarli durante l'anno. Spesso questi "Ricordi" erano offerti come attuazione della strenna dell'anno o dell'anno successivo. Per cui, qualche strenna che manca, probabilmente si potrà recuperare dai vari "Ricordi" degli Esercizi.



Strenna - Poster 2009



PROFILO DI DON MICHELE RUA



1° SUCCESSORE DI DON BOSCO

Nato a: Torino il 9 Giugno 1837
Morto a: Torino il 6 Aprile 1910

Rettor Maggiore:
- dal 31/01/1888 (Vicario di Don Bosco con diritto di successione)
- Confermato il 11 Febbraio 1888
- Rieletto il 30 Agosto 1898
- RM dal 31/01/1888 al 06/04/1910
- Anni: 22.

Entrato da piccolo all'Oratorio di Valdocco con Bosco, non si staccò mai più da lui. Fu sempre per Don Bosco, con Don Bosco, in Don Bosco. Divenendo il *braccio destro di Don Bosco.*

Scelto tra i primi da Don Bosco per formare la Congregazione salesiana, Don Rua vi aderì totalmente con amore e passione.

Vestì l'abito clericale, il 3 ottobre 1853 a Castelnuovo Don Bosco, ai Becchi nella cappella cara a Don Bosco. Fece la sua prima professione religiosa nelle mani di Don Bosco, nella sua cameretta, il 25 marzo 1855, diventando il *1° salesiano.* Fu scelto da Don Bosco fra i primi a fondare la Società salesiana e nel 1859, lo scelse come Direttore spirituale e suo Segretario. Divenne così veramente il suo braccio destro e con lui condivise sempre la vita e l'ideale. Specialmente dopo che il 28 luglio 1860 venne ordinato sacerdote.

Nel 1884, poiché le condizioni di Don Bosco non erano floride, lo stesso Papa consigliò a Don Bosco di pensare al suo successore. Non ci furono esitazioni, fu scelto Don Rua che venne nominato Vicario di Don Bosco con diritto di successione.

Nel 1888, alla morte del Santo Fondatore toccò a Don Rua prendere in mano le redini della Congregazione. Fedele in tutto per tutto a Don Bosco guidò la Congregazione con paternità attenta e delicata, con una azione saggia e lungimirante, aumentando il numero dei

confratelli e sviluppando la Congregazione. I suoi faticosi viaggi per l'Europa e il Medio Oriente servirono soprattutto a testimoniare e rinforzare l'amore e l'attaccamento a Don Bosco, fonte ispiratrice di tutta la sua attività.

Scriveva ai Salesiani nella sua prima lettera da Rettor Maggiore: "Noi dobbiamo stimarci ben fortunati d'esser figli d'un tal Padre. Perciò nostra sollecitudine dev'essere di sostenere e a suo tempo sviluppare ognora più le opere da lui iniziate, seguire fedelmente i metodi da lui praticati ed insegnati, e nel nostro modo di parlare e di operare cercare d'imitare il modello che il Signore nella sua bontà ci ha in lui somministrato. Questo, o figli carissimi, SARA' IL PROGRAMMA CHE IO SEGUIRO' NELLA MIA CARICA; QUESTO PURE SIA LA MIRA E LO STUDIO DI CIASCUNO DEI SALESIANI".[11]

Così Don Rua divenne, come lo aveva definito lo stesso Don Bosco, *mio alter ego*.

Sempre vicino a Don Bosco lo accompagnava per l'Italia e all'estero imparando a conoscerlo sempre di più e meglio per incarnarlo nella sua vita. Fu il *fedelissimo* di Don Bosco. Ogni suo desiderio per lui era un comando. Don Bosco fu al centro dei suoi pensieri, del suo cuore, del suo agire. Soprattutto quando diventò il suo 1° Successore. Non si stancò mai di parlare di Don Bosco, di farlo conoscere e di farlo emulare.

Il suo rettorato si è sviluppato all'insegna della fedeltà a Don Bosco.

Fedele a Don Bosco, al suo carisma e fedele alle Regole salesiane. **La Regola vivente** venne battezzato per l'esattezza della sua osservanza. E la fedeltà alle Regole era, per lui e per i Salesiani, la via sicura per condurre la Congregazione alla santità.

Fedele sempre a D. Bosco ne ereditò l'anelito pastorale e sociale per i giovani, l'operosità instancabile, la finezza del tratto, la mansuetudine, lo zelo missionario e specialmente l'amore verso i giovani più poveri. Da Don Bosco ereditò anche l'amore e la devozione all'Eucarestia, a Maria Ausiliatrice, alle Regole salesiane.

Nel Martirologio Romano, nel giorno della sua festa, leggiamo: "A Torino, beato Michele Rua, sacerdote, insigne propagatore della Società Salesiana".

---

[11] Amedei A., *Il Servo di Dio Michele Rua*, vol. II, S.E.I., Torino 1934, p. 287; *LC* n. 1, p. 18.

Don Rua è stato veramente anche un *insigne propagatore* dell'Opera Salesiana sia nella quantità che nella qualità.

Volle moltiplicare gli Oratori festivi: era solito dire "Ogni casa un Oratorio". Diede impulso alle scuole professionali, agli ospizi per fanciulli poveri e alla costruzione di chiese e cappelle. Grande attenzione ebbe per il mondo del lavoro, specialmente dopo l'Enciclica del Papa Leone XIII (*Rerum novarum).* Si interessò anche degli emigrati dando loro accoglienza, assistenza spirituale e materiale.

Con lui la Congregazione iniziò la sua dimensione mondiale, aprendo case in tutto il mondo e aumentando vertiginosamente il numero dei confratelli.

Non mancarono i dolori: la morte tragica di Mons. Lasagna, in un incidente ferroviario; l'espulsione dei salesiani dalla Francia nel 1902; il terremoto di Messina del 1908 in cui morirono 9 confratelli e 40 giovani; le infamanti calunnie della massoneria per il collegio di Varazze; la morte di Don Dalmazzo, assassinato; la decisione della S. Sede che proibiva al direttore salesiano di confessare i propri alunni e confratelli; la separazione giuridica ed amministrativa delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice e tante altre sofferenze che, pur indebolendo il fragile corpo, non lo abbatterono mai e lo videro sempre a combattere energicamente e in prima linea.

Non mancarono anche le gioie che gli diedero forza e vigore per andare avanti senza scoraggiarsi ed avendo sempre piena fiducia nell'amore e provvidenza di Dio e di Don Bosco: il riconoscimento e la proclamazione, da parte della S. Sede, di Don Bosco come *Venerabile* (nel 1907) e nel 1908 la conclusione della costruzione della *Chiesa di S. Maria Liberatrice*, a Roma, al Testaccio.

Morì il 6 Aprile 1910, all'età di 72 anni, la stessa di Don Bosco alla sua morte.

Anche in questo fece *a metà con Don Bosco..*

L'odore di santità che l'accompagnò per tutta la vita, crebbe dopo la sua morte.

Il Papa Paolo VI lo dichiarò beato il 29 Ottobre 1972.

DEFINIZIONI

- "D. Rua mio *alter ego*". (D. Bosco) (*MB* 14,397)
- "L'uomo che fece a metà con D. Bosco". (*MB* 8,195)
- "La Regola vivente". (*MB* 10,1260)
- "Se Don Rua volesse, potrebbe fare miracoli". (D. Bosco)
- "Il capolavoro di D. Bosco". (D. Ceria)
- "Erede universale dello spirito di D. Bosco".[12]
- "D. Rua rimarrà in perpetuo il più bel monumento di Don Bosco".[13]
- "Giovanni, tutti i giovani qui sono buoni, ma Rua li supera tutti". (*Mamma Margherita a D.Bosco)*
- "Un altro Don Bosco". (D. Amedei)[14]
- "un sovrano della bontà". (per la sua delicatezza e affabilità paterna)[15]
- "Cavaliere del lavoro".[16]
- "Il braccio destro di D. Bosco".
- "Continuatore" dell'Opera di D. Bosco... "tipo ideale di perfezione religiosa salesiana"..., "atleta di attività apostolica". (Paolo VI)
- "Il fedelissimo, perciò il più umile ed insieme il più valoroso dei figli di D. Bosco". (Paolo VI)
- "Sebbene la sua santità apostolica spaventasse...". (Mons. Costamagna e altri confratelli)
- "Primo fra i primi suoi allievi:
  "primo nella sua mente e nel suo cuore..."
  "pietra angolare" della Società Salesiana,
  "un altro Don Bosco". (Card. Agostino Richelmy)
- "Reliquia vivente di Don Bosco". (Card. Vives)[17]

---

[12] Amedei A., *Il Servo di Dio Michele Rua*, vol. II, S.E.I., Torino 1934, p.294.

[13] *Ibidem*, p.285.

[14] *Ibidem*, p.292.

[15] *Ibidem*, p.252; è anche il titolo della prima biografia di D. Rua scritta da Eliseo Battaglia, Torino 1910.

[16] *Ibidem*, p. 361.

[17] *Don Bosco nel mondo*, (a cura della Direzione Generale Opere Don Bosco), L.D.C. – Torino 1956, p.55.

- Mons. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano diceva che se fosse stato ancora vivo l'uso di proclamare i santi a voce di popolo, egli avrebbe preso subito l'iniziativa.
- "il secondo Don Bosco". (*ACG* n. 405, p. 24)

PRIMATI

Don Rua ha collezionato una serie di "primati salesiani" che lo rendono unico nella storia della Congregazione salesiana.

- 1852 (3 ottobre). Veste l'abito clericale nella cappellina dei Becchi (*MB* 4, 487);
- 1855 (25 marzo). 1° salesiano: fa la professione nelle mani di Don Bosco (*MB* 5, 213);
- 1859 (18 dicembre). É fra i primi 17 salesiani presenti alla nascita "privata" della Congregazione; Don Rua era suddiacono (*MB* 6, 335-336) e viene nominato 1° Direttore Spirituale, a 22 anni;
- 1860 (11 giugno) Nella lettera di accompagnamento dei Regolamenti della Società salesiana inviata a Mons. Fransoni, Arcivescovo di Torino, per l'approvazione tra i soci firmatari vi è anche Don Rua, diacono, Direttore Spirituale (*MB* 6, 632);
- 1860 (29 luglio). Don Rua sacerdote, uno dei primi giovani dell'Oratorio (*MB* 6, 703);
- 1863 (12 ottobre). 1° Direttore di una casa salesiana fuori di Torino, Mirabello Monferrato, a 26 anni (*MB* 7, 522 e 558);
- 1865 (15 novembre). 1ª Professione perpetua di Don Rua, Don Cagliero, Don Francesia (*MB* 8,241);
- 1874. 1° Maestro dei Novizi (*MB* 16, 1266);
- 1875. 1° Visitatore delle case salesiane (*MB* 11, 336);
- 1877. 1° Regolatore del 1° CG (*MB* 13, 254) ;
- 1879. Dà la strenna del 1879 a nome di D. Bosco (*MB* 13,766);
- 1884. (27 novembre) Il Papa Leone XIII lo nomina Vicario di Don Bosco con diritto di successione (*MB* 17, 273-282);
- 1885 (24 settembre). 1° Vicario Generale di Don Bosco (*MB*);
- 1888 (31 gennaio). Raccoglie l'ultimo respiro di Don Bosco diventando 1° **Successore di Don Bosco** (*MB* 17, 278);

- 1888 (11 febbraio). Conferma del Papa Leone XIII a Rettor Maggiore (*MB* 18, 618);
- 1901. Convoca e presiede il 1° CG del XX secolo (CGIX) (Annali III, 144-169);
- 1910 (6 aprile) Muore dopo 22 anni di Rettorato.

Don Rua è stato Rettor Maggiore per 22 anni: il Rettorato più lungo, fino ad oggi, dei Successori di Don Bosco (1888-1910).

LA STRENNA PER DON RUA E LE CARATTERISTICHE

D. Michele Rua, primo Successore di D. Bosco, ebbe il compito di essere il continuatore della sua Opera ed essendo il "fedelissimo" di D. Bosco mantenne vive le tradizioni dell'Oratorio di Valdocco. Sopratutto per quanto riguarda la "strenna".

Essendo ormai le Case salesiane aumentate e sparse nel mondo Don Rua a Valdocco dava personalmente la strenna, sia ai confratelli che ai ragazzi; agli altri confratelli, ragazzi e membri della Famiglia Salesiana, sparsi per il mondo, la mandava tramite una circolare che il Direttore di ogni Casa leggeva alla fine dell'anno, a nome del Rettor Maggiore.

Come abbiamo detto, D. Rua ha mantenuto viva non solo la tradizione della strenna, ma ne ha mantenuto, sullo stile di D. Bosco, in modo particolare il clima, l'attesa, il senso e il valore.

Così il Bollettino Salesiano del mese di Febbraio del 1899 ricordava la strenna donata da D. Rua alla fine dell'anno 1898.

"A Valdocco, questa vera cittadella di Maria Ausiliatrice, l'ultimo dì dell'anno porta seco un carattere speciale. Venuta la sera, prima dell'ora del riposo, tutti i membri della famiglia, un buon migliaio, a differenza delle altre volte, in cui le comuni preghiere si dicono raccolti in varie categorie e particolari locali, seguendo l'antica tradizione lasciata da D. Bosco medesimo, s'adunano nel gran Santuario dell'Ausiliatrice, per poter, dopo le preghiere, ricevere tutti la strenna del comun padre, il venerando Don Rua. Lo spettacolo è imponente. Il Santuario illuminato da mille luci, una moltitudine di sacerdoti, di giovani e di Confratelli secolari, che, prostrati dinnanzi al quadro miracoloso di Maria, pregano in devotissimo contegno... E' l'ultima

preghiera che i figli di D. Bosco innalzano a Dio al compiersi d'ogni anno, ed oh! qual armonioso mormorio sgorga da tutti quei petti! oh! l'odoroso incenso che esala da tutti quei cuori!...

Intanto nel sacro tempio succede profondo silenzio... Il Padre sale il pulpito; colla veneranda maestà del suo sembiante, col sorriso delle sue labbra, col fascino della paterna sua voce in sé converge tutti i cuori; è il momento, in cui si può ben asserire, che mille cuori ne formano uno solo... Egli parla ed annunzia a tutti l'annua strenna, che nel medesimo istante in mille Case ed a 300.000 cuori viene ripetuta dai superiori di ciascheduna di esse. Esordisce dal pensiero che ci troviamo quasi al tramonto del secolo decimonono, e, dato un breve sguardo alle molteplici vicende da cui fu agitato questo secolo, annunzia la strenna, o meglio l'intenzione generale che dobbiamo porre in tutte le nostre azioni del futuro anno. Nel secolo che muore, Gesù, il dolce maestro dei nostri cuori, venne offeso, oltraggiato in mille guise... Ebbene, dice il Successore di D. Bosco, la strenna dell'ultimo anno del 1800 sia questa: "Mettere in tutte le nostre azioni una speciale fervida sollecitudine per risarcire il Cuore Sacratissimo di Gesù dei tanti oltraggi che ricevette nel corso dell'agonizzante secolo".

Suggerì quindi alcuni mezzi per renderne facile la pratica. Tra questi ci piace ricordare quelli che possono essere di eccitamento anche ai nostri lettori: Animarci ad accrescere nei nostri cuori la devozione al Cuore di Gesù con la frequenza dei SS. Sacramenti, con la visita quotidiana a Gesù Eucaristico, con la puntuale e devota assistenza alle religiose funzioni, con pregare e molto pei traviati fratelli, con diffondere ed estendere con tutte le nostre forze la devozione al Cuore SS. di Gesù, e finalmente con compiere molte opere buone, che compensino in certo modo le tante malvagie azioni compiutesi nel corso del nostro secolo; ecco i principali mezzi inculcati da D. Rua".[18]

- D. Rua, come gli altri Successori di D. Bosco, non darà più la "strenna personale", quella che D. Bosco era solito dare, in privato, ai singoli giovani.
- La strenna viene data unica "per tutti" (Confratelli e giovani) (1892 -1899-19011904), o una per i soli Salesiani (1890-1894-1895-1898), e una per i Salesiani e una per i giovani, quasi tutte le altre. Mancano il riferimento agli exallievi ed ai

[18] *BS*, 1 Febbraio 1899, pp. 30-31.

cooperatori, eccetto nella strenna del 1894 che ricorda i cooperatori. E un'altra curiosità: in due strenne, (1897-1904), agli alunni associa anche "i Famigli", il personale di servizio che erano a servizio dei ragazzi e, per questo, erano considerati "della famiglia".

- D. Rua, a Torino Valdocco, dona lui stesso personalmente la strenna a quelli della Casa, mentre nelle altre Case della Congregazione e ai vari gruppi è il Direttore di ogni casa che leggerà la strenna ricevuta, tramite una Circolare di D. Rua.
- Nel 1894 manda la strenna agli Ispettori e Direttori, in forma di circolare.

Del lungo rettorato di D. Rua (dal 1888 al 1910, 22 anni) abbiamo certamente 18 strenne tramandateci, 1 è forse dubbia (1892) e di 3 non siamo riusciti a trovarne traccia (1889-1891-1893).

Quasi tutte le strenne sono state prese dalle "Lettere Circolari" di Don Rua, o Dalle "Circolari del Capitolo Superiore" o dalla vita di Don Rua scritta da Don Amedei; una, quella del 1892, è stata tratta dal Bollettino Salesiano.

Sulla scia di Don Bosco, Don Rua, essendo il *fedelissimo,* anche nel contenuto delle sue strenne si è mantenuto fedele al pensiero di Don Bosco, anche se alcune sono dettate da avvenimenti particolari della Chiesa e della Congregazione, rendendola attuale ai tempi.

Come aveva preannunziato nella sua prima lettera da Rettor Maggiore ai Salesiani il suo principale compito, anche nelle strenne, è stato quello di far conoscere, amare ed imitare Don Bosco. Due strenne in modo particolare parlano ed hanno come tema principale Don Bosco, quella del 1902 che proponeva Don Bosco con S. Francesco di Sales come modelli da imitare e specialmente quella del 1908, dopo che Don Bosco nel 1907 era stato dichiarato *venerabile,* che invitava i Salesiani, in modo particolare, a studiare e praticare il sistema preventivo. Ma la presenza di Don Bosco è sempre evidente in ogni strenna, specialmente quando si parla degli studi, dell'Eucarestia, della Confessione, della Madonna ...

Come per Don Bosco anche per Don Rua temi cari al suo cuore di padre sono stati: l'Eucarestia (1896-1897-1907), la confessione (1896-1897-1906), la Vergine SS.ma (1900-1901-1902-1904-1905).

E certamente, per i Confratelli, anche il tema degli studi e delle letture (1890-1892-1894), dell'osservanza delle Regole come via alla santificazione (1903-1910), del compiere bene i propri doveri per santificarsi (1895-1896-1898).

Ma certamente il tema più caratteristico delle strenne di Don Rua è stato il continuo invito alla devozione al S. Cuore di Gesù. Venendo incontro anche al desiderio del Papa Leone XIII che nel passaggio tra il XIX e XX secolo invitava tutti i cristiani a consacrarsi al Cuore di Gesù, Don Rua volle che tutti i Salesiani e tutta la Famiglia salesiana, in quella notte, compissero tale consacrazione. Invito che concretizzava nella riparazione, nella riconoscenza, nella devozione e nell'uso frequente di giaculatorie in onore del S. Cuore (1899-1900-1901-1906-1907-1908-1910).

Oltre a questo avvenimento storico, Don Rua, approfittando del 50° della proclamazione del dogma dell'Immacolata, nel 1904, donava a tutti i "Salesiani, Allievi e Famigli" la strenna su Maria Immacolata. E, nel 1908, dopo la dichiarazione di Don Bosco, venerabile, dava ai Salesiani la strenna su Don Bosco, con particolare attenzione allo studio e alla pratica del Sistema Preventivo.

Un'altra caratteristica è che, in genere, le strenne sono molto brevi nella formulazione e parecchie sono concretizzate in una giaculatoria o a Gesù (1901-1906-1907-1908-1909) o alla Madonna (1901-1905). Una forma molto semplice ma che aiuta a ricordare la strenna facilmente, fa ardere il cuore di amore verso Dio e Maria e fa progredire l'anima verso la perfezione.

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON RUA

ALLEGRIA	1903
AVVENIMENTI Particolari	
Anno Santo	1900
50° Immacolata	1904
D. Bosco, venerabile	1908
ASSOCIAZIONI	1894
BENE	1896
BOLLETTINO SALES	1894
BOSCO (Don)	1902 – 1908
CARITÀ	1902 – 1910
CONFESSIONE	1896 – 1897 – 1906
COOPERATORI	1894
CUORE (S.)	1899 - 1900 – 1901 - 1906 – 1907 – 1908 1910
DOVERI	1895 – 1898
EUCARESTIA	1896 – 1897 – 1907
FRANCESCO DI SALES	1902
GIACULATORIE	1909
GRAZIA	1896
MARIA SS.	1900 – 1901 - 1902 – 1904 – 1905
MORMORAZIONI	1910
MORTE	1896 – 1900
OBBEDIENZA	1900 – 1910
PERFEZIONE	1895
PIETÀ	1898
REGOLE	1903 – 1910
SACRAMENTI	1896 – 1897
SALVEZZA	1909
SISTEMA PREVENTIVO	1908
STUDI LETTERARI	1890 – 1892 – 1894
TEMPO	1909
UMILTÀ	1903 – 1908

PROFILO DI DON PAOLO ALBERA



2° SUCCESSORE DI DON BOSCO

Nato a: None (Torino) il 6 Giugno 1845
Morto a: Torino il 29 Ottobre 1921

Rettor Maggiore:
- eletto il 16 Agosto 1910
- RM dal 16/08/1910 al 29/10/1921
- Anni: 11

Entrato all'Oratorio di Don Bosco, nel 1860 il 1° Maggio venne accettato in Congregazione. Nonostante fosse semplice studente di 1ª Retorica, nella lettera mandata ufficialmente all'Arcivescovo di Torino per l'approvazione delle Regole salesiane, Don Albera è incluso nei soci della Società.

Ebbe diversi incarichi in Congregazione distinguendosi per la sua pietà, intelligenza, abilità nel governare. Nel 1881 fu nominato Ispettore in Francia e qui si distinse nel portare e imitare Don Bosco tanto da essere definito il "piccolo Don Bosco", "le pétit Don Bosco". Nel 1889 fu eletto Ispettore della Spagna, il 1° Ispettore della Spagna (*MB* 17, 353).

Nel 1900 ebbe l'incarico in quanto Direttore Spirituale della Società salesiana, di visitare le case delle missioni dell'America del Sud; questa visita durò circa tre anni, e nonostante le difficoltà riuscì a portarla a termine. Fece parte anche del "trittico dei prediletti" di Don Bosco: Michelino (Rua), Giovannino (Cagliero), Paolino (Albera), ed ebbe la fortuna di essere fotografato mentre si confessava con Don Bosco appoggiando la sua fronte a quella di Don Bosco (1861).

Fu protagonista del Centenario della nascita di Don Bosco (1915) e dei tre Congressi mondiali dei Cooperatori, degli Exallievi e delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che culminarono con il grandioso momento dell'inaugurazione del Monumento a Don Bosco, di fronte alla Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino (1920).

Sostenne il peso delle grandi difficoltà causate dalla prima guerra mondiale (1915-18).

Nel 1920 il Governo Italiano lo ha insignito dell'onorificenza della "Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano", per le sue benemerenze. Il CG XI del 1910 lo elesse Rettor Maggiore, 2° Successore di D. Bosco. In momenti tristi come quelli della 1ª guerra mondiale fondò vaste opere di carità e solidarietà, spronando exallievi e cooperatori a impegnarsi nelle opere salesiane. Si formò alla scuola di Don Bosco "del quale studiava gelosamente tutti gli insegnamenti".[19]

"Nella pietà è il fondamento di tutta la sua vita".[20]

Uomo di grande interiorità e di grande pietà si impegnò perché i Salesiani fossero uomini di preghiera e diede loro un assetto religioso.

"Tante opere compiute da un uomo così parco nelle parole, così sobrio nel gesto, così misurato nei movimenti ci sorprendono certo, ma acquistano maggior valore ed efficacia quando si riportino alla loro radice che è la vita interna di pietà, nella quale tutta la sua vita si raccoglieva, e ne riceveva quell'impronta di semplicità e di compostezza così caratteristica in lui".[21]

Ciò che Don Bosco aveva detto e fatto era per lui la regola d'oro. Continuo era nei suoi scritti e nelle sue parole il richiamo agli esempi e alle virtù di Don Bosco.

Il 31 Maggio 1913, nella Lettera Edificante n. 1, ricordava i tre fini "primari e nobilissimi" che Don Bosco si prefisse nella sua opera: Oratori festivi – Missioni – Vocazioni, pietra angolare su cui poggia tutta l'opera salesiana.[22]

Il suo rettorato fu definito con un motto "Sulle orme di Don Bosco e di Don Rua".[23] Lo stesso Papa Pio X gli tracciava il programma: "NON VI SCOSTATE DAGLI USI E DALLE TRADIZIONI INTRODOTTE DA D. BOSCO E DA D. RUA".[24]

Morì a Torino, il 29 ottobre 1921.

---

[19] *Lettera mortuaria Pel R.mo Sac. Paolo Albera, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana*, in *ACS* n. 9, p. 308.

[20] *Ibidem*, p. 308.

[21] *Ibidem*, p. 309.

[22] *LE* (Albera), n. 1, p. 111.

[23] Garneri D., *Don Paolo Albera, Secondo Successore di Don Bosco*, S.E.I., Torino 1939, p. 431.

[24] *LC* (Albera) n. 1, p. 15.

DEFINIZIONI

- "il mio secondo" (Don Bosco): Profezia fatta da Don Bosco e raccolta da Don Rinaldi.[25]
- "Le pétit Don Bosco" (I Francesi: tanto era grande in pietà e santità).

PRIMATI

- Fu il 1° Ispettore delle Case salesiane della Francia e del Belgio.
- Fu il 1° Visitatore delle Missioni salesiane in America.
- Presiedette il 1° Congresso Internazione degli Exallievi di D. Bosco (8-10 sett. 1911).
- Il primo a pubblicare negli *ACS* la Strenna.

LA STRENNA PER DON ALBÈRA E LE CARATTERISTICHE

Nel 1916, D. Albera, rivolgendosi in una lettera ai Cooperatori e Cooperatrici, all'inizio del nuovo anno, così si esprimeva nell'augurare loro il buon anno ricordando D. Bosco e, in modo particolare, come era solito dare la strenna alla fine dell'anno e sottolineandone il significato, il valore, l'efficacia.

"Il Venerabile Don Bosco che nell'educare la gioventù si giovava così efficacemente della "buona parola" detta ogni sera con amabile semplicità paterna, l'ultimo giorno dell'anno riusciva a dare a questo importantissimo mezzo educativo un'efficacia singolare. Era la "**strenna**", ossia il regalo natalizio o di capo d'anno, che al buon padre pareva più prezioso d'ogni altro dono e perciò egli godeva offrirlo agli amatissimi figli. Noi sentivamo che persino la sua voce assumeva un'espressione di bontà, si oserebbe dire, più accentuata; e la sua "Parola", ognor istruttiva e attraente, in quell'occorrenza illustrava sempre con tanta efficacia la fugacità del tempo, la brevità della vita e l'obbligo di impiegarla tutta al servizio di Dio, che produceva il frutto di un corso di esercizi spirituali. Benché giovani, ci avvedevamo della sete che lo bruciava di aiutarci a salvare le anime nostre; ed è per

[25] *MB* 13, 443-444; *Annali* IV, o.c., p. 3.

questo che dopo averli atteso con ansia, quei cari momenti ci rimanevano indelebilmente impressi nel cuore insieme con i santi consigli che Don Bosco c'impartiva...".[26]

Anche D. Albera, sull'esempio di Don Bosco e del suo predecessore Don Rua, continuò la tradizione della strenna, consapevole del suo valore e della sua efficacia nell'animo dei giovani e dei confratelli. "... Ciò che fece Don Bosco sino all'ultimo della sua vita, fedelmente lo ripetè l'indimenticabile Don Rua per ventidue anni; ond'è che non può a meno di far altrettanto l'umile scrivente, sulle cui spalle il Signore ha voluto deporre il peso della loro eredità".[27]

E Don Bosco e Don Rua, come abbiamo ricordato sopra, sono stati i modelli ai quali ha ispirato tutta la sua vita e la sua azione.

E anche le strenne, sia nel modo della presentazione come anche nel contenuto, sono sulla scia di quelle lasciateci da Don Bosco e da Don Rua.

Don Albera è stato Rettor Maggiore dal 1910 al 1921, per 11 anni.

Di 11 anni di rettorato noi abbiamo trovato 9 strenne, ma non siamo riusciti a trovarne due, quella del 1911 e del 1912. Anche le strenne di Don Albera sono state trovate tutte nelle "Circolari Mensili del Capitolo Superiore" e dal 1921, con l'uscita e la pubblicazione degli "Atti del Consiglio Superiore", in quest'ultimi.

Come Don Rua anche le strenne di Don Albera sono brevi e concise nella formula e ricche di suggerimenti spirituali per vivere degnamente la propria vita cristiana o religiosa.

Le strenne di Don Albera, come quelle di Don Rua, sono indirizzate, in genere, ai Salesiani e ai giovani. Una è anche indirizzata agli Exallievi (1918) e un'altra è per tutti (1919).

A Torino-Valdocco era D. Albera stesso, come faceva Don Rua, a dare alla fine dell'anno, la strenna ai Confratelli ed ai ragazzi. Mentre nelle altre case era il Direttore che la dava, avendola ricevuta con una circolare dallo stesso Don Albera.

Così la ricorda il Bollettino Salesiano di Dicembre 1916:

"La strenna era un consiglio, una massima, un programma, che il Venerabile dava ai Salesiani e agli alunni l'ultimo giorno dell'anno, da ricordare e praticare nell'anno nuovo. L'usanza paterna è tuttora in fiore. Nelle singole case salesiane è il direttore che legge la strenna

[26] *BS* 1 Gennaio 1916, p. 1.

[27] *Ibidem*

inviata dal Successore di Don Bosco: ma a Valdocco era Don Rua ed è Don Albera in persona che l'annunzia a tutti i suoi figli, giovani e vecchi, cioè agli alunni ed ai loro Superiori, stretti attorno a lui con famigliarità fraterna. E' sempre una scena degna di essere illustrata!".[28]

Come abbiamo già ricordato, l'impegno fondamentale che Don Albera si prefisse nel suo rettorato è stato quello di marciare "sule orme di Don Bosco e di Don Rua". E anche le strenne hanno come riferimento speciale sempre Don Bosco, modello da imitare e invocare.

Don Bosco è presente, in modo particolare, nelle strenne del 1913, 25° anniversario della sua morte, dove invita i confratelli a *Fare con impegno e assiduità* la lettura spirituale e i giovani all'*Amore santo alla virtù angelica.* In quella del 1914 dove sprona i confratelli a fare il *rendiconto mensile*, come mezzo di santificazione e perfezione, e i giovani a non farsi trovare *mai disoccupati* dal demonio, per non peccare. E, soprattutto, nella strenna del 1917 dove esorta i Salesiani all'*Osservanza delle Costituzioni.* Ma anche nelle altre strenne il pensiero, il ricordo di Don Bosco è sempre presente e proposto come modello.

Nei suoi scritti Don Albera trasfonde la ricchezza del suo spirito di pietà. E le sue strenne sono caratterizzate dal costante invito fatto, sia ai Salesiani che ai giovani, di praticare degli esercizi o delle pratiche religiose che aiutino a progredire nella via della santità.

Leggiamo negli *Annali* della Congregazione che "sebbene non l'abbia mai dichiarato espressamente, don Albera dovette considerare come mandato precipuo del suo rettorato *fare dei Salesiani uomini di pietà e di preghiera".*[29]

Ai Salesiani raccomanda: la lettura spirituale (1913), il rendiconto mensile (1914), la visita a Gesù Sacramentato (1915), la pratica della carità (1916), la mortificazione (1918), gli esercizi di carità (1921).

Ai giovani: l'amore alla purezza (1913), compiere bene i propri doveri (1915-1921), vincere il rispetto umano (1916), fare bene la confessione (1917-1920).

L'ultima strenna (1921), come testamento finale ai confratelli, parla dell'*umiltà*, come fondamento per la perfezione.

Il rettorato di Don Albera è stato segnato dalla 1ª Guerra mondiale (1915-18) che ha portato miseria, distruzione e morte. Don Albera fu subito pronto ad intervenire portando aiuto, soccorso, pace.

---

[28] *BS*, Dicembre 1916, p. 356.

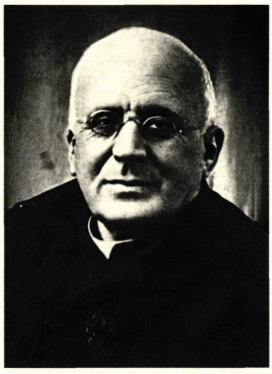
[29] *Annali IV*, p. 462.

Anche le strenne di questo periodo sono inviti a pensare alla morte (1915), a praticare la carità ed essere coraggiosi nella pratica della religione e della virtù (1916), a fare la confessione come se fosse l'ultima della propria vita (1917), ad essere uniti fra di loro (1918).

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON ALBERA

AVVENIMENTI particolari	
25° Morte D.Bosco	1913
BOSCO (Don)	1913 – 1914 – 1917
CARITÀ	1916
CONFESSIONE	1917 – 1920
COSTITUZIONI	1917
DEMONIO	1921
DOMENICO SAVIO	1915
ISPIRAZIONI	1919
LETTURA SPIRITUALE	1913
MORTE	1915
MORTIFICAZIONE	1918
PECCATO	1921
PERSEVERANZA	1915
PUREZZA	1913 - 1921
RENDICONTO	1914
RISPETTO UMANO	1916
UMILTÀ	1921

PROFILO DI DON FILIPPO RINALDI



3° SUCCESSORE DI DON BOSCO

Nato a: Lu Monferrato (AL)) il 28 Maggio 1856
Morto a: Torino il 5 Dicembre 1931

Rettor Maggiore:
- eletto il 24 Aprile 1922
- RM dal 24/04/1922 al 05/12/1931
- Anni: 9.

Don Rinaldi conobbe Don Bosco, mentre era in gita coi ragazzi a Lu, quando era ancora piccolo, nel 1861, e fu subito attratto dallo sguardo luminoso e penetrante di Don Bosco.

Nel 1866 andò in collegio a Mirabello per iniziare gli studi. Si confessò diverse volte da Don Bosco e, pur sentendo una certa attrazione verso di lui, alla fine dell'anno, lasciò il collegio e gli studi e tornò a casa, nonostante le insistenze di Don Bosco.

Ma Don Bosco non lo mollò mai, invitandolo spesso da lui.

A 21 anni non seppe più resistere alle insistenze di Don Bosco e del Signore che lo chiamava e nel 1877 si recò a Sampierdarena (GE), per riprendere gli studi, dove Don Bosco aveva aperto un'opera per le "vocazioni tardive", "I figli di Maria". A 24 anni (13 Agosto 1880) diventa salesiano professando ai piedi di Don Bosco. Nel 1882, il 23 dicembre, divenne sacerdote.

Uomo di grandi qualità naturali e di virtù straordinarie tanto che i Superiori gli diedero incarichi di una certa importanza.

Nel 1889 fu mandato in Spagna in qualità di direttore della casa di Barcellona-Sarrià. Si può dire che è stato il "Fondatore" dell'opera salesiana in Spagna: in nove anni aprì 21 case nuove. Per la sua capacità organizzativa, la sua bontà, la sua umiltà, fu scelto dai Superiori ad essere il primo Ispettore della Spagna.

Nel 1901 Don Rua lo chiamò a Torino come Prefetto Generale della Congregazione.

Lavorò quindi a fianco di Don Rua e di Don Albera dopo, distin-

guendosi per le sue doti organizzative e lo sviluppo dato agli Oratori festivi, ai Circoli giovanili, all'apostolato per le vocazioni, fondando un Istituto secolare, le "Volontarie di Don Bosco" (VDB), che unisce la vita consacrata e l'apostolato nel mondo per il bene della gioventù.

Nel Martirologio Romano, nel giorno della sua festa si legge: "A Torino, beato Filippo Rinaldi, sacerdote della Società Salesiana che si adoperò per la diffusione della fede nelle terre di missione".

Diede alla Congregazione un grande slancio missionario: fondò Istituti missionari, riviste, associazioni missionarie, e durante il suo rettorato partirono per le varie missioni del mondo oltre 1.800 salesiani.

Nel 1908 organizzò la Confederazione Internazionale degli Exallievi/e di Don Bosco.

Nel 1922 il 24 aprile, nel CG XII, eletto al primo scrutinio Rettor Maggiore, 3° Successore di Don Bosco, si impegnò con tutte le sue forze ad adattare le spirito di Don Bosco ai tempi senza tradirne il vero spirito. L'anno più bello del suo Rettorato, certamente, è stato il 1929, quando Don Bosco fu proclamato "Beato".

Morì il 5 Dicembre 1931, a Torino, e il papa Giovanni Paolo II lo beatificò il 29 Aprile 1990.

Personificazione della paternità di D. Bosco – Animatore di movimenti laicali (Volontarie) – Promotore del lavoro santificato – (ottenne dal Papa Pio XI l'Indulgenza Plenaria per il lavoro santificato) – Maestro di vita spirituale. Questi sono i tratti caratteristici di Don Rinaldi.

DEFINIZIONI

- "Viva don Bosco quarto" (l'Ispettore dell'Uruguay appena eletto D. Rinaldi).[30]
- "A don Rinaldi manca solo la voce di don Bosco, tutto il resto l'ha" (D. Francesia).[31]
- "Il povero di don Bosco".[32]

[30] L'Arco Adolfo, *Il Beato Filippo Rinaldi, copia vivente di don Bosco*, Ed. CEMM, Castellamare di Stabia 1990, p.21.

[31] *Ibidem*, p.7.

[32] *Ibidem*, p.21.

- "Copia vivente di don Bosco" (è il titolo del libro di D. L'Arco).
- "Don Rinaldi vivente immagine di Don Bosco", (è il titolo di un'altra biografia).[33]
- "Il vero fondatore della Congregazione Salesiana in Spagna".
- Don Viganò lo definì "autorevole interprete della nostra *interiorità apostolica*" (Lettera per il 50° anniversario della morte del Beato, *ACG* n. 332).
- "Genuino Testimone e interprete dello *spirito salesiano*" (*Ibidem*).
- Prototipo di "bontà pastorale" (*Ibidem*).
- Fu "una lampada dalle molte luci" (Rivista, Maria Ausiliatrice, da una omelia di Don Viganò del 05/12/2013).

La Strenna per Don Rinaldi e le caratteristiche

- Don Rinaldi è stato Rettor Maggiore dal 1922 al 1931, per 9 anni. Delle strenne di Don Rinaldi ne abbiamo trovato 10, una, quella del 1922, non l'abbiamo trovata, probabilmente perché, essendo stato eletto Rettor Maggiore il 24 aprile 1922 ed essendo l'anno inoltrato, non è stata data.
- Anche quella del 1929 non l'abbiamo trovata in modo esplicito, ma l'abbiamo ricavata dai "Ricordi" per gli Esercizi Spirituali, che in genere venivano presi dalla strenna dell'anno.
- Tutte le altre strenne le abbiamo negli "Atti del Capitolo Superiore".
- Anche le strenne di Don Rinaldi, sia nella forma del testo come nel contenuto, sono sulla scia dei suoi predecessori.
- Il testo delle strenne è breve, semplice, spesso un invito a fare o evitare qualcosa, per vivere più cristianamente o religiosamente la propria vita. Caratteristica, nella forma, è la strenna del 1930: tre invocazioni a Don Bosco, una diversa dall'altra per ogni gruppo al quale è diretta la strenna.
- Anche i destinatari della strenna, come Don Rua e Don Albera, in genere sono i Confratelli e i giovani, nella maggior parte. In parecchie strenne sono associati anche gli Exallievi (1926-1928-1930-1931-1932) ed in una, associati ai Confratelli, anche i Cooperatori (1928). Quella del 1929 è caratteristica in quanto è affidata ai Confratelli come "Ricordi per gli Esercizi". E questo perché per al-

[33] Castano Luigi, *Don Rinaldi vivente immagine di Don Bosco*, L.D.C., Torino-Leumann 1980.

cuni anni la strenna veniva, spiegata e commentata ai Confratelli durante i loro annuali Esercizi Spirituali. Un'altra strenna caratteristica e quella del 1932, in quanto è donata una ai Sacerdoti e un'altra ai "Chierici e i Coadiutori". Questa distinzione è certamente dovuta al fatto che i Sacerdoti, in quanto tali, sono invitati a "celebrare con attenzione la S. Messa"; mentre i Chierici e Coadiutori, non essendo sacerdoti, sono invitati "a visitare Gesù Sacramentato"; ai giovani ed agli Exallievi di ascoltare attentamente la S. Messa.

- Don Rinaldi è stato l'incarnazione della paternità di Don Bosco e un grande maestro di vita spirituale.
- E come tutti i Successori di Don Bosco che sono vissuti con lui, il loro primo impegno da Rettor Maggiori è stato quello della fedeltà, della conoscenza, dell'imitazione di Don Bosco, a qualunque costo.
- Anche per Don Rinaldi al centro dei suoi pensieri e del suo operare c'è stato sempre Don Bosco. Alcune strenne sono dedicate in modo particolare, quasi per intero, a Don Bosco: studiare e imitare Don Bosco (1929), imitare Don Bosco (1930), conoscere meglio Don Bosco (1931). Ma anche nelle altre strenne Don Bosco è sempre presente come modello e padre che ha cura dei suoi figli.
- Abbiamo detto che Don Rinaldi è stato maestro di vita spirituale, di un'ascetica semplice ed accessibile a tutti. E, in verità, diverse strenne, nello loro semplicità, sono delle vie sicure alla perfezionare sia per la vita religiosa dei Confratelli che per quella cristiana dei giovani.
- Ai Confratelli, prima di tutto, dà dei modelli da imitare, Don Bosco (1929-1930-1931) e Don Rua (1923); invita poi all'osservanza delle Regole, quale via alla perfezione, (1923-1924) e ad alcune pratiche di pietà indispensabili per la vita religiosa, fare la meditazione (1925), osservare il silenzio della sera (1927), a celebrare o a partecipare degnamente alla S. Messa (1932) ed infine, non per ultimo, la vera devozione a Maria SS.ma (1926).
- Anche ai giovani e agli altri gruppi della Famiglia salesiana, Cooperatori ed Exallievi, Don Rinaldi insegna dei modi semplici per vivere bene la vita di cristiani.
- Don Rinaldi dà loro dei modelli da imitare: Don Bosco in modo particolare (1930-1931), Domenico Savio (1923-1924) e S. Luigi Gonzaga (1927); suggerisce la devozione a Gesù Sacramentato,

Eucarestia (1923-1925-1930-1932), alla Vergine Maria (1925-1926-1928-1930) e all'adempimento dei propri doveri (1924-1930-1931).

- Nel 1925 è stato celebrato l'Anno Santo. L'avvenimento universale Don Rinaldi lo ha anche ricordato in due strenne, quella del 1925, dove invita i giovani alla devozione al SS. Sacramento e alla Vergine Maria per celebrare bene l'Anno santo e, in modo particolare, quella del 1926 dove invita Confratelli, Giovani ed Exallievi a cercare la salvezza delle anime, a propagare la Fede con la parola e coi mezzi che ognuno ha a sua disposizione ed invocare la Madonna per i Missionari e gli infedeli.

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON RINALDI

AVVENIMENTI Particolari	
Anno Santo	1925 – 1926
BOSCO (Don)	1929 – 1930 – 1931
DOMENICO SAVIO	1923 – 1924
DOVERI	1924
EUCARESTIA	1923 – 1925 – 1930 – 1932
FEDE	1926
GIOVENTÙ	1930
LAVORO	1930
LUIGI (San)	1927
MARIA SS.	1925 – 1926 – 1928 – 1930
MEDITAZIONE	1925
MESSA (S.)	1932
MISSIONI	1926
OZIOSITÀ	1931
REGOLE	1923 – 1924 – 1927
RISERVATEZZA	1931
RUA (Don)	1923
SALVEZZA	1926 – 1928



Strenna - Poster 2010



PROFILO DI DON PIETRO RICALDONE



4° SUCCESSORE DI DON BOSCO

Nato a: Mirabello Monferrato (AL)) il 27 Luglio 1870
Morto a: Torino il 25 Novembre 1951

Rettor Maggiore:
- eletto il 17 Maggio 1932
- rieletto il 25 Agosto 1947
- RM dal 17/05/1932 al 25/11/1951
- Anni: 19.

Ancora giovane studente ebbe la fortuna di vedere Don Bosco, di ascoltare alcune sue "Buone notti" e di poter parlare con lui.

Deciso a diventare salesiano, fece i suoi studi a Valsalice (Torino). Divenuto salesiano venne mandato in Spagna, dove vi rimase per circa 20 anni distinguendosi per il suo apostolato lasciando una grande fama di sé, tanto da essere affettuosamente chiamato *don Pedro*. Divenuto Ispettore della Spagna si impegnò a promuovere le scuole, specialmente quelle agricole, gli oratori e tutte le altre attività salesiane. Nel 1911 venne chiamato al Consiglio Superiore come Consigliere Generale delle Scuole professionali e agricole della Congregazione. Ebbe il grande compito di preparare diverse esposizioni missionarie in Italia e all'estero.

Nel 1932, nel CGXIV, eletto Rettor Maggiore, 4° Successore di Don Bosco, si impegnò con tutte le sue forze e la sua esperienza a dare grande impulso alla Congregazione. Ebbe la fortuna di vedere e partecipare alla Canonizzazione di San Giovanni Bosco, il 1 Aprile 1934, alla beatificazione di Maria Mazzarello, il 20 Novembre 1938, e alla beatificazione di Domenico Savio, il 5 Marzo 1950.

Promosse e ampliò la Basilica di Maria Ausiliatrice. Mise le basi della futura Libreria della Dottrina Cristiana, la LDC, per la formazione degli insegnanti di religione promuovendo testi e sussidi didattici. Ottenne, nel 1940, dalla Sacra Congregazione il decreto con il quale si erigeva a Torino il Pontificio Ateneo Salesiano, il PAS. Lavorò per la

costruzione del Tempio di Don Bosco al Colle e per realizzare, sempre al Colle, una Scuola professionale altamente qualificata.

Uomo di grande intelligenza e senso di organizzazione si adoperò con tutte le sue forze per il bene della Congregazione e dei Confratelli, incrementando le opere nel mondo e dando ai Confratelli solida e corposa formazione spirituale e salesiana secondo lo spirito di Don Bosco.

Fu anche un grande autore di pubblicazioni nel campo dell'agricoltura e nel campo salesiano e spirituale. Consapevole che ormai i rappresentanti salesiani della prima ora cominciavano a venire meno e venendo a mancare la tradizione orale, si impegnò perché tale tradizione salesiana fosse scritta per essere tramandata ai posteri.

Per questo fondò la collana "Corona Patrum Salesiana" e la collana "Formazione Salesiana".

Le sue benemerenze ebbero anche da parte dello Stato Italiano il giusto riconoscimento conferendogli la "Stella d'oro" al merito rurale e la "Stella d'oro" al merito della scuola.

Morì a Torino il 25 Novembre 1951, dopo 19 anni di Rettorato della Congregazione Salesiana.

DEFINIZIONI

- "Don Bosco quinto".
- "Il cultore del "Carisma Salesiano".
- "Il "codificatore" dello spirito di Don Bosco".
- "Maestro dei Vescovi"[34].
- *Don Pedro* (così, amabilmente, chiamato dagli Spagnoli).

PRIMATI

- Il 1° a pubblicare un *Commento* a parte di alcune strenne.
- Il 1° che ha iniziato a fare il giro del mondo per incontrare tutti i confratelli.

[34] D.F. Rastello, *Don Pietro Ricaldone*, vol. II, Editrice SDB, Roma 1975, p. 603; p.68; p. 101; p. 219.

Grande organizzatore e uomo di governo fu Rettor Maggiore dei Salesiani per circa 20 anni (1932-1951) portando lo spirito salesiano in tutto il mondo.

Impegnò tutta la sua vita ad approfondire l'essenza dello spirito di Don Bosco. Tutto divenne per lui occasione di ricerca, di studio, di spinta ad incarnare, nella sua vita e in quella dei Salesiani, lo spirito del nostro Padre (scritti di Don Bosco, circostanze, luoghi, anniversari, persone...).

Ricalcare Don Bosco, rivivere Don Bosco integralmente, perpetuarlo attraverso le sue opere, fu sempre l'ideale del 4° Successore di Don Bosco, che ripeteva:

"A Lui (Don Bosco) Maestro e Guida teniamo costantemente rivolto lo sguardo per attuarne integro il programma, calcarne fedelmente le orme e perpetuarne lo spirito nella molteplicità delle sue opere". (*ACS* n. 58, p.5)

E visitando l'Istituto Missionario d'Ivrea nei primi giorni dopo la sua elezione, così diceva ai confratelli e ai giovani: "Chissa... che cosa dirà di bello il nuovo Rettor Maggiore? Io vi dico che se cambiassi una virgola di quello che ha fatto e detto Don Bosco, guasterei tutto. Perciò, cari figliuoli, ecco la parola del vostro Rettor Maggiore: conserviamo gelosamente lo spirito e le tradizioni di Don Bosco".[35]

Questo è stato il programma di tutta la sua vita.

E il Papa Pio XII, in una lettera inviata a Don Ricaldone per la sua Messa d'oro, magnificamente sintetizzava tutta la sua attività salesiana di Rettor Maggiore, scrivendogli:

"... Sempre ti stette sommamente a cuore che nella Società da te governata e nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fedelmente si conservasse ed efficacemente si coltivasse lo spirito del santo Fondatore Don Giovanni Bosco. Perciò con particolare solerzia hai curato il progresso degli studi ecclesiastici, del che sono prove luminose la fondazione del Pontificio Ateneo Salesiano con la facoltà filosofica, teologica e giuridica, e l'utilissima edizione della "Corona dei Padri Greci e Latini".

Così pure con singolare zelo hai dato largo impulso all'apostolato missionario, visitando personalmente i luoghi principali delle più remote missioni e fondando nuovi istituti di preparazione missionaria e

[35] *BS*, 1° Gennaio 1952, n. 1, p. 28.

adoperandoti con ogni mezzo per allestire numerose spedizioni di Missionari.

Parimenti, sotto i tuoi auspici e mercè il tuo favore, furono promossi gli Oratori festivi e l'insegnamento del Catechismo alla gioventù e al popolo, coll'aggiunta anche di una nuova Libreria ecclesiastica; inoltre vennero fondati Orfanotrofi, accresciute in numero e rendimento le Scuole professionali e agricole; celebrate con magnificenza le feste di San Giovanni Bosco, delle quali è a Torino monumento insigne lo splendido ampliamento della Chiesa di Maria Ausiliatrice".[36]

Il suo rettorato ha avuto momenti belli:

- partecipò alla canonizzazione di D. Bosco (1934), alla Beatificazione di Domenico Savio (1951) e di Maria Mazzarello (1938).
- Iniziò la costruzione del Tempio di D. Bosco al Colle con la Scuola Professionale più qualificata della Congregazione.

Momenti tragici: 2ª guerra mondiale e guerra civile e persecuzioni in Spagna.

Ma tutto Don Ricaldone seppe affrontare con tanta fiducia e abbandono nella Divina Provvidenza.

Egli si impegnò con tute le sue forze per la ripresa della Congregazione e del suo rilancio mondiale.

LA STRENNA PER DON RICALDONE E LE CARATTERISTICHE

Don Ricaldone è stato Rettor Maggiore dal 1932 al 1951, per 19 anni.

Del suo rettorato abbiamo 20 strenne che noi abbiamo tutte rintracciate negli *ACS*.

Caratteristiche delle strenne di Don Ricaldone sono:

- dal 1933, la strenna comincia ad essere, quasi sempre, unica per tutti i vari gruppi della Famiglia Salesiana, e non più una per ogni gruppo. Solo una è indirizzata ai Salesiani, Alunni, Exallievi (1935).
- Nelle strenne molti sono i riferimenti a Don Bosco, sia nel riportare brani, citazioni, massime tratte dalle Memorie Biografiche, sia ricordate dalla tradizione orale salesiana. E questo perché Don Ricaldone volle codificare nello scritto, e così non farla perdere, la tradizione salesiana, fino allora tramandata oralmente.

[36] *BS*, Giugno 1943, n. 6, pp. 86-87.

- Don Ricaldone inizia, per primo, almeno per alcune strenne, a pubblicare o a far pubblicare un "Commento" particolare, a parte, della Strenna per essere consegnato ai singoli confratelli per la lettura, la meditazione e l'applicazione. Son ben 7 le strenne con un commento a parte: quella sulla carità (1933), quella per la canonizzazione di Don Bosco sulla Santità e Purezza (1934), quella sulla Fedeltà a Don Bosco (1935), quella sulla povertà (1936), quella sull'Oratorio – Catechismo (1940), quella sulla devozione a Maria Ausiliatrice (1949) e quella sul Conoscere, amare e difendere il Papa (1950).

È stato scritto: "Don Rua, la Regola; Don Albera, la pietà; Don Rinaldi, la paternità; Don Ricaldone, il lavoro".

E certamente il lavoro, sia intellettuale che organizzativo, è stato un punto forte della vita di Don Ricaldone che si rispecchia anche nelle sue strenne.

Scrisse molto sia nel campo scolastico (libri di agraria) sia nella formazione salesiana (Collana sulla *Formazione salesiana*), sia nel campo spirituale.

Diverse strenne sono legate ad alcuni avvenimenti particolari storici, di cui Don Ricaldone approfitta per farle entrare in un progetto ben studiato di conoscenza ed attualità di Don Bosco ed invogliare i Salesiani ad essere degni figli di un così grande Padre. La canonizzazione di Don Bosco (1934), il centenario della prima Messa di Don Bosco (1941), l'Anno santo (1950) e la beatificazione di Domenico Savio (1951).

Senza dubbio la canonizzazione di Don Bosco, nel 1934, suscitò nella Congregazione un grande fermento ed entusiasmo e Don Ricaldone ne è stato uno dei principali fautori. Basta pensare che ben 8 strenne, dal 1934 al 1941, tutte di seguito, sono centrate esclusivamente su Don Bosco e sulla sua missione e come modello da imitare, amare e conoscere sempre di più.

Altre 7 strenne trattano le tre virtù teologali e le 4 virtù cardinali, consapevole che l'esercizio di queste virtù cristiane, sempre con uno sguardo a Don Bosco, modello della vita del Salesiano, è l'asse centrale di uno studio sul carisma di Don Bosco.

La sua prima strenna è stata quella sulla virtù teologale della *Carità* (1933), "Pensiamo bene di tutti, parliamo bene di tutti, facciamo del

bene a tutti" e ripresa in seguito nella strenna del 1942 a completamento, "Viviamo intensamente la vita della carità".

La carità è alla base e al centro del Vangelo e della vita e missione di Don Bosco. Non si possono comprendere il Vangelo e Don Bosco senza pensare che alla base di tutto c'è la carità.

La seconda virtù teologale di cui parla nelle strenne è la *Speranza,* nel 1943, "Apriamo il cuore alla speranza". La speranza è fondata sul fatto che Dio è nostro Padre, che la Vergine Maria è nostra Madre e perché abbiamo Don Bosco, Padre, Maestro e Guida.

Ed infine l'ultima virtù teologale, la *Fede*, ci è presentata nella strenna del 1944, "Accostiamoci a Dio con pienezza di fede".

Dopo le virtù teologali Don Ricaldone tratta le 4 virtù cardinali: *Prudenza* (1945), *Giustizia* (1946), *Fortezza* (1947) e *Temperanza* (1948).

Come si può ben notare anche le strenne sulle virtù teologali e cardinali sono di seguito; dal 1942 al 1944 le virtù teologali e dal 1945 al 1948 le virtù cardinali. Siamo nel periodo bellico e post bellico della seconda guerra mondiale e quindi la riflessione su queste virtù è anche un invito ad affrontare le varie vicissitudini della vita con fede e speranza, a farsi forza con la prudenza, la giustizia, la temperanza per poter cambiare il mondo in meglio. E Don Bosco viene sempre additato come modello.

Un altro gruppo di strenne di Don Ricaldone mettono ancora in luce Don Bosco, proponendolo come modello del salesiano e dei giovani per attuare i suoi tre grandi amori: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, il Papa. E' ciò che ogni giorno chiediamo nella preghiera a S. Giovanni Bosco "Insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e il Papa".

Di Gesù Sacramentato, Eucarestia, S. Messa Don Ricaldone tratta nelle strenne del 1937 e del 1941 scritta per commemorare la prima Messa di Don Bosco, 6 giugno 1841.

Sulla devozione a Maria Ausiliatrice, per accrescerla in noi e propagarla ovunque, parla nella strenna del 1949 ed è anche ricordata in quella del 1943. L'Anno Santo del 1950 è occasione al Rettor Maggiore per fare una sintesi della relazione di Don Bosco con la S. Sede ed il Papa ed è un invito ai Salesiani di fare come Don Bosco, "Conoscere, Amare, Difendere il Papa".

A questi tre amori possiamo aggiungere un altro grande amore di Don Bosco, quello per i *Giovani.* E' la strenna del 1951, l'anno dopo la bea-

tificazione di Domenico Savio, il frutto dell'educazione ricevuta all'Oratorio dal giovane santo attraverso il sistema preventivo di Don Bosco.

Ed infine le ultime due strenne sembrano fuori posto dal contesto che abbiamo narrato, mentre, in verità, sono molto attinenti: la strenna sulla *Povertà* del 1936 e l'ultima strenna, sull'*Umiltà*, del 1952. Tutte e due virtù praticate da Don Bosco in forma eminente, che procurano felicità e gioia sia temporale che eterna (la povertà) e sono splendore di verità, vita gioiosa nelle famiglie e nelle comunità e scudo sicuro della castità (l'umiltà).

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON RICALDONE

ALLEGRIA	1939
AVVENIMENTI Particolari	
Canonizzazione di DB	1934
1ª Messa di DB	1941
Beatificazione D. Savio	1950
BOSCO (Don)	1934 – 1935 - 1937 – 1938 - 1939 – 1940 – 1941 - 1943
CARITÀ	1933 – 1942
CATECHISMO	1940
DOMENICO SAVIO	1951
EUCARESTIA	1937
FEDE	1944
FEDELTÀ	1935
FORTEZZA	1947
GIUSTIZIA	1946
LAVORO	1938
MARIA SS.	1943 – 1949
ORATORIO	1940
PAPA	1950
POVERTÀ	1936
PRUDENZA	1945
PUREZZA	1934
SACERDOZIO	1941
SANTITÀ'	1934
SISTEMA PREVENTIVO	1951
SPERANZA	1943
TEMPERANZA	1948
UMILTÀ	1952
VOCAZIONI	1941

IL SACERDOTE

Pietro Ricaldone

IV Successore di S. Giovanni Bosco, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e la gioventù tutta alle loro cure affidata, presentano i più fervidi auguri ai Benemeriti Cooperatori e alle Benemerite Cooperatrici, invocando su tutti le più elette benedizioni di Dio pel nuovo anno.

Strenna 1949

Accresciamo in noi e propaghiamo ovunque e fra tutti la devozione a MARIA AUSILIATRICE



MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM

ORA PRO NOBIS

IL SACERDOTE

Pietro Ricaldone

IV Successore di San Giovanni Bosco, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e la gioventù tutta alle loro cure affidata, presentano i più fervidi auguri ai Benemeriti Cooperatori e alle Benemerite Cooperatrici, invocando su tutti le più elette benedizioni di Dio pel nuovo anno

STRENNA 1950

CONOSCERE, AMARE, DIFENDERE IL PAPA

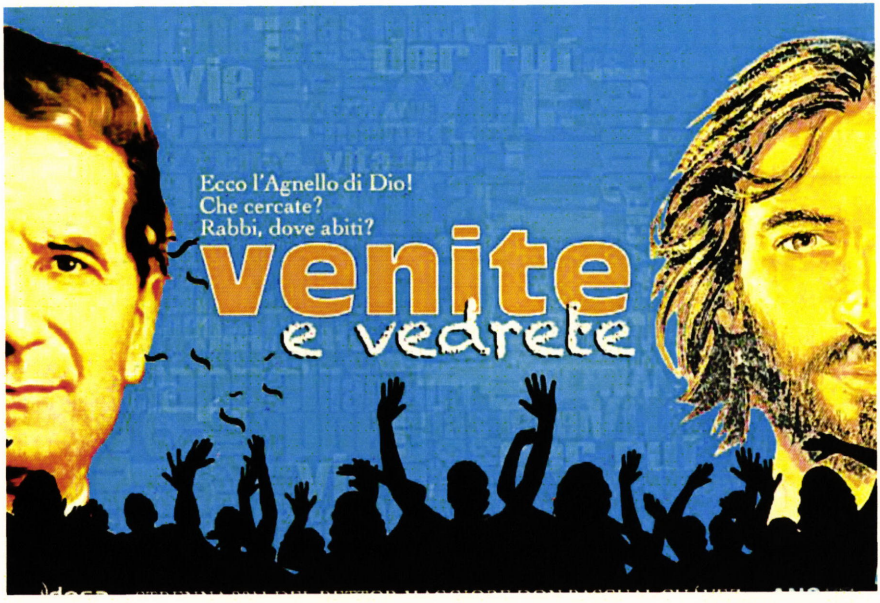


MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM

ORA PRO NOBIS



Strenna - Poster 2013



PROFILO DI DON RENATO ZIGGIOTTI



5° SUCCESSORE DI DON BOSCO

Nato a: Bevadoro fraz. di Campodoro (PD) il 9 Ottobre 1892
Morto a: Albarè di Costermano il 19 Aprile 1983

Rettor Maggiore:
- eletto il 1 Agosto 1952
- dimissioni il 27 Aprile 1965
- RM dal 01/08/1952 al 27/04/1965
- Anni: 13.

Fin da piccolo frequentò le scuole salesiane, ad Este, Foglizzo, Valsalice.

Il 15 settembre 1909 emise la prima professione religiosa nelle mani di Don Rua.

Durante la prima guerra mondiale dovette sospendere, a malincuore, gli studi perché chiamato a servire la Patria, in qualità di ufficiale di artiglieria. Congedato nel 1918 con il grado di capitano e decorato con la medaglia d'argento al valor militare rientrò per riprendere gli studi ed essere sacerdote, l'8 Dicembre 1920.

Dopo vari anni di governo come direttore a Pordenone e Ispettore nella Centrale (1931) e in Sicilia (1935), nel 1937 fu chiamato al Capitolo Superiore nella qualità di Consigliere Scolastico Generale della Congregazione, incarico che tenne per 13 anni. Nel 1950 D. Ricaldone lo nominò Vicario Generale della Congregazione (Prefetto).

Nel 1952, il 1 Agosto, il CGXVII lo elesse Rettor Maggiore, 5° Successore di Don Bosco.

Come Rettor Maggiore si impegnò con tutte le sue forze per l'unità della Congregazione e la sua ricostruzione spirituale e materiale che la seconda guerra mondiale e altre guerre nelle varie parti del mondo avevano inclinato.

Durante il suo rettorato si edificò la Basilica di San Giovanni Bosco a Roma, il santuario di Don Bosco sul Colle don Bosco ed ottenne di portare a Roma il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino.

Partecipò alle prime tre sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) e volle soprattutto visitare tutte le case salesiane sparse nel mondo intero.

Nel 1965, durante il CGXIX, il 27 aprile, vista la sua età e il nuovo cammino che la Congregazione doveva prendere, in umiltà, dopo 13 anni di governo della Congregazione, si dimise da Rettor Maggiore per passare la mano ad altri, e silenziosamente si mise da parte. Diventò così il 1° Rettor Maggiore emerito.

Durante il suo rettorato la Congregazione ebbe il massimo della sua espansione e diffusione nel mondo, almeno fino ad oggi.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita, nella preghiera, nella riflessione, nel servizio pastorale, prima al Colle Don Bosco come Rettore del Tempio, quindi ad Albarè di Costernano (VR).

Chiuse la sua lunga vita all'età di circa 90 anni ad Albarè il 19 Aprile 1983.

Stare "uniti in una volontà risoluta di portare ovunque lo spirito genuino del Padre; con l'aiuto di Maria, del Fondatore stesso e dei confratelli Santi..." (*BS*, 1° Ottobre 1952, pp.368-372).

Si impegnò con tutte le sue forze per l'unità della Congregazione e per la sua ricostruzione spirituale e materiale che la 2ª guerra mondiale e altre guerre nelle varie parti del mondo avevano minato.

DEFINIZIONI

- Proclamato "gran cacico" dei Bororos del Mato Grosso (1957).

PRIMATI

- È il 1° Rettor Maggiore che non ha conosciuto personalmente Don Bosco.
- È il 1° Rettor Maggiore "emerito" della Congregazione Salesiana.
- È il 1° Rettor Maggiore a fare il giro del mondo e incontrare personalmente tutti i Salesiani.
- È il 1° Rettor Maggiore che potè dare un abbraccio universale all'intero mondo salesiano.

Il suo Rettorato è stato caratterizzato dal desiderio dell'unità della Congregazione nello spirito genuino del Padre Fondatore.

"Uniti in Don Bosco": e il RM è il segno dell'unità della Congregazione. D. Ziggiotti per questo volle visitare tutte le case e tutti i confratelli sparsi nel mondo.

Scriveva ai Salesiani di stare "uniti in una volontà risoluta di portare ovunque lo spirito genuino del Padre; con l'aiuto di Maria, del Fondatore stesso e dei confratelli Santi...".[37]

I suoi lunghi e continui viaggi per il mondo per incontrare i confratelli sono stati il segno per portare questa unità e amore a Don Bosco.

E il Rettor Maggiore è il segno dell'unità della Congregazione e segno della presenza viva di Don Bosco. La recente guerra aveva diviso e contrapposto popoli e continenti, anche la Congregazione ne aveva sofferto; Don Ziggiotti con la sua bontà, umanità e paternità restituì alla Congregazione quella unità e quel vigore che avevano subito qualche inclinazione.

I suoi viaggi furono un vero e grandioso trionfo e un continuo omaggio a Don Bosco e ai suoi figli per il lavoro che svolgevano nel mondo intero in modo particolare per i giovani più bisognosi.

Toccò a lui avviare quel rinnovamento della Congregazione voluto dal Concilio, soprattutto "il salesiano quale deve essere", per adeguare i Salesiani alle nuove esigenze del tempo moderno, con la convocazione del CGXIX. Ma passò subito la mano al suo successore per questa opera veramente grandiosa, che diede nuovo volto alla Congregazione, ma sempre fedele allo spirito genuino di Don Bosco.

LA STRENNA PER DON ZIGGIOTTI E LE CARATTERISTICHE

D. Renato Ziggiotti, all'inizio del suo mandato di Rettor Maggiore dei Salesiani, facendo un "Breve Commento" alla sua prima strenna sull'Eucarestia, fece anche una breve storia della strenna.

"Nei primi anni dell'Oratorio fino al 1858, quando la popolazione toccava i 200 o poco più, le *Memorie Biografiche* ci narrano che Don Bosco soleva dare a ciascuno dei suoi figli un pensiero o una raccomandazione appropriata. Ma poi la molteplicità delle sue occupazioni e l'aumento dei giovani ricoverati lo costrinsero a dare una strenna

[37] *BS*, Ottobre 1952, pp. 368-372.

pei confratelli, un'altra per i giovani, un'altra per i cooperatori. Fu nel 1861 che la Madonna gli dettò nuovamente una strenna per ciascuno ed egli si sobbarcò alla fatica di scriverle in un vecchio registro accanto a ciascun nome, ritagliando poi la fettuccina di carta, man mano che i volenterosi venivano a prendere il messaggio personale della Madre celeste dalle mani del più tenero dei Padri. Furono 573 le strenne, di cui 48 poterono essere riconquistate e 13 non furono neppure staccate, perché i destinatari non osarono o non poterono presentarsi a riceverla.

Però anche quell'anno Don Bosco diede una strenna generale: "Fatevi un grande impegno per ascoltare bene la S. Messa e procurate di attuare il consiglio del Concilio di Trento di accostarvi anche alla S. Comunione".[38]

Così anche per D. Ziggiotti, come per i suoi predecessori, la strenna è stata "un pensiero", "una raccomandazione appropriata".

Anche lui, per le strenne, si rifà alla tradizione di Don Bosco e dei suoi successori, ma anche adattandole alle esigenze dei tempi.

È stato Rettor Maggiore dal 1952 al 1965, per 13 anni.

Le strenne di Don Ziggiotti sono in tutto 13 e le abbiamo tutte ricavate dagli *ACS* del tempo.

Di queste 13 strenne, 7 sono indirizzate a tutti (salesiani, giovani, alunni, Exallievi e Cooperatori), (1953-1954-1955-1958-1961-1963-1964); 6 invece sono indirizzate ai Salesiani, ai giovani e agli Exallievi e Cooperatori. Qualche volta gli Exallievi e i Cooperatori sono associati tra loro o con i giovani (1956-1957-1959-1960-1962-1965).

Come i suoi predecessori le strenne di Don Ziggiotti sono, nella forma, brevi, semplici, facilmente ricordabili e molto pratiche.

A differenza di Don Ricaldone, Don Ziggiotti non ci ha lasciato "Commenti" particolari delle strenne. Solo di tre strenne, quelle del 1953 e del 1959, che parlano dell'*Eucarestia* e della *S. Messa*, e l'ultima del 1965, nel 150° anniversario della nascita di Don Bosco, Don Ziggiotti ci ha lasciato un breve commento negli *ACS*.

È stato detto di D. Ziggiotti: "Viveva di Dio, viveva di Chiesa. Viveva della Madonna e di Don Bosco. Per conseguenza viveva per i suoi confratelli e per la loro missione".

E le sue strenne sono una testimonianza di queste caratteristiche.

D. Ziggiotti ha tanto lavorato, come abbiamo già ricordato, per far conoscere, amare, imitare Don Bosco e conservarne nella Congrega-

[38] *ACS* 172, 3-4.

zione lo spirito nella sua genuinità (1957-1959-1962-1964-1965).

Nell'ultima strenna, quella del 1965, commemorando il terzo cinquantenario della nascita di Don Bosco, ricorda ai Salesiani i tre amori di Don Bosco: l'amore all'Eucarestia, a Maria Ausiliatrice, al Papa. E invita tutti, sull'esempio del Santo fondatore, a coltivare e diffondere queste devozioni. Don Bosco deve essere sempre il nostro modello e la nostra guida.

La prima strenna, quella del 1953, è dedicata all'Eucarestia presentando Don Bosco come grande devoto di questo Sacramento, mentre in quella del 1962, raccomanda agli Allievi in modo particolare la devozione a Gesù e a Maria. Le strenne del 1960 e del 1961 sono un invito a recitare, tutti i giorni, l'Ave Maria "per la pace in casa" e di salvare la moralità con la pietà sacramentale e mariana. Nelle strenne del 1954 e del 1958 ricorda la purezza angelica di Maria Immacolata Ausiliatrice da viverla tutti e sempre.

Dell'amore e devozione al Papa, oltre alla già citata strenna del 1965, Don Ziggiotti ne parla, in modo speciale, nella strenna del 1963, dove viene riportato un articolo del Credo: *Credo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam"* e in quella del 1964, sul Sogno dei Diamanti, dove invita a vivere la vita della Chiesa universale nella nostra Famiglia. Siamo all'inizio del Concilio Vaticano II e D. Ziggiotti, avendo partecipato alle prime sessioni, già ne intravede il futuro aprendo la Congregazione ad uno sguardo ecclesiale più ampio, che sarà portato avanti dai suoi Successori.

Diverse strenne di D. Ziggiotti sono legate ad avvenimenti della Chiesa e della Congregazione: la canonizzazione di Domenico Savio nel 1954 (1955-1956) e il 100° anno della sua morte (1957), dove il Santo dei Giovani viene presentato ai giovani ed ai genitori come modello di vita cristiana e via alla santità per tutti. Il Centenario dell'Apparizione dell'Immacolata a Lourdes (1958) è un invito ad onorare la Madonna con la recita del S. Rosario. Nel Centenario della Presentazione delle Costituzioni alla S. Sede (1959), ricorda l'amore e la fedeltà a Don Bosco e alle Regole. Nel Terzo cinquantenario della nascita di Don Bosco 1815-1965 (1965), come abbiamo ricordato, invita a coltivare e diffondere l'amore a Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice ed il Papa. Ed infine la convocazione del Concilio Vaticano II (1963-1964) è una spinta alla Congregazione a "sentire cum Ecclesia".

In altre strenne, specialmente nei riguardi dei giovani, Cooperatori ed Exallievi, vengono dati brevi consigli, preghiere da fare, pratiche

di pietà da compiere per progredire nella perfezione della vita cristiana. Adempimento dei propri doveri (1957), recita del S. Rosario (1958), recitare una Ave Maria per la pace in casa (1961), partecipare alla S. Messa con devozione (1959), educazione dei giovani (1955), educazione del carattere e dei figli (1965), necessità dell'istruzione religiosa (1956).

Sono tutti temi dell'attenzione di D. Ziggiotti nei riguardi dei giovani, dei Cooperatori ed Exallievi.

«La famiglia salesiana ritrova la vitalità delle origini impegnandosi a vivere un intenso CLIMA MISSIONARIO»

Strenna 1973

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON ZIGGIOTTI

ALLEGRIA	1960
AVVENIMENTI Particolari	
Canonizzazione D. Savio	1954
100° Apparizione Lourdes	1958
100° Morte D. Savio	1957
150° Nascita D. Bosco	1965
100° Presentaz. Costituz.	1959
BOSCO (Don)	1953 – 1955 – 1959 – 1962 – 1965
CARATTERE	1957 – 1965
CATECHISMO	1956
CHIESA	1963 – 1964
DOMENICO SAVIO	1955 – 1957
DOVERE	1957
EDUCARE	1965
ESEMPIO (Buon)	1962
EUCARESTIA	1953 – 1959 – 1960 – 1962 – 1965
FEDE	1962
LAVORO	1957
MARIA SS.	1954 – 1958 – 1960 – 1961 – 1962 – 1965
MEDITAZIONE	1959
OBBEDIENZA	1962
PACE	1961 – 1962
PAPA	1965
PUREZZA	1960
REGOLE	1957 – 1959
RENDICONTO	1959
ROSARIO	1958
RUA (Don)	1957
UNIONE CON DIO	1957

ORATORIO SALESIANO
TAORMINA

A tutti i Benefattori, Ex - Allievi, Cooperatori ed Ammiratori dell'Oratorio i Salesiani con gli auguri fervidi di Natale e dell'Anno Mariano 1954 presentano la **Strenna** *del loro Venera-tissimo Rettor Maggiore D. Renato Ziggiotti:*

"Viviamo tutti e sempre nello spirito, nel cuore e nella purezza angelica di **Maria Immacolata Ausiliatrice**„



MARIA
AUXILIUM CHRISTIANORUM
ORA PRO NOBIS



SAN GIOVANNI BOSCO

Strenna del Rettor Maggiore per il 1963

"Accompagniamo lo svolgersi del Concilio in unione di spirito con il Sommo Pontefice e con la Gerarchia, ravvivando la nostra Fede e quella dei nostri fratelli nella Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e Romana..

Sac. Renato Ziggiotti

Ricordo

di S. Em. il Card. Giacomo Lercaro Arcivesc. di Bologna

"Una sola cosa è assolutamente necessaria nella vita: **salvarsi l'anima**..

Esercizi Spirituali anno 1962

PROFILO DI DON LUIGI RICCERI



6° Successore di Don Bosco

Nato a: Mineo (CT) il 8 Maggio 1901
Morto a: Castellamare di Stabia (NA) il 14 Giugno 1989

Rettor Maggiore:
- eletto il 27 Aprile 1965
- rieletto il 6 Dicembre 1971
- dimissioni il 15 Dicembre 1977
- RM dal 27/04/1965 al 15 Dicembre 1977
- Anni: 12.

Ordinato sacerdote a S. Gregorio di Catania il 19 Settembre 1925, fu subito chiamato a ricoprire vari incarichi di animazione salesiana in Sicilia, in Piemonte e Lombardia distinguendosi per le sue capacità governative e coraggio nell'affrontare le varie vicissitudini. Nel 1953 il Rettor Maggiore Don Ziggiotti lo chiamò personalmente al Consiglio Superiore con l'incarico di animare i Cooperatori e la Stampa salesiana. Si impegnò in questo campo portando l'Associazione dei Cooperatori e la Stampa ad uno sviluppo notevole a carattere mondiale, privilegiando la loro formazione, la loro organizzazione e il loro valore apostolico, culturale e religioso. Dando così grande impulso alla Famiglia salesiana.

Fu eletto Rettor Maggiore, 6° Successore di Don Bosco, dopo le dimissioni di Don Ziggiotti, il 27 Aprile 1965, nel CGXIX.

Gran parte del suo rettorato fu dedicato alla preparazione del CGS, il 20°, e il CG21 per il rinnovamento della vita religiosa salesiana.

Aprì le porte, nella Congregazione, al dialogo, iniziò a far funzionare le nuove strutture di Governo della Congregazione (i Regionali e i vari Consigli), si adoperò a far comprendere ed accogliere le nuove Costituzioni, iniziò il primo ridimensionamento delle opere Salesiane e il progetto per la Famiglia Salesiana.

Durante il suo rettorato trasportò la Direzione Generale da Torino a Roma, celebrò il centenario della prima spedizione missionaria, lan-

ciò il volontariato missionario salesiano temporaneo, riorganizzò l'ufficio stampa.

Dopo 12 anni di intenso lavoro di governo della Congregazione, sentì il bisogno, come il suo predecessore D. Ziggiotti, di passare il testimone ad altri, e il 15 Dicembre 1977, durante il CG21, diede le dimissioni, ritirandosi umilmente.

Morì a Castellamare di Stabia (NA) il 14 Giugno 1989, e fu sepolto nella Cappella salesiana presso le Catacombe di S. Callisto a Roma.

DEFINIZIONE

- "Il cireneo di Don Bosco", così lui stesso si è definito (*BS*, Maggio 1980, n. 8, p. 6).
- "Il più illustre salesiano di Sicilia" (D. Di Guardi Santi, *Profilo di Confratelli defunti*, pro manoscritto, Archivio Ispettoriale Sicilia, p. 96).

Don Ricceri svolse il suo Rettorato in un periodo storico molto delicato e in fermento: il periodo della crisi che coinvolse anche la Congregazione salesiana dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II e il periodo del "sessantotto". Visse questi anni difficili del rinnovamento e della contestazione lottando per l'unità della Congregazione, per il suo giusto rinnovamento ed adattamento alle nuove esigenze sempre nello spirito di Don Bosco, vivo oggi.

"Avanti con don Bosco vivo, per rispondere alle esigenze del nostro tempo e alle attese della Chiesa", questo il suo programma.[39]

E nei momenti di tensione, di rinnovamento, di contestazione, la parola chiave per risolvere i vari problemi era: "accettare il nuovo che costruisce, rifiutare il nuovo che distrugge".

Don Ricceri ebbe il merito, durante il suo mandato, di far assorbire i nuovi orientamenti del Concilio alla Congregazione, sempre attento ad una giusta interpretazione con lo sguardo volto verso il futuro.

Diede inizio al decentramento della Congregazione creando nuove strutture di partecipazione, si impegnò soprattutto per una formazione permanente dei Salesiani e diede impulso anche alle Missioni, ini-

[39] Bongioanni Marco, *Don Bosco nel mondo*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Industrie Grafiche MARIOGROS, Torino 1988, vol. I, p. 87.

ziando il "Progetto Africa", che sarebbe stato attuato subito dopo dal nuovo Rettor Maggiore, Don Viganò.

A Don Ricceri è toccato il delicato compito di traghettare la Congregazione in questo rinnovamento, non senza dolori, incomprensioni, correzione di deviazioni, tensioni, ma con polso fermo e deciso, mantenendosi fedele allo spirito di Don Bosco.

Questa sua "fedeltà dinamica" allo spirito di Don Bosco ricorre spesso come tema emergente nelle sue parole e nei suoi scritti.

Seguendo l'esempio del suo predecessore, Don Ziggiotti, il 15 Dicembre 1977, durante il CG21, diede le dimissioni da Rettor Maggiore, per continuare la sua vita di semplice salesiano.

LA STRENNA PER DON RICCERI E LE CARATTERISTICHE

Durante il suo rettorato, all'inizio di ogni nuovo anno, porgendo gli auguri ai Cooperatori e Cooperatrici, annunciava la strenna dell'anno e ne faceva anche una breve presentazione.

E in queste presentazioni così definiva la strenna:

- "una *tradizione familiare*" (*BS* 1 Gennaio 1966, p.4),
- "una *cara tradizione* che risale a Don Bosco (*BS*, 1 Gennaio 1967, p. 1),
- "Io non posso tracciarvi un *programma di lavoro* diverso da quello che la Chiesa propone a tutti i suoi fedeli" (Dialogo e Rinnovamento) (*BS*, 1 Gennaio 1967, p.2),
- "... soddisfazione di rinnovare una *antica tradizione di Don Bosco*; rivedo spiritualmente unita a me, nel nome di Don Bosco, tutta la nostra famiglia sparsa nel mondo e quasi ricapitolo con voi, condividendo gioie e e pene, il quadro del nostro apostolato" (*BS* 1 Gennaio 1970, p. 1),
- "*fedeli alla tradizione lasciata da Don Bosco*" (*BS* 1 Gennaio 1977, p. 3).

Ma è specialmente nell'Introduzione al commento della strenna del 1968, che D. Ricceri ci fa una sintesi del significato e del valore della stessa.

Così egli infatti scrive:

> "Strenna, anzitutto, vuol dire **dono,** vuol dire **amicizia, famiglia, familiarità**... Nella tradizione delle nostre buone famiglie c'era proprio la strenna che si riceveva per Capodanno, e che è stata poi sofisticata ...; ma la sostanza è rimasta: il figliolo, la figliola che ricevevano dai genitori, dai parenti, il dono. Uso diventato in seguito uno scambio, potremo dire, frenetico di doni. Per noi la realtà è questa: il nostro Padre si preoccupava di dare un dono ai suoi figli, e tante volte questo dono d'indole schiettamente spirituale, diventava un dono individuale, per ciascuno.
>
> La strenna, quindi, è una **tradizione** che caratterizza il nostro spirito; un dono che dice lo **spirito di famiglia** e al tempo stesso lo alimenta... vi deve essere da parte dei figli l'accettazione cordiale, gioiosa, volenterosa: È questo il modo di mostrarne l'apprezzamento"[40].

Le sottolineature in neretto sono mie per far risaltare le parole chiave di continuità col passato e di innovamento.

Un appuntamento che vuol essere momento di crescita a cui tutti i gruppi della Famiglia Salesiana sono invitati a partecipare con interesse.

Le strenne hanno vario argomento, e prendono occasione, spunto da situazioni particolari o da avvenimenti speciali, o da anniversari da sottolineare.

Invece nel presentare la Strenna del 1973 D. Ricceri ne descrive un volto nuovo.

Così sintetizzava il senso e il valore della Strenna in genere:

- "Carissimi, la Strenna è una tradizione lasciataci dal nostro Padre: essa non ha un semplice valore sentimentale, non è un retorico slogan, ma viene a dare a tutti i membri della nostra famiglia un **vero programma di azione e di vita** che attuato **ci unisce** negli stessi intenti; e mentre è assai utile al singolo, riesce di non piccolo vantaggio alla comunità che – comunque articolata – si sente impegnata in uno sforzo unitario verso una meta che interessa la nostra comune vocazione" (*ACS* 269, 50).

[40] Ispettoria Centrale Salesiana, *La Parola del Rettor Maggiore n.2*, Castelnuovo D. Bosco Torino 1969, pp.291-292.

- "Spiegazioni, sviluppi ed applicazioni pratiche della Strenna, adatte per le singole componenti della nostra famiglia, verranno presto date in modo che sia resa più facile la sua attuazione concreta" (*ACS* 269, 51).

Da queste due ultime citazioni, in modo particolare, vediamo come per D. Ricceri la Strenna da una parte è sulla scia della tradizione, sulla scia di Don Bosco, dei suoi predecessori, e dall'altra ha elementi innovativi.

Tradizione:

- "è una tradizione lasciataci dal nostro Padre".

Innovazione:

- "è un programma di azione e di vita",
- "ci unisce negli stessi intenti",
- è per "tutti i membri della nostra famiglia",
- è utile al singolo e alla comunità "che si sente impegnata in uno sforzo unitario" per realizzare l'unico progetto,
- nel presentare la Strenna vengono fornite delle "spiegazioni, sviluppi ed applicazioni pratiche della Strenna, adatte per le singole componenti della nostra famiglia".

Dopo Don Ricaldone, Don Ricceri riprese a fare una presentazione, con commento ufficiale, non molto lungo, di quasi tutte le sue strenne, in genere, pubblicate negli *ACS* e nel Bollettino Salesiano.

Di alcune strenne invece ci ha lasciato un vero commento: sul "Dialogo" (1967), sull'Anno della Fede e Anno Centenario Mariano (1968), sulla carità (1970), sul sottosviluppo (1971), sull'impegno missionario (1973-1975), sul Centenario della nascita dei Cooperatori (1976).

Con D. Ricceri la strenna viene data a tutti i membri della Famiglia Salesiana (Salesiani, FMA, Exallievi, Cooperatori, VDB...), come impegno, oltre che personale anche comunitario, da attuare nel nuovo anno come programma di vita spirituale e pastorale.

Dal 1970 l'annuncio della strenna a tutti i Salesiani e alla Famiglia Salesiana viene comunicato tramite gli Atti del Capitolo Superiore nella sezione "*Comunicazioni*".

Con D. Ricceri, dal Gennaio 1973, si istituisce la "*Settimana di Spiritualità per la Famiglia Salesiana*" che, in genere, viene celebrata, ogni anno, nel mese di gennaio, avente come tema argomenti vari che

interpellano la Famiglia Salesiana, prendendo spunto specialmente dalla Strenna annuale del Rettor Maggiore.

Don Ricceri è stato Rettor Maggiore dal 1965 al 1977, per 12 anni.

Sono 13 le strenne da lui date alla Famiglia salesiana. E sono state ricavate 9 dagli *ACS* e 4 dal Bollettino Salesiano del tempo (1966-1967-1972-1978).

A differenza dei suoi predecessori la formulazione delle strenne, almeno nella maggior parte, non è semplice, corta, concisa, ma molto articolata e abbastanza lunga.

Il Rettor Maggiore Don Juan E. Vecchi, nel presentare le "Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani, volume I, Roma 1966, così scriveva:

"Don Ricceri percepì con chiarezza il tempo che si iniziava e il criterio per renderlo fecondo. Presentando alla Congregazione i documenti del CGXIX, scrisse: "Siamo tutti d'accordo che la Congregazione è ad una svolta. Ma non equivochiamo il termine. Se per svolta si intende entrare in un'altra via, allora non siamo nel giusto. Se per svolta si intende camminare sulla stessa via, pur con orientamenti, impulsi e strumenti nuovi, allora siamo nel vero, perché prima di noi la Chiesa ha operato la stessa svolta decisiva e coraggiosa pur rimanendo sul terreno fecondo della sua secolare tradizione umano-divina. Vengono qui riportate e vanno ben soppesate le parole rivolteci da Paolo VI: "Segna una tappa, fa il punto (come dicono i naviganti), conclude un periodo e inizia un altro la vostra Società" (*ACS* 244, 6).

Il suo proposito allora, come ebbe a dichiararlo nella sua prima buonanotte da Rettor Maggiore, fu: "Con Don Bosco vivo oggi, di fronte alle esigenze del nostro tempo e alle attese della Chiesa" (27 aprile 1965)".

È quello che rispecchiano, oltre le sue lettere circolari ai confratelli, anche le strenne del suo rettorato.

Molte strenne sono determinate da avvenimenti particolari della Chiesa o della Congregazione. Specialmente il Concilio Ecumenico Vaticano II (1966-1967-1969-1970-1975-1978) e i CG della Congregazione (1972-1975-1978). L'anno giubilare della nascita di Don Bosco (1966), l'Anno della Fede (1968), il centenario della nascita dei Cooperatori (1976), il centenario delle Missioni salesiane (1975), l'anno centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice (1968).

La sua prima strenna, quella del 1966, è una sintesi del suo rettorato: fedeltà "dinamica" a Don Bosco e attuazione del Concilio Vaticano II. Un occhio sempre a Don Bosco "vivo, oggi" ed uno ai tempi in cui viviamo. Il ricordo del giubileo della nascita di Don Bosco se da una parte ci spinge ad essere fedeli a Don Bosco, dall'altra parte, come Don Bosco fedele alla Chiesa ed al Papa, invita i vari gruppi della Famiglia salesiana a studiare ed attuare i vari Decreti del Concilio.

L'influsso del Concilio, come abbiamo visto, è presente anche in altre strenne: l'invito al "dialogo" voluto dal Concilio (1967), l'Anno della Fede (1968-1975), l'Eucarestia (1969), la carità (1970), e l'ultima strenna (1978) sulla catechesi, venendo incontro ai desideri del Sinodo dei Vescovi.

Nel presentare la strenna del 1968, così scriveva: "In unione con la Chiesa universale e la Congregazione. La Chiesa ha indetto per il 1968, l'Anno della Fede, per approfondire e vivere la nostra fede. La Congregazione, attraverso il CGXIX, ci invita anche al "ridimensionamento" attuato in un clima di dialogo sereno e costruttivo" (*ACG* 250, 6). Un altro aspetto caratteristico del suo rettorato è stato il pensiero del "rinnovamento" voluto sempre dal Concilio e dalla nostra Congregazione. Rinnovamento, che è anche ridimensionamento, iniziato, in modo particolare, con l'attuazione del CGS, il 20°. Il CG 21 è presente nelle strenne del 1972, rinnovamento personale per rinnovare la missione affidataci (CGS); del 1975, centenario delle Missioni Salesiane, Anno Santo, che sono un invito alla "Conversione", alla "Riconciliazione", all'Evangelizzazione; del 1977 e 1978 (CG21), verifica del rinnovamento della Congregazione. Infine gi stessi temi sono riproposti anche nelle strenne del (1968-1970).

Non mancano anche quelli che sono i temi ordinari della spiritualità salesiana: l'amore e la fedeltà a Don Bosco, oltre ad essere sempre presente in tutte le varie strenne, lo è specialmente nella strenne del (1966-1967-1970-1971); la devozione a Maria Ausiliatrice, specialmente, nella strenna del (1968), centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice; la devozione all'Eucarestia (1969); la carità verso i poveri e bisognosi (1971), la strenna sul sottosviluppo; l'impegno sull'educazione dei giovani, sulla catechesi, sulle vocazioni (1977-1978-1974).

Ed infine una attenzione particolare ai Cooperatori, nel centenario della loro nascita, (1976), e alla dimensione missionaria salesiana, voluta dallo stesso Don Bosco, (1973-1975), in preparazione alla celebrazione del primo centenario delle Missioni Salesiane.

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON RICCERI

AVVENIMENTI Particolari	
Anno della Fede	1968
Anno Santo	1975
Anno giubilare nascita D.B.	1966
100° Basilica M.A.	1968
100° Missioni Sales.	1975
100° Statuto Cooper.	1976
Capitolo Generale	1975
Concilio Ec. Vat. II	1966 – 1967 – 1969 - 1970 – 1975 – 1978
21° Capitolo Generale (100° anniversario del 1°)	1977 – 1978
Sinodo dei Vescovi	1978
BOSCO (Don)	1970 – 1974
CATECHESI	1972 - 1978
CARITÀ	1970 – 1971
CONVERSIONE	1975
COOPERATORI	1976
DIALOGO	1967
EUCARESTIA	1969
EVANGELIZZAZIONE	1975 – 1977 – 1978
FEDE	1968
MISSIONI	1973 – 1975
RICONCILIAZIONE	1975
RINNOVAMENTO	1972 - 1977 – 1978
VOCAZIONE	1974

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER L'ANNO 1975

Nella luce del Centenario delle Missioni Salesiane la Famiglia di Don Bosco rispondendo con senso filiale all'invito del Papa per l'Anno Santo s'impegna a vivere con pienezza il 1975 come anno di

conversione a Dio riscoprendo i valori della vocazione cristiana e salesiana,

riconciliazione con i fratelli in comunione di fede, di amore, d'azione apostolica,

evangelizzazione ispirandosi al «progetto missionario» indicato dall'Ausiliatrice a Don Bosco.

Strenna 1975

Strenna

del RETTOR MAGGIORE

PER L'ANNO 1970

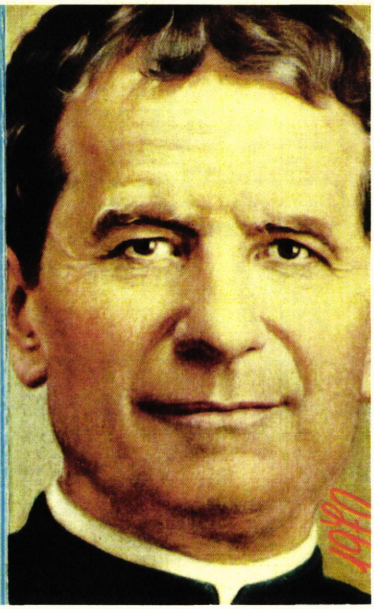
«La legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità» (Gaudium et spes, III, 38).

Ispirandoci a questa affermazione del Concilio e dell'esempio vivo di Don Bosco:

1) RISCOPRIAMO il significato autentico della CARITA' nel messaggio evangelico;
2) VERIFICHIAMO l'efficacia della CARITA' nella nostra vita personale, familiare e comunitaria;
3) RINNOVIAMO il nostro impegno per il servizio di CARITA' che dobbiamo alla Comunità ecclesiale e a tutti i nostri fratelli.

Don Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

2 PROPRIETÀ RISERVATA





STRENNA

del Rettor Maggiore per il

1973

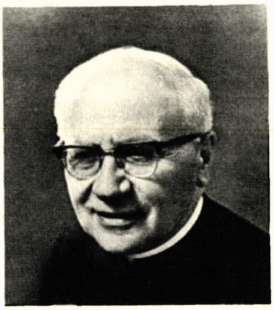
La
Famiglia Salesiana
ritrova la vitalità
delle origini
impegnandosi
a vivere
un intenso
clima missionario.

D. Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

Fedeli agli insegnamenti e all'esempio di Don Bosco, tutti i membri della Famiglia Salesiana considerano doveroso coronamento della loro azione educativa:

- **orientare e formare VOCAZIONI APOSTOLICHE NELLA CHIESA;**
- **dedicarsi con particolare cura ai CHIAMATI ALLA VITA SACERDOTALE E CONSACRATA;**
- **promuovere e incrementare le VOCAZIONI SALESIANE, per adempiere il mandato di continuare nella Chiesa il carisma di Don Bosco.**

Strenna 1974



LA STRENNA PER L'ANNO 1977

La Congregazione Salesiana celebra quest'anno il 21° Capitolo Generale della sua storia, a un secolo esatto dal primo Capitolo indetto dallo stesso Don Bosco.

In questa significativa circostanza i Salesiani sono invitati a verificare l'efficacia del « rinnovamento della Congregazione » loro richiesto dal post-Concilio, alla luce della grande riflessione che la Chiesa sta compiendo sul fertile tema dell'Evangelizzazione.

Ritengo quanto mai benefico estendere quest'anno a tutti i membri della Famiglia Salesiana l'invito a verificare il loro impegno di

ANNUNCIARE IL CRISTO E RENDERGLI TESTIMONIANZA

con la vita. Singoli e gruppi della nostra Famiglia, cercheremo insieme di assolvere questo impegno, nella prospettiva oggi più attuale che mai del progetto apostolico di Don Bosco.

Don Luigi Ricceri

Strenna 1977



Strenna 1978

La Strenna 1978

- Il recente Sinodo, che i Vescovi hanno dedicato alla catechesi,
- il Capitolo Generale 21° incentrato sul tema «testimonianza e annuncio»,
- il fatto che l'opera salesiana «era fin dall'inizio un semplice catechismo» (MB 9,61),

tutto oggi richiama e sollecita la Famiglia di Don Bosco a vivere con slancio rinnovato il suo impegno tipicamente salesiano:

PORTARE CRISTO AI GIOVANI NELLA CATECHESI

Perché la nostra proposta di fede risulti efficace, ognuno di noi:

- sostenga la sua azione educativa e pastorale con la testimonianza coerente della propria vita cristiana;
- tenga aggiornata la propria cultura religiosa;
- si renda disponibile, pronto e creativo nel prestare un efficace servizio di catechesi anzitutto ai giovani, nella famiglia, nella chiesa locale, nel proprio ambiente.

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER L'ANNO 1976

Nel 1976 la nostra FAMIGLIA ricorderà il CENTENARIO della nascita dell'ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI SALESIANI, di cui Don Bosco pubblicava in quell'anno il REGOLAMENTO.

Mentre ringraziamo il Signore per l'efficace collaborazione che in tanti modi i COOPERATORI prestano da un secolo alla nostra Missione, invito i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli Exallievi e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana a rinnovare l'impegno di:

CONOSCERE

PROMUOVERE

ANIMARE

CORRESPONSABILIZZARE

i COOPERATORI SALESIANI, intuizione originale di Don Bosco, per chiamare i SECOLARI a un impegno apostolico nella Chiesa.

Strenna 1976

PROFILO DI DON EGIDIO VIGANÒ



7° Successore di don bosco

Nato a: Sondrio il 26 Luglio 1920
Morto a: Roma il 23 Giugno 1995

Rettor Maggiore:
- eletto il 15 Dicembre 1977
- rieletto il 28 Aprile 1984 (2ª v.)
- rieletto il 7 Aprile 1990 (3ª v.)
- RM dal 15/12/1977 al 23/06/1995
- Anni: 18.

Visse la sua infanzia all'oratorio salesiano e compì i primi studi nella scuola salesiana di Chiari (Brescia). Di questo periodo ricorderà sempre la foto ricordo di gruppo con Don Filippo Rinaldi. Divenuto salesiano, al termine degli studi filosofici, gli viene fatta la proposta di andare in missione. Don Egidio accetta e parte per il Cile, che diventerà la sua seconda patria. Nel 1947 a Santiago venne consacrato sacerdote per sempre.

Dopo l'ordinazione Don Viganò fu destinato all'insegnamento e alla formazione dei giovani, futuri salesiani, svolgendo il suo ministero con grande capacità intellettuale, organizzativa e conoscenza della società latino-americana, e facendosi apprezzare per la sua bontà, amicizia e cultura, tanto che il Card. Raùl Silva lo chiamerà come suo "consigliere" e lo vorrà con lui come "perito" al Concilio Vaticano II.

Fu nominato Direttore dello Studentato Teologico Internazionale di Santiago nel 1962 per la guida e la formazione dei giovani salesiani, e Ispettore dell'Ispettoria Cilena nel 1968, ma solo per quattro anni, perché nel 1971, durante il CGXX, dove era stato protagonista indiscusso, fu nominato Consigliere Generale per la Formazione.

Il 15 Dicembre 1977, dopo le dimissioni di Don Ricceri, durante il CG21, fu eletto Rettor Maggiore dei Salesiani, 7° Successore di Don Bosco.

Carica che ricoprì per ben 18 anni, ricevendo tale mandato per ben tre volte (1977 – 1984 – 1990).

Ebbe dal Papa vari incarichi importanti: Consultore del Pontificio Consiglio per la famiglia, del Pontificio Consiglio dei laici e della Congregazione degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica. Membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. Per due anni fu presidente dell'Unione dei Superiori Generali. Partecipò, quale membro nominato dal Papa, ai sei sinodi dei vescovi celebrati a Roma dal 1980 al 1994 e al Sinodo sulla Vita Consacrata ed anche alle varie riunioni dei cardinali e vescovi sui problemi dell'America Latina.

Nel 1986 fu invitato a predicare gli Esercizi Spirituali al Papa e alla Curia Romana.

L'ultimo anno della sua vita fu segnato dalla malattia e dalla sofferenza, vissute però con speranza, amore e dedizione, senza venir meno ai suoi impegni.

Morì il 23 Giugno 1993 a Roma e fu sepolto a Roma nelle Catacombe di S. Callisto, accanto al suo predecessore Don Luigi Ricceri.

> "... testimone fedele ed entusiasta dello spirito di don Bosco che ci ha guidati con saggezza e ci ha lanciati con coraggio a portare la ricchezza della missione salesiana alla Chiesa e alla gioventù del terzo millennio".[41]

Esperto al Concilio Ecumenico Vaticano II, diede alla Congregazione e alla Famiglia Salesiana un senso e un "sentire" più "ecclesiale", stimolandoli a nuove aperture: rinnovamento delle Costituzioni, Progetto Africa, apertura all'Est, rilancio della devozione a Maria Ausiliatrice (1984), Affidamento della Congregazione a Maria, riconoscimento dell'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice come parte della Famiglia Salesiana, richiamo a rinnovare devozione e predicazione secondo le direttive di Paolo VI (Marialis cultus, 1978), riscoprendo il "criterio oratoriano" come metodo della nostra pastorale.

La celebrazione del Centenario della morte di D. Bosco, 1988, è stato il punto più forte del suo secondo sessennio di Rettor Maggiore.

[41] D. Juan Edmundo Vecchi, *Lettera mortuaria su D. Egidio Viganò*.

DEFINIZIONI

- "L'uomo del Concilio".
- "Il Don Bosco Americano".
- "Il grande viaggiatore" (per tre volte fece il giro del mondo per incontrare i confratelli).
- "Infaticabile innovatore" (*BS*, Settembre 1995, n. 8, p. 8; p. 12; p. 18).

LA STRENNA PER DON VIGANÒ E LE CARATTERISTICHE

Don Viganò uomo di grande cultura, aperto alle trasformazioni, ha dedicato tutta la sua vita a servizio dei giovani e della Chiesa nello spirito di Don Bosco.

Il Papa Giovanni Paolo II nel telegramma di cordoglio per la morte di Don Egidio ricordava alcune caratteristiche della sua grande personalità: "la sua profonda preparazione culturale quale stimato docente di teologia della vita consacrata e illuminato educatore dei giovani secondo il metodo del venerato fondatore", il suo impegno nella nuova evangelizzazione del mondo contemporaneo e prezioso collaboratore della Sede Apostolica.[42]

Succeduto a Don Ricceri nella guida della Congregazione Salesiana, il suo primo impegno è stato quello di continuare il processo di rinnovamento voluto dal Concilio e iniziato dal suo predecessore. Attraverso i suoi scritti, ma soprattutto attraverso la sua parola, si è impegnato a far incarnare e vivere nel mondo salesiano gli insegnamenti del Concilio. Mostrandosi così guida e maestro sicuro e lungimirante. Esperto del Concilio diede alla Congregazione e alla Famiglia Salesiana un senso e un "sentire" più ecclesiale, stimolandoli a nuove frontiere.

Attento ai problemi dei giovani e, come Don Bosco, prediligendoli in modo assoluto, amava stare con loro, parlare, dialogare con loro, portando, con il suo sorriso aperto e paterno, speranza, fiducia, e l'amore di Don Bosco. Certamente le celebrazioni del "Don Bosco 88" in tutto il mondo sono state per Don Egidio un momento forte del suo Rettorato per testimoniare Don Bosco, rinnovare nei Salesiani e

[42] *BS*, Settembre 1995, n. 8, p. 2.

nella Famiglia salesiana la fedeltà a Don Bosco e spronare tutti a rinnovare l'impegno di lavorare per la salvezza dei giovani e in modo particolare per quelli che si trovano in difficoltà.

Per ben tre volte, durante il suo mandato di Successore di Don Bosco, fece il giro del mondo per incontrare confratelli, consorelle, e portare entusiasmo nel nome di Don Bosco.

Missionario per scelta personale e per vocazione diede grande impulso all'impegno missionario della Congregazione, incoraggiando, proponendo e appoggiando nuove proposte missionarie, fondando nuove missioni. Toccò a Lui dare vita, consistenza, impulso al "Progetto Africa" che vide tutta la Congregazione impegnata alla evangelizzazione di questo continente, pur in un momento di crisi vocazionale, suscitando entusiasmo, vita e nuove energie nella Famiglia salesiana. Aprì nuove frontiere missionarie in Russia e nell'Est.

Da Rettor Maggiore presiedette tre CG: il CG21 (1977); il CG22 (1984) e il CG23 (1990).

Tre Capitoli che hanno visto i Salesiani impegnati in modo particolare a testimoniare e annunciare il Vangelo in mezzo ai giovani, ad approfondire e vivere le nuove Costituzioni, ad educare i giovani alla fede, quale compito primario dei Salesiani. Di questo lavoro Don Viganò ne è stato l'animatore con la parola, con gli scritti, con la testimonianza della sua vita e delle sue opere. E anche le sue strenne ne sono una testimonianza viva. Don Viganò è stato Rettor Maggiore dal 1977 al 1995, per 18 anni. Sono 18 le strenne lasciateci da Don Vigano: la maggior parte, 10, le abbiamo ricavate dagli *ACG*, 2 dal Bollettino Salesiano del tempo e 6 dall'Annuario dell'Ispettoria Salesiana Sicula.

Anche Don Viganò ci ha lasciato alcune definizioni della strenna:

- "*... secondo una simpatica tradizione di famiglia*" (*BS* 1 Gennaio 1982, p. 4),
- "è solito inviare *a tutta la Famiglia Salesiana* una "strenna" che *ispiri e orienti la programmazione* di speciali iniziative" (*BS* 1 Gennaio 1979, p. 3),
- "Questa Strenna è un *programma* che riprende e sviluppa ... quello già assunto nel 1979". (*BS* 1 Gennaio 1980, p. 3).

Ma è nella presentazione della strenna del 1985, sulle Beatitudini del Vangelo, che Don Viganò ci chiarisce il valore profondo della strenna:

"... non solo rappresenta un *segno della presenza* amorevole di Don Bosco, attraverso il suo Successore, ma diventa *stimolo di iniziative* per una rinnovata fedeltà allo spirito e alla missione salesiana" (*ACG* 313, 30).

E negli stessi *ACG* abbiamo questa affermazione: con Don Viganò "la Strenna sta dimostrandosi un fermento vivo e stimolante" (*ACG* 313, 31).

Da queste definizioni della strenna vediamo come il pensiero di Don Viganò è sulle orme del suo predecessore, Don Ricceri.

Anche per Don Viganò la strenna è una importante tradizione della Famiglia Salesiana che è rivolta a tutti i membri della Famiglia Salesiana e che si rifà sempre a Don Bosco per ispirare e orientare la programmazione salesiana. E' segno della presenza di Don Bosco in mezzo ai suoi figli.

I testi delle strenne di Don Viganò non sono, come quelle di Don Ricceri, lunghe ed articolate, ma molto semplici e brevi, eccetto qualcuna.

Anche i temi trattati nelle strenne, molte volte, sono dettate da avvenimenti storici particolari o da esigenze della Congregazione. Come per i suoi predecessori, al primo posto dei suoi pensieri, vi è Don Bosco, fedeltà alla sua persona, al suo carisma e alla sua missione, anche perché la celebrazione del centenario della morte di Don Bosco ha polarizzato, come era ben giusto, tutta a Congregazione. Don Bosco è certamente presente in tutte le strenne, ma lo è in particolare in alcune. La sua prima strenna è un invito alla riscoperta e rilancio del Sistema Preventivo, che continua l'anno dopo con la strenna sullo stesso argomento (1980), rilancio delle Associazioni giovanili salesiane. Ma una delle sue prime strenne su Don Bosco è quella del 1981, dettata dal 100° anniversario della morte di Madre Mazzarello. È un invito a conoscere e praticare la vita interiore di Don Bosco. Anche i tre anni, 1987 – 1988 – 1989, che riguardano la preparazione e la celebrazione del Centenario della morte di Don Bosco, hanno come tema sempre Don Bosco e la sua missione: missionari tra i giovani (1987), Don Bosco, memoria e profezia (1988), pastorale delle vocazioni (1989).

Ma anche alcune strenne che hanno, come testo, un motto di Don Bosco: "Lavoro e Temperanza" (1982), sulla carità pastorale; "non basta amare" (1984), 50° canonizzazione di Don Bosco e 100° della lettera mandata da Don Bosco da Roma, sulla santità salesiana; "Da mihi animas" (1996), l'ultima sua strenna, dono di sé per gli altri.

Un'altra attenzione particolare delle strenne di Don Viganò è l'attenzione data ai giovani, specialmente per quanto riguarda la loro educazione: la riscoperta del sistema preventivo (1979-1995), il rilancio del progetto educativo (1980), l'invito alla santità (1984-1989-1990), le beatitudini del Vangelo (1985); il riascoltare con i giovani le Beatitudini del Vangelo, anche perché il Colle dei Becchi è stato battezzato come "la montagna delle Beatitudini giovanili".

Ci sono poi altre strenne, di non minore importanza, che riguardano sia i Salesiani che i giovani. La strenna sulla "Direzione spirituale" (1982). Così scrive Don Viganò nella presentazione, riportando il pensiero di un illustre formatore di anime: "... (la direzione spirituale è) un *aiuto spirituale* che lo (il *credente*) illumina, lo sostiene e lo guida nel *discernere* la volontà di Dio, per raggiungere la santità ..." (*BS*, 1 Gennaio 1983, p. 11).

L'amore, la carità, oltre alle già citate strenne, è raccomandata per approfondirla e testimoniarla, come dimensione sociale, della nuova evangelizzazione (1991), come dono di sé nell'impegno (1993), e come testimonianza dell'amore di Cristo (1994).

Ed infine la strenna del 1992 sulla Dottrina Sociale della Chiesa, quale strumento necessario di educazione alla fede e quella del 1986, sulla partecipazione e vocazione del laico al servizio dei giovani, anticipando il tema del CG24.

Strenna per il 1979

Per l'anno 1979 ci proponiamo di

attuare con l'aiuto di Maria
il progetto educativo e pastorale
della bontà

promovendo la riscoperta, l'approfondimento
e il rilancio del « Sistema Preventivo »
di Don Bosco in tutta la Famiglia Salesiana.

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON VIGANÒ

AMICIZIA	1980 –
ASSISTENZA	1980 –
AVVENIMENTI Particolari	
100° morte M.Mazzarello	1981 -
100° sogno diamanti	1982 -
100° morte D.Bosco	1988 -
Anno dei giovani	1985 –
BEATITUDINI	1985 –
BONTÀ	1979 – 1988 -
BOSCO (Don)	1981 - 1982 – 1987 – 1988 -
CARITÀ	1991 – 1993 –
DIREZIONE SPIRITUALE	1983 –
DOTTRINA SOCIALE	1992 –
EDUCAZIONE	1984 – 1990 – 1992 –
EVANGELIZZAZIONE	1991 –
FAMIGLIA SALESIANA	1979 -
FEDE	1990 – 1992 –
GIOIA	1994 –
GRUPPI GIOVANILI	1980 -
LAICO	1986 -
LAVORO	1982 –
LIBERTÀ	1995 –
MARIA	1988 -
MISSIONI	1987 –
PROGETTO EDUCATIVO	1979 - 1980 -
RINNOVAMENTO	1989 –
SALVEZZA	1996 –
SANTITÀ	1984 –
SISTEMA PREVENTIVO	1979 - 1984 – 1995 –
SPERANZA	1985 – 1994 –
SPIRITO FAMIGLIA	1980 -
TEMPERANZA	1982 –
VITA INTERIORE	1981 -



Ispettoria Salesiana Sicula

ANNO CENTENARIO

STRENNA 1980

Continuare
l'impegno del rilancio del
PROGETTO EDUCATIVO
di DON BOSCO
soprattutto nei
GRUPPI e MOVIMENTI giovanili
realizzando e approfondendo
due modalità tipicamente
salesiane:

— Una presenza di amicizia
che animi e aiuti a maturare
i giovani (l'assistenza);

— La creazione di un
ambiente educativo
che sviluppi una ricca
esperienza di valori
umani e cristiani
(lo spirito di famiglia).

Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER L'ANNO 1981

**In quest'anno centenario della morte di
santa Maria Domenica Mazzarello
ci proponiamo tutti, seguendo il suo esempio,
di conoscere meglio e praticare più generosamente
LA VITA INTERIORE DI DON BOSCO**

Don E. Viganò

«LAVORO E TEMPERANZA»

siano per noi,
alla scuola di Don Bosco
testimonianza ascetica
di carità pastorale
contestatrice di un mondo
che promuove il dissidio
tra amore e sacrificio.

Don E. Viganò

Strenna 1982

Strenna 1983

ALLA FAMIGLIA SALESIANA

Promuoviamo
la maturazione cristiana
delle persone e delle comunità
rinnovando e intensificando
con stile salesiano
l'esperienza formativa
della
Direzione Spirituale.

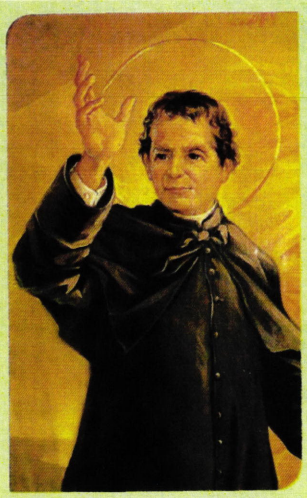
Don E. Viganò

I Cooperatori Salesiani - Roma

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE
PER IL 1984

«Il "non basta amare" della lettera di Don Bosco da Roma ci spinga a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana»

Don E. Viganò



Strenna 1986

Promuoviamo la vocazione del laico al servizio dei giovani nello spirito di Don Bosco

Don E. Viganò

(Rettor Maggiore)





STRENNA

del Rettor Maggiore per il

1987

Insieme verso l'88
come vasto movimento
di «MISSIONARI DEI GIOVANI»

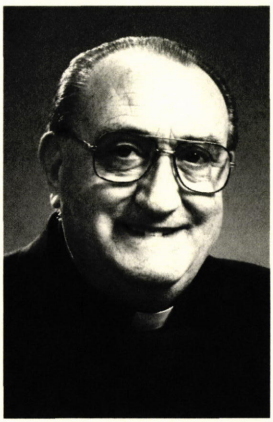


STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE
PER IL 1988 • ANNO MARIANO
E CENTENARIO DI DON BOSCO

AFFIDÀTI A MARIA
PROMUOVIAMO LA PEDAGOGIA DELLA BONTÀ
COME MEMORIA E PROFEZIA DI DON BOSCO

DON EGIDIO VIGANÒ

PROFILO DI DON JUAN EDMUNDO VECCHI



8° Successore di Don Bosco

Nato a: Viedma (Argentina) il 23 Giugno 1931
Morto a: Roma il 23 Gennaio 2002

Rettor Maggiore:
- eletto il 20 Marzo 1996
- RM dal 20/03/1996 al 23/01/2002
- Anni: 6.

Don Vecchi è nato da una famiglia di emigrati italiani. Compie i suoi primi studi dai Salesiani di Viedma e quindi decise di farsi salesiano. Compiuti gli studi teologici alla Crocetta di Torino, dove viene ordinato sacerdote, il 1° luglio 1958. Nello stesso anno, alla Crocetta, consegue la Licenza in S. Teologia. E quindi ritorna in Argentina.

Per circa 30 anni (dal 1972 al 2002) svolge nella Congregazione mansioni di Superiore generale, prima come Consigliere Regionale per l'America Latina, quindi Consigliere generale per la Pastorale giovanile, subito dopo Vicario del Rettor Maggiore.

Nel 1996, il CG24 lo elesse Rettor Maggiore dei Salesiani, 8° Successore di Don Bosco.

Gli ultimi anni della sua vita sono stati segnati dalla sofferenza e dal dolore per un male che non perdona, lento e inesorabile. All'inizio questo male lo affrontò con forza e coraggio, ma poi col passar del tempo, quando si accorse che non c'era più nulla da fare, lo accolse e accettò con calma e rassegnazione confidando nella bontà di Dio e affidandosi completamente all'intercessione del Servo di Dio Sig. Artemide Zatti, salesiano coadiutore che il Papa Giovanni Paolo II il 14 aprile 2002 avrebbe dichiarato Beato, primo salesiano laico non martire destinato a salire agli onori degli altari, e del quale Don Vecchi era nipote.

Si spense a Roma il 23 Gennaio 2002 assistito amorevolmente e filialmente dalle Suore di Don Variara.

Uomo di grandi orizzonti, apertura missionaria, coraggio apostolico, sensibilità ecclesiale.

Traghettò la Congregazione nel terzo millennio.

DEFINIZIONI

- "L'innovatore della Pastorale giovanile".
- "L'uomo della comunicazione".
- "Il traghettatore della Congregazione verso il III Millennio".[43]

PRIMATI

- È il 1° Rettor Maggiore proveniente da una missione salesiana, anzi dalla prima missione salesiana: la Pampa e la Patagonia argentina.
- È il 1° Rettor Maggiore non italiano (anche se i genitori erano di origine italiana).
- Quello di Don Vecchi è stato il Rettorato più breve, 6 anni.

Don Vecchi è stato certamente un grande uomo lavoratore, uomo di fede, che sapeva ascoltare, dialogare, attento ai segni dei tempi, aperto a tutti e a tutto ciò che di buono vi è nell'uomo e nel mondo.

Eletto Rettor Maggiore, quale successore di Don Viganò, il 20 Marzo 1996, durante il CG24, svolse la sua missione con amore e dedizione, senza alcun risparmio fino a che le forze glielo hanno concesso.

Eletto Rettor Maggiore durante il CG che aveva come tema fondamentale lo studio dei "laici" nella vita e nella missione dei salesiani, ha creduto profondamente in loro e si è adoperato con tutte le sue forze perché i Salesiani recepissero l'importanza della presenza e della condivisione del lavoro apostolico salesiano con i laici.

Animatore del Dicastero della Pastorale giovanile per molti anni, ha dato un nuovo volto e si può dire ha rifondato la pastorale giovanile salesiana, mettendo al primo posto questa sua sollecitudine.

Venuto dalle missioni, la dimensione missionaria salesiana è stata una delle sue principali preoccupazioni. Continuò il "Progetto Africa"

[43] *BS*, Marzo 2002, Supplemento al n. 3.

del suo predecessore, fondò nuove missioni e organizzò nuovi progetti per le zone missionarie, ma specialmente per la "Spedizione Missionaria Straordinaria del 2000", in cui mobilitò tutti i Salesiani e si dimostrò grande animatore.

Ma Don Vecchi è stato anche un grande comunicatore, l'uomo della comunicazione, nella quale ha creduto e alla quale ha dato un forte impulso. Il segno tangibile è il rilancio e il rinnovamento del Bollettino Salesiano in 52 edizioni.

Il Rettorato di Don Vecchi è stato quello più breve, fino ad oggi. Ha presieduto un solo Capitolo Generale il CG24 (1996) che aveva come tema fondamentale "i laici" nella Famiglia Salesiana, comunione e condivisione. Un tema al quale Don Vecchi credeva fortemente e che ha caldeggiato con passione, sicuro del bene che si può fare assieme, specialmente per i giovani.

LA STRENNA PER DON VECCHI E LE CARATTERISTICHE

Il rettorato di Don Vecchi, come abbiamo già detto, è stato quello più breve, fino ad oggi, 6 anni. E si può dire che è stato caratterizzato dal grande evento ecclesiale e mondiale del Giubileo del 2000, indetto dal Papa Giovanni Paolo II.

Don Vecchi è stato Rettor Maggiore dal 1996 al 2002, per 6 anni.

Le strenne di questi sei anni sono state ricavate 5 dagli *ACG* ed 1 dall'Annuario dell'Ispettoria Salesiana Sicula.

Anche le strenne di Don Vecchi sono molto semplici e brevi. Quasi tutte hanno un riferimento biblico (1997-1998-1999-2002) o ecclesiale (2000-2001).

Don Vecchi non ci ha lasciato scritto nessun commento sulle strenne. Ma ogni anno, nella *Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana*, che in genere si celebra a Roma nel mese di Gennaio, ogni volta che vi partecipava faceva sempre un intervento di presentazione e commento alla strenna dell'anno.

Ma, certamente, la caratteristica più significativa delle sue strenne è quella di essere in sintonia con la vita della Chiesa. La tradizione lasciata da Don Viganò, del "sentire cum Ecclesia", in Don Vecchi verrà più accentuata. Tanto che le sue strenne sono tutte in linea con il Giubileo, indetto dal Papa Giovanni Paolo II.

Il Papa, in preparazione al Giubileo del 2000, nella sua Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente,* indicava tre tappe, una per ogni anno, per prepararsi a questo grande evento.

La prima strenna (1997) di Don Vecchi, seguendo l'indicazione del Papa, che per quest'anno invitava la Chiesa a conoscere "Gesù Cristo", invita tutta la Famiglia salesiana "aiutiamo i giovani ad accoglierlo nella fede". Accogliere Cristo nella propria vita ed accoglierlo nella fede sono i due poli della strenna.

Il secondo anno di preparazione, il 1998, è l'anno dedicato allo "Spirito Santo". Anche la seconda strenna (1998) è volta "a riscoprire con i giovani la presenza della Spirito nella Chiesa e nel mondo". Anche questa seconda strenna è racchiusa tra due poli: la speranza e lo Spirito.

Il terzo anno di preparazione, il 1999, è la terza tappa di preparazione al Giubileo: conoscere "Dio Padre". Anche questa strenna invita: "Volgiamoci a Lui con amore di figli per essere con i giovani costruttori di fraterna solidarietà". Anche questa terza strenna è

racchiusa tra due poli: Dio Padre che è amore e invita anche noi ad amare per essere solidali con gli altri, Dio Padre e carità.

Il 2000 è l'anno della celebrazione del Giubileo. E la strenna di Don Vecchi tocca il tema centrale di questo Anno Santo: la "Riconciliazione". "Lasciatevi riconciliare" per essere costruttori di comunione e di pace, ci suggerisce la strenna (2000). Le ultime due strenne (2001-2002) sono ancora in riferimento al Giubileo e sono un invito a raccogliere i frutti di questo Anno Santo. Tra questi l'attenzione all'impegno missionario, "spirito e solidarietà missionaria", anche alla luce della grande spedizione straordinaria missionaria del 11 novembre 2000, (2001), e l'invito alla speranza, ad affrontare con coraggio confidando nell'aiuto del Signore, le nuove sfide del mondo alle quali si andrà incontro in questo nuovo millennio, "Duc in altum": al mare aperto e verso il profondo", ci suggerisce la strenna (2002).

Può sembrare, ad un primo impatto, che le strenne di Don Vecchi siamo troppo ecclesiali e poco salesiane. Ma essere ecclesiali non significa non essere salesiani, anzi ne garantisce la salesianità e sprona ad essere più salesiani.

Le strenne di Don Vecchi infatti sono molto ricche di riferimenti a quella che è la missione ed il carisma salesiano: l'attenzione ai bisogni dei giovani, specie i più poveri, la formazione dell'uomo a conoscere e vivere la presenza di Dio nella propria vita, nella fede, nella speranza e nella carità (1997-1998-1999), l'impegno missionario (2001), la solidarietà (1999), l'invito alla santità (2002), alla riconciliazione (2000).

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON VECCHI

AVVENIMENTI Particolari	
Giubileo 2000	1997 – 1998 – 1999 – 2000 – 2001
CARITÀ	1999
CHIESA	1998 – 2002
CRISTO	1997
FEDE	1997 – 2002
MISSIONI	2001
PADRE	1999
RICONCILIAZIONE	2000
SPERANZA	1998
SPIRITO SANTO	1998

PROFILO DI DON PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA



9° Successore di Don Bosco

Nato a: Catorce (San Luis de Potesì) (Nord Messico) il 14 dicembre 1947
Rettor Maggiore:
- eletto il 3 aprile 2002
- rieletto il 25 marzo 2008
- RM dal 3/04/2002 al 25/03/2014
- Anni: 12

Don Chávez fin da piccolo ha frequentato la scuola salesiana ed ha subito il fascino di Don Bosco, compiendo tutti gli studi e divenendo sacerdote l'8 Dicembre 1973. Inviato a Roma per proseguire gli studi, conseguì la licenza in Sacra Scrittura al Biblico, nel 1977, e quindi ritornò in patria ad insegnare nello studentato teologico. Svolse anche incarichi di Direttore, Ispettore di Guadalajara, nel 1989 per 6 anni e Consigliere regionale per la Regione Interamerica, incarico che gli venne comunicato, durante il CG24, nel 1996, in Spagna dove stava concludendo gli studi di Sacra Scrittura per il dottorato, tramite una telefonata di Don Vecchi.

Nel CG25, il 3 Aprile 2002, fu eletto Rettor Maggiore, 9° Successore di Don Bosco e riconfermato per un altro sessennio il 25 marzo 2008.

Il suo programma di Rettor Maggior è ben sintetizzato da lui stesso nel primo messaggio ai Salesiani dopo la sua nomina a Rettor Maggiore.

"Riscoprire e imitare Don Bosco che ha servito la Chiesa e l'uomo con lo stesso amore di Cristo consacrando a questo ogni attimo della sua vita" (1° messaggio ai Salesiani).

Anche il Rettor Maggior, Don Artime, nel suo primo messaggio ai lettori del Bollettino Salesiano, ringraziando don Chávez dei suoi 12 anni di rettorato, così sintetizza, mirabilmente, il suo servizio.

"Sono stati dodici anni di lavoro instancabile in cui è stato volto e cuore di don Bosco in mezzo a noi e ci ha donato un magistero fecondo e luminoso. Il suo profondo pensiero biblico-teologico, il suo costante invito a tornare a don Bosco e lo slancio dato all'intera famiglia salesiana resteranno sempre nella nostra memoria come linee guida caratteristiche del suo rettorato".[44]

DEFINIZIONI

- Il Rettor Maggiore dell'era digitale.

PRIMATI

- È il 1° R.M. non italiano.
- È il R.M. del "Duc in altum": portare la Congregazione al mare aperto del nuovo millennio.

Nel primo messaggio rivolto ai Salesiani dopo la sua elezione, Don Chávez ha invitato i Salesiani a riscoprire e imitare Don Bosco. In queste parole è racchiuso il programma del suo mandato salesiano: in continuità col passato, con Don Bosco, a servizio dei giovani e della Chiesa, per un futuro migliore.

Nel CG25 che ha presieduto Don Chávez il tema fondamentale è stato: La Comunità salesiana oggi. È toccato a Don Chávez l'incarico di traghettare la Congregazione salesiana in questo nuovo millennio verso nuovi mari aperti con coraggio, entusiasmo e certezza di un avvenire migliore puntando sul rinnovamento spirituale di ogni salesiano, sulla consistenza delle comunità, sulla risignificazione delle presenze salesiane, sulla qualità della proposta educativa salesiana, sulla formazione del salesiano.

[44] *BS*, Giugno 2014, p. 4.

LA STRENNA PER DON CHÁVEZ E LE CARATTERISTICHE

Nel "Commento" alla strenna del 2003 Don Chávez fa una sintesi del significato della strenna in Don Bosco:

Nelle Memorie Biografiche di D. Bosco, D. Lemoyne ci ha lasciato tante strenne che Egli era solito dare, in modo particolare ai suoi ragazzi, e poi ai Salesiani ed agli Exallievi: strenna personale o a gruppi di persone, a voce o scritta, tanto attesa e desiderata, che spesso riusciva a cambiare la vita di una persona.

Per D. Bosco la strenna aveva un significato ben preciso: "essa era il regalo di una proposta che servisse da stimolo nel cammino formativo e nella crescita spirituale dei suoi giovani e che diventasse anche un orientamento per tutta la comunità...".[45]

Nelle sue strenne D. Chávez ha tenuto conto del significato originale di questa tradizione salesiana, ma ha dato loro anche un impulso nuovo e un senso più allargato e pastorale.

Don Chávez parlando della strenna la definisce:

- "*Vero programma spirituale e pastorale*", consegnato a tutta la Famiglia Salesiana (D. Chávez, *ACG* 396, 11);
- "divenne *una preziosa e fortunata tradizione*" (Commento Strenna 2003);
- "*un appuntamento annuale* che tutti i gruppi della Famiglia Salesiana attendono con interesse" (*Ibidem).*
- "Riguarda l'incidenza che la strenna sta avendo in tutto il mondo salesiano, nel senso che si sta trasformando sempre di più in un *vero programma spirituale e pastorale* ...
- *la strenna è per tutta la Famiglia Salesiana* e non esclusiva dei Salesiani, e necessario cercare... di collegare la Strenna alle grandi scelte del PEPS, appunto per sfruttarne gli stimoli, sempre *al servizio della realizzazione del progetto educativo pastorale* assunto nella sua organicità" (*ACG* 396, 12);
- oggi ha "*assunto, soprattutto con D. Viganò e D. Vecchi, un orizzonte ecclesiale* di vasto respiro, ispirato alle indicazioni del Magistero Pontificio (Commento alla Strenna del 2003);
- La Strenna del Rettor Maggiore oggi ha valore come "*strumento unitario*" di animazione della Famiglia Salesiana (*ACG* 392, 51).

[45] D. Pascual Chávez, *Commento alla Strenna 2003*, in ANS MAG, n.108-110, novembre-dicembre 2002, p. 6.

- - "Come vero programma spirituale e pastorale, essa (la Strenna) ci aiuterà *a rafforzare la nostra identità salesiana, a rinvigorire la nostra comunione di mente e di cuore, ad inserirci nella Chiesa* come "discepoli ed apostoli" per la costruzione del Regno e la trasformazione del mondo" (Inizio presentazione del commento alla Strenna del 2010 in *ACG* 406, 9).

Per Don Chávez la strenna ha anche altre caratteristiche.

È spesso in comunione e continuità con i Capitoli Generali celebrati: ne sono una applicazione e una concretizzazione.

Le sue prime strenne hanno come tema: l'emergenza educativa, la santità giovanile, l'impegno per la famiglia, la promozione della vita, la preferenza per i poveri, la solidarietà globalizzata, la nuova evangelizzazione, l'ardente e operosa carità.

La strenna, data anche la sua preparazione, ha quasi sempre un riferimento biblico o ecclesiale o salesiano: NMI, 43 e 31 (2003 e 2004), Sapienza (2007), Mt 13,31-32 (2009), Gv 12,21 (2010), Gv 1,36-39 (2011), Gv 10,11 (2012), Fil 4,4 (2013), Da mihi animas, cetera tolle (2014).

La strenna termina, spesso, con un racconto, una favola, un aneddoto sapienziale, un poemetto: "I due simboli di Doroteo di Gaza" (2003), "La nascita del sole" (2004), "I colori dell'Arcobaleno" (2005), "Una Famiglia" (2006), L'Ombrello Giallo" (2007),"Gli Abeti" (2009), La Carovana nel deserto (2011), "Il ragazzo del sogno" e "E la nostra musica continua" (2012), Quando credevi che io non stessi guardando (2013).

A volte termina con una preghiera: "Cantico delle Creature" di S. Francesco d'Assisi e "Offerta al Mondo" (2007) e preghiera "A D. Bosco" (2009).

La strenna del 2010 termina con un commento ad un quadro di Sieger Koeder "Don Bosco burattinaio" (Don Bosco evangelizzatore, segno dell'amore di Dio per i giovani).

La Strenna del 2014 termina con la testimonianza e il messaggio lasciato da D. Pasquale Liberatore in un suo poemetto intitolato "I Santi".

Ancora a conclusione della strenna, dal 2004, e in seguito anche nelle altre strenne, viene offerta una *proposta pastorale* per tutta la Famiglia Salesiana o suggerimenti e impegni per la sua concretizzazione.

Le strenne di D. Chávez sono ispirate al post Giubileo (NMI) (2003-2004), al CG 25° (2003), al 150° della morte Mamma Margherita (2006), al 40° della conclusione del Concilio Vaticano II (2005), al 50° della canonizzazione Domenico Savio (2004), al 100° della morte di D. Rua (2010), al Bicentenario della nascita di D. Bosco (2012-2013-2014).

Dal 2006, per una migliore interpretazione ed attualizzazione, la strenna viene accompagnata da uno o più DVD che servono da guida per approfondire il tema della strenna: una vera e propria guida alla lettura e allo studio del commento alla strenna del Rettor Maggiore.

Questi DVD sono opera del Dicastero per la Comunicazione Sociale in collaborazione con le Missioni Don Bosco di Torino.

Dal 2010 il Rettor Maggiore, Don Chávez, riduce la pubblicazione degli "Atti del Consiglio Generale" a 3 numeri all'anno (Gennaio – Maggio – Settembre). Nel 1° numero, quello di gennaio, in genere, la lettera del Rettor Maggiore è dedicata alla presentazione e al commento della strenna dell'anno.

Nella sua prima Buona Notte, da Rettor Maggiore, il 3 aprile 2002, così diceva ai confratelli:

"Abbiamo bisogno di conoscere don Bosco fino a farlo diventare la nostra mens, il nostro punto di vista, il nostro agire di fronte ai bisogni dei giovani. Vi invito ad amarlo. E' il regalo più bello che Dio ci ha fatto: don Bosco, strada sicura per la realizzazione umana e soprattutto per la sequela di Cristo.

Ecco la mia esortazione: conoscerlo, amarlo, imitarlo perché siamo tutti quanti eredi e trasmettitori del suo spirito, e quindi diffonderlo".

Don Chávez è stato Rettor Maggiore per 12 anni, dal 2002 al 2014.

E 12 sono le strenne che ci ha donato e che abbiamo tutte ricavate dagli *ACG*.

Le strenne di Don Chávez sono abbastanza semplici nella formulazione, ma molto ricche nel contenuto e pratiche nell'attuarle. Il testo molte volte è preso da documenti della Chiesa, o da avvenimenti particolari che riguardano la Congregazione.

Certamente la figura di Don Bosco primeggia nei suoi pensieri, nel suo cuore e nei suoi scritti. Anche diverse strenne sono centrate su Don Bosco: l'educare con il cuore di Don Bosco (2008) in continuità con quella sulla famiglia e sulla vita ed in stretto rapporto con il Congresso sul Sistema Preventivo e sui Diritti Umani in preparazione dal VIS per gennaio 2009; la strenna per il 150° anniversario della

Fondazione della Società Salesiana (2009) e in preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco. Ci fu anche per l'occasione un "Anno Santo salesiano" e ciò significò "fedeltà rinnovata e creativa a Don Bosco, alla sua spiritualità, alla sua missione".

Ma sicuramente quelle più importanti su Don Bosco sono le tre strenne in preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco (2012-2013-2014).

In quella del 2012, primo anno in preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco, il tema fondamentale è quello della conoscenza della vita di Don Bosco. Conoscenza che deve portare allo studio, all'amore, all'imitazione e all'invocazione.

La strenna del secondo anno in preparazione al Bicentenario (2012), è sulla Pedagogia di Don Bosco, la sua proposta educativa, il metodo da lui usato e quindi approfondire e aggiornare il Sistema Preventivo.

Ed infine la strenna dell'ultimo anno in preparazione al Bicentenario, che è anche l'ultima lasciataci da Don Chávez, (2014), la Spiritualità di Don Bosco, che ha come centro la carità pastorale ed educativa e che conduce alla santità. Il mandato di Rettor Maggiore di Don Chávez era iniziato con un invito ai confratelli "Salesiani, siate santi", l'ultima sua strenna è ancora un forte invito alla santità.

Ma anche in tante altre strenne Don Bosco è continuamente presente, come Padre, Fondatore, Santo da invocare e imitare.

Come abbiamo già ricordato, alcune strenne di Don Chávez sono in relazione al post giubileo o in sintonia con la Chiesa, per cui anche lui come i suoi predecessori, ha dato ad alcune sue strenne quel respiro ecclesiale che inserisce la Congregazione nell'attività della Chiesa.

La sua prima strenna (2003) è ispirata al CG25 ed al programma indicato dal Papa nella NMI, come frutto e impegno giubilare per il 3° millennio. Così pure la seconda (2004) prendendo spunto dal 50° della Canonizzazione di S. Domenico Savio e dall'invito del Papa nella NMI, rilancia la proposta della santità giovanile a tutta la Famiglia salesiana. Ed anche la strenna del 2005, per il 40° della Conclusione del Concilio Vaticano II, è un invito a guardare alla Chiesa del Concilio dal volto nuovo (come Mistero, popolo di Dio, Corpo di Cristo, Madre dei credenti, Serva del mondo) e ad essere consapevoli che è compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della

storia e far risplendere il volto di Cristo alle generazioni del nuovo millennio (NMI, 16).

Non mancano le strenne dedicate ai giovani: alla loro educazione (2008-2009-2010), all'impegno alla santità (2004-2014); alla famiglia (2003-2006-2007-2009); all'evangelizzazione (2010-2011). E tanti altri temi che sono presenti assieme ad altri temi principali.

Con Don Chávez la Strenna ha acquistato un valore importante non solo perché è per tutti i gruppi della Famiglia salesiana sparsi nel mondo, ma soprattutto perché è diventata un vero progetto, un programma di vita educativo, spirituale e pastorale per tutta la Congregazione con proposte pastorali, indicazioni e suggerimenti pratici per attuare la Strenna.

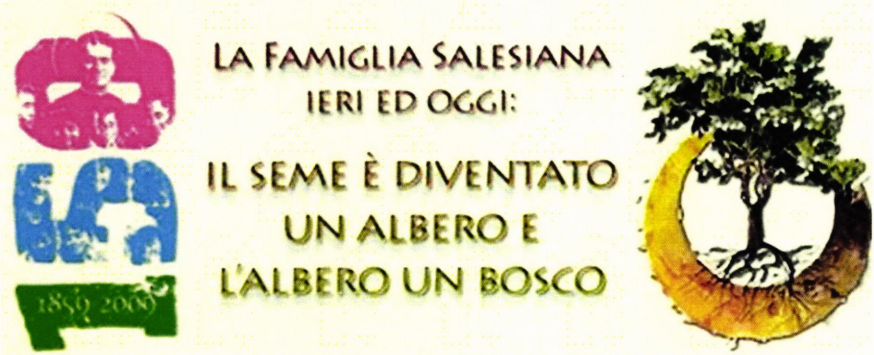
Per cui è diventata veramente segno di unità e di comunione di tutta la Famiglia Salesiana.

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON CHÁVEZ

AVVENIMENTI PARTICOLARI	
50° canonizzazione di D. Savio	2004 -
40° Conclusione Conc. Vat. II	2005 -
150° Morte di Mamma Margherita	2006 -
150° Fondaz. Congregazione Sal.	2009 -
Anno Santo Salesiano	2009 –
100° morte D. Rua	2010 –
Bicentenario nascita D. Bosco	2009 - 2012 – 2013 - 2014
BOSCO (D.) (Figura storica – Educatore – Spiritualità)	2012 - 2013 - 2014
CHIESA	2005 -
COMUNITÀ	2003 -
EDUCAZIONE	2008 – 2013 -
EVANGELIZZAZIONE	2010 -
FAMIGLIA	2003 - 2006
FAMIGLIA SALES.	2009 -
FEDE	2005 –
MISSIONE	2012
PACE	2003 –
RUA (D.)	2010 -
SALVEZZA ANIMA	2009 -

SANTITÀ	2004 –
SISTEMA PREVENTIVO	2013 -
SOLIDARIETÀ	2003 –
UNIONE	2003 –
VITA CRISTIANA	2004 -
VITA UMANA	2007 -
VOCAZIONE	2011









ANS **Roma, Italia – 31 dicembre 2005**. Il manifesto per la Strenna 2006 del Rettor Maggiore; *progetto grafico* ANS, *tempera su sabbia* di Alida Massari, *realizzazione grafica* Fabrizio Emigli, studio grafico Litos di Roma. **8**


Centimetro
GENNAIO
1 LUN S. M. M. di Dio 1°
2 MAR S. Basilio vescovo
3 MER S. Genoveffa v.
4 GIO Ss. Ermete e A.
5 VEN S. Amelia vergine
6 SAB Epifania di N. S.
7 DOM Battesimo di Gesù
8 LUN S. Massimo 2°
9 MAR S. Giuliano m.
10 MER S. Aldo
11 GIO S. Igino papa
12 VEN S. Modesto m.
13 SAB Ss. Leonz. e Ilario
14 DOM S. Felice
15 LUN S. Mauro ab. 3°
16 MAR S. Marcello papa
17 MER S. Antonio abate
18 GIO S. Liberata v.
19 VEN S. Mario m.
20 SAB Ss. Sebast. e F.
21 DOM S. Agnese vergine
22 LUN b. Laura Vicuña 4°
23 MAR S. Emerenziano v.
24 MER S. Francesco di S.
25 GIO Conv. di S. Paolo
26 VEN Ss. Tito e Tim.
27 SAB S. Angela Merici
28 DOM S. Tommaso d'A.
29 LUN S. Valerio 5°
30 MAR S. Martina v.
31 MER S. Giovanni Bosco
FEBBRAIO
1 GIO S. Verdiana
2 VEN Pres. del Signore
3 SAB S. Biagio Vescovo
4 DOM S. Gilberto v.
5 LUN S. Agata verg. 6°
6 MAR S. Paolo Miki
7 MER S. Teodoro m.
8 GIO S. Girolamo
9 VEN S. Apollonia
10 SAB S. Arnaldo
11 DOM N.S. di Lourdes
12 LUN S. Eulalia 7°
13 MAR S. Maura
14 MER S. Valentino
15 GIO S. Faustino
16 VEN S. Giuliana
17 SAB S. Mariano
18 DOM S. Simeone
19 LUN S. Corrado 8°
20 MAR S. Silvano
21 MER Le Sacre Ceneri
22 GIO S. Margherita
23 VEN S. Renzo
24 SAB S. Mattia
25 DOM I di Quaresima
26 LUN S. Romeo 9°
27 MAR S. Leandro
28 MER S. Romano abate
2007
«Lasciamoci guidare dall'amore di Dio per la vita»
Don Pascual Chávez
MARZO
1 GIO S. Albino
2 VEN S. Quinto
3 SAB S. Tiziano
4 DOM II di Quares.
5 LUN S. Adriano 10°
6 MAR S. Giordano
7 MER S. Felicita
8 GIO S. Giovanni di Dio
9 VEN S. Francesca R.
10 SAB S. Simplicio
11 DOM III di Quares.
12 LUN S. Massimiliano 11°
13 MAR S. Eufrasia
14 MER S. Matilde
15 GIO S. Luisa vedova
16 VEN S. Eriberto
17 SAB S. Patrizio
18 DOM IV di Quaresima
19 LUN S. Giuseppe 12°
20 MAR S. Alessandro m.
21 MER S. Benedetto
22 GIO S. Lea
23 VEN S. Toribio vescovo
24 SAB S. Romolo
25 DOM V di Quares.
26 LUN S. Teodoro 13°
27 MAR S. Augusto
28 MER S. Sisto III papa
29 GIO S. Secondo di Asti
30 VEN S. Amedeo
31 SAB S. Benvenuto
APRILE
1 DOM delle Palme
2 LUN S. F. di P. 14°
3 MAR S. Riccardo
4 MER S. Isidoro vescovo
5 GIO S. Vincenzo
6 VEN S. Virginio
7 SAB S. Ermanno
8 DOM Pasqua di Res.
9 LUN dell'Angelo 15°
10 MAR S. Terenzio
11 MER S. Stanislao
12 GIO S. Zenone
13 VEN S. Ida
14 SAB S. Abbondio
15 DOM in Albis
16 LUN S. Lamberto 16°
17 MAR S. Aniceto p.
18 MER S. Galdino
19 GIO S. Emma di Gurk
20 VEN S. Eliana
21 SAB S. Anselmo
22 DOM Ss. Sotero e Caio
23 LUN S. Giorgio 17°
24 MAR S. Fedele
25 MER S. Marco ev.
26 GIO S. Marcellino
27 VEN S. Zita
28 SAB S. Valerio
29 DOM S. Caterina da S.
30 LUN S. Pio V papa 18°


Educhiamo
con il cuore di Don Bosco
per lo sviluppo integrale
della vita dei giovani,
soprattutto i più poveri
e svantaggiati,
promuovendo i loro diritti
Strenna2008
del Rettor Maggiore Don Pascual Chávez
ANS


STRENNA 2010 DEL RETTOR MAGGIORE DON PASCUAL CHÁVEZ
"Signore, vogliamo vedere Gesù"
A imitazione di Don Rua
come discepoli autentici e apostoli appassionati
portiamo il Vangelo ai giovani
ANS


IO SONO IL BUON PASTORE.
IL BUON PASTORE
OFFRE LA VITA
PER LE PECORE
(GV 10,11)
CONOSCENDO E IMITANDO DON BOSCO,
FACCIAMO DEI GIOVANI
LA MISSIONE DELLA NOSTRA VITA
dosatic
Strenna 2012 del Rettor Maggiore Don Pascual Chávez
ANS

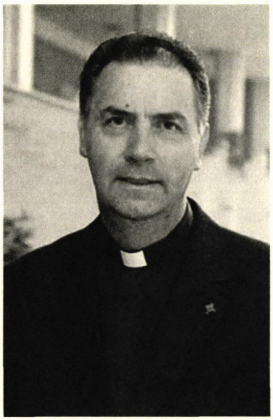


Strenna - Poster 2013



Strenna - Poster 2014

PROFILO DI DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME



10° Successore di Don Bosco

Nato a: Gozón-Luanco (Asturie – Spagna) il 21 agosto 1960
Rettor Maggiore:
- eletto il 25 marzo 2014
- RM dal 25/03/2014

A nove anni andò a studiare dai Salesiani di León. Qui conobbe ed amò Don Bosco.

Nel 1987, il 17 giugno, a León, è stato ordinato sacerdote salesiano.

È stato Direttore, Delegato della Pastorale Giovanile, Vicario dell'Ispettore e, dal 2000 al 2006, Ispettore. E' stato membro della Commissione tecnica in preparazione al CG26.

Nel 2009 è stato nominato Ispettore dell'Argentina Sud.

Ha conseguito la Laurea in Teologia Pastorale e la Licenza in Filosofia e Pedagogia.

Il 23 dicembre 2013 era stato nominato Superiore della nuova Ispettoria della Spagna Mediterranea, ma le vie del Signore sono imprevedibili.

Il 25 marzo 2014, durante il CG27, venne eletto Rettor Maggiore, 10° Successore di Don Bosco.

DEFINIZIONE

- È il Rettor Maggiore del Bicentenario della nascita di Don Bosco.

PRIMATI

- È il primo Rettor Maggiore spagnolo.

Certamente di Don Artime, essendo Rettor Maggiore da poco tempo, non abbiamo ancora molti elementi sulle sue strenne. Ma già per il 2015 ha annunciato la sua prima strenna che, in continuazione con le ultime di Don Chávez sul Bicentenario della nascita di Don Bosco, era, in certo qual modo obbligato, ad avere come tema principale Don Bosco.

LA STRENNA PER DON ARTIME E LE CARATTERISTICHE

Essendo la sua prima strenna è significativo sia il tema da lui scelto, sia la presentazione:

"COME DON BOSCO, CON I GIOVANI, PER I GIOVANI!"

Nella lettera di Presentazione, scritta il 18 giugno 2014 e pubblicata dalla nostra Agenzia ANS – Roma, Service il 30 giugno 2014, Don Artime, all'inizio, fa una breve sintesi del significato della strenna in Don Bosco, specie ai primi tempi dell'Oratorio.

Quindi dà due significative definizioni della stessa:

- la prima: '*bella esperienza spirituale*', nella tradizione familiare salesiana, che è sempre stata molto a cuore a Don Bosco: Nel *Commento alla Strenna* la definisce anche "*bella eredità spirituale*";[46]
- la seconda: nella misura in cui la Strenna può aiutare le programmazioni pastorali ai rami e gruppi, è benvenuta, ma la sua *finalità non è questa, non è quella di giungere ad essere programma di pastorale per l'anno, ma piuttosto di essere un messaggio creatore di unità e comunione per tutta la nostra Famiglia Salesiana, in un obiettivo comune.*[47]

Se da una parte la strenna per Don Artime è sulla scia della tradizione, è un dono di Don Bosco, del suo cuore di Padre, è anche una "*bella eredità spirituale*, un dono spirituale che arricchisce l'anima e che forma l'uomo.

[46] *Commento alla Strenna*, p. 4.

[47] *Ibidem*, p. 6.

Dall'altra parte dà un tocco di novità: essa è segno "*di unità e di comunione*" per tutta la Famiglia Salesiana, per raggiungere un obiettivo comune.

In un'altra "Lettera", del 15 luglio 2014, scritta agli Ispettori, Superiori delle Visitatorie e ai loro Consigli, dando alcune notizie di famiglia, fra le altre annuncia di voler ridurre, a due all'anno, la pubblicazione degli *ACG*. «Pertanto, il ritmo sarà questo: una lettera del RM a metà anno e una seconda alla fine del medesimo (quella nota tradizionalmente come la 'Strenna')».

Così anche per Don Artime il commento alla strenna annuale verrà pubblicato negli *ACG*, in una lettera a parte.

Per quanto riguarda il tema, essendo il 2015 il Bicentenario della nascita di Don Bosco, il tema era obbligato: guardare sempre a S. Giovanni Bosco, Buon Pastore, come nostro Padre, Maestro e Modello della nostra vita e guardare alla nostra missione: i giovani, specialmente quelli più poveri e bisognosi.

"Stare con i giovani", in mezzo a loro, e lavorare per i giovani, specie per quelli più bisognosi, è lo scopo principale della nostra vocazione e della nostra missione.

E la celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco se da un lato è un anno di benedizioni, di lode, di ringraziamento, dall'altro lato deve spingere tutta la Famiglia Salesiana a rinnovare il proprio impegno e l'amore alla nostra missione, tanto cara a Don Bosco: i giovani, quelli più poveri e bisognosi.

Il Bicentenario, ci dice Don Artime, "è una opportunità per un vero rinnovamento spirituale e pastorale nella nostra Famiglia, un'occasione per rendere più vivo il carisma, e rendere tanto attuale Don Bosco ...".[48]

Il Commento alla Strenna termina col presentare la figura di mamma Margherita, madre ed educatrice di Don Bosco e modello di santità semplice ed accessibile a tutti.

Come gli anni precedenti anche quest'anno un DVD accompagna il Commento alla Strenna, realizzato dall'Agenzia INFO Salesiana in collaborazione col Dicastero per la Comunicazione Sociale,

[48] *Ibidem*, p. 19.

ALCUNI TEMI PRINCIPALI DELLE STRENNE DI DON ARTIME

AVVENIMENTI Particolari	
Bicentenario nascita DB	2015
D. BOSCO	2015
GIOVANI	2015



Strenna 2015

LE STRENNE

ANNO	TEMA	Rettor Maggiore e Citazione
1858	Strenne private ai chierici. La 1ª al ch. Anfossi: *Sicut misit me Pater et ego mitto vos. Filius amatur a Patre et tamen ad passionem mittitur: ita et discipuli a Domino amatur, qui tamen ad passionem mittuntur in mundo* (SAN GREGORIO, domenica in abis). – *Qui aestimaverunt lusum esse vitam nostram, et conversationem vitae compositam ad lucrum, omnes insipientes et infelices – Nullum Deo gratius sacrificium offerri potest quam zelus animarum* (GREG. M). – *Curare ut quisquis sacerdoti jungitur, quasi ex salis tactu, aeternae vitae sapore condiatur* (S. GREG). – *Salus est animae et corporis sobrius potus* (Eccli. XXXI, 37).	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 5, 785-786.
1859	- "Ai chierici: buon esempio ricordandosi sempre che sono *Lumen Christi.* - Agli studenti: maggior frequenza che possono alla SS. Eucarestia. - Agli artigiani siccome non possono frequentare tanto i SS. Sacramenti nei giorni feriali, frequenza ai SS. Sacramenti nei giorni festivi. - A tutti in generale poi: *buone confessioni*, aprire candidamente il vostro cuore al confessore...". (Previsione morte di Magone Michele).	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 6, 115

1860	- "Per parte mia, per strenna vi do tutto me stesso; sarà cosa meschina, ma quando vi do tutto, vuol dire che nulla riserbo per me". - Al ch. Bonetti Giovanni: *"Umiltà e fatica"*.	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 6, 362. *MB* 6, 365.
1861	- "La strenna che io do in generale a tutti quelli dell'Oratorio si è: *frequente e sincera confessione, frequente e divota Comunione".* - Strenne ai chierici e ai giovani più adulti in lingua latina: *Pone finem in voluntate peccandi et invenies Mariam. – Frustra quaerit qui cun Maria invenire non quaerit. – Plus Maria desiderat facere tibi bonum, et largiri gratiam, quam tu accipere concupiscas. – Scire et cognoscere te Virgo Deipara est via immortalitatis: narrare virtutes tuas est via salutis.* - A Don Ruffino: *"Adiuva me in lucro animarum".* - "... a tutti i giovani che dessero a lui per strenna una comunione ciascuno, fatta secondo la sua intenzione".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 6, 803. *MB* 6, 822.
1862	- In generale per tutti. "Fatevi un grande impegno per ascoltare bene la S. Messa e ciascuno per parte sua si adoperi, nel promuovere la divota assistenza a questa". - Strenne della Madonna a ciascun giovane dell'Oratorio, per ognuno un biglietto particolare	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 6, 1071. *MB* 7, 2 - 10.

1863	Sogno dell'elefante e della Vergine Maria. "*Venite ad me omnes*; ricorrete tutti a Lei, in ogni pericolo invocate Maria e vi assicuro che sarete esauditi".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 7, 357 - 360.
1864	Per tutti. "Al cominciare di quest'anno nuovo che cosa debbo io chiedervi? Che cosa promettervi, e che consigliarvi? Sono tre cose. Quanto a chiedervi non posso altro che domandarvi quanto forma il programma di questa casa e che sta scritto nella mia camera: *Da mihi animas, caetera tolle*: Io non chieggo che le vostre anime, non desidero che il vostro bene spirituale. Promettervi? Io vi prometto e vi do tutto quel che ho. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita. Consigliarvi? Statemi bene attenti ad intendermi (*racconta di un gran globo sospeso per i due poli a due colonne*)... Il globo rappresenta il mondo. Le due colonne sono: una Maria SS., l'altra il SS. Sacramento. Esse sono che veramente sostengono il mondo...".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 7, 585 - 586.
1865	- A tutti i Salesiani. "*Salvare molte anime e tra esse l'anima propria*". - Agli alunni: *Et erit fides in temporibus suis: divitiae salutis, sapientia et scientia: timor Domini ipse est thesaurus ejus:* "E regnerà ne' suoi tempi la fede: la sapienza e la scienza sono sue ricchezze salutari e il timore del Signore il suo proprio tesoro". (Isaia, Capo XXXII, 6).	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 7, 847.

1866	(**Forse**) – Sogno: Inondazione – Molino – Zattera... Promessa di Maria: "SE VOI SARETE PER ME FIGLIUOLI DEVOTI, IO SARO' PER VOI MADRE PIETOSA".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 8, 274.
1867	Per gli alunni. "... portare al collo continuamente la medaglia di Maria SS. e d'invocare più volte al giorno con qualche fervorosa giaculatoria questa Madre di misericordia".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 8, 566.
1868	*"La frequente e devota confessione e Comunione è un gran mezzo per salvarci l'anima".*	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 9, 17.
1869	- Lettere alle Case di Mirabello (D. Bonetti), di Lanzo (D. Lemoyne), all'Oratorio (a voce). Vari consigli. A D. Bonetti (per gli alunni di Mirabello): - *"Tu* (D. Bonetti) e *D. Provera,* ditevi sempre i difetti senza mai offendervi. - *Per la Società.* Risparmiare viaggi, e per quanto si può, non si vada a casa dai parenti. Il Rodriquez ha stupenda materia su tale argomento. - *Ai giovani.* Che promuovano colle opere e colle parole la frequente comunione e la divozione alla Beatissima Vergine". A D. Lemoyne (per gli alunni di Lanzo): - *Per me* poi ho un favore a dimandarti ed è questo. Dal 7 di gennaio al 7 marzo prossimi, dite ogni giorno un *Pater, Ave e Gloria* al SS. Sacramento con una *Salve Regina.* Quelli che possono vi ag-	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 9, 457 - 461. *MB* 9, 459.

	giungano la santa Comunione secondo la mia intenzione per un grande bisogno". Agli alunni dell'Oratorio (a voce): - "Che cosa a Don Bosco? *Che mentre si occupa del bene dell'anima altrui, non dimentichi la sua".* (Seguono altre strenne per i vari appartenenti all'Oratorio).	*MB* 9, 460.
1870	**FORSE** "Nelle nostre memorie non si fa cenno della strenna data da Don Bosco agli alunni; ma siamo indotti a credere che egli parlasse delle preghiere da farsi pel buon esito del Concilio Vaticano".	*MB* 9, 771.
1871	**MANCA** "Con vivo rincrescimento non abbiamo alcun cenno delle parole di augurio dette da Don Bosco per l'anno nuovo".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 9, 960.
1872	*Praebe te ipsum exemplum bonarum operum.* La chiave del buon esempio è l'obbedienza, quindi: *Oboedite praepositis vestris et subiacete eis, ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri".* *"Buon esempio ed ubbidienza".*	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 10, 272. *MB* 10, 1036.
1873	Strenne per vari gruppi - *"A Don Bosco:* Che preghiate il Signore per me, affinché mentre penso a salvare le anime vostre non dimentichi la mia. - *Ai prefetti, viceprefetti* che si servano sempre della loro autorità per procurare il bene spirituale e	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 10, 1038 - 1039.

	temporale dei loro subalterni. - *Ai maestri, capi d'arte,* che abbiano cura di quelli che nella loro scuola sono più indietro o per lo studio o pel mestiere. - *Agli assistenti, preti, chierici,* che siano luce, si mostrino esemplari in tutte le loro azioni a tutti i secolari, e non permettono mai che vi siano dei secolari che li superino nella pietà. - *A quei della congregazione,* tanto i *professi* come gli *ascritti,* che osservino le regole della medesima. - *A tutti* poi un esempio d'imitare, una guida da prendere, un protettore, e sia *S. Luigi;* a tutti un amico da onorare, *Gesù Sacramentato;* una madre da invocare, e sia *Maria Ausiliatrice".*	
1874	MANCA. "Nel 1873 Don Bosco era assente dall'Oratorio essendo partito per Roma il 29 dicembre; e non siamo riusciti a trovare qual pensiero abbia lasciato o inviato per il nuovo anno".	*MB* 10, 1039.
1875	In una lettera a D. Bonetti **forse** si può ravvisare la strenna. - *"A te* (D. Bonetti): Fai in modo che tutti quelli cui parli diventino tuoi amici. - *Al Prefetto*: Tesaurizzi tesori pel tempo e per l'eternità. - *Ai maestri, assistenti*: "In patientia vestra possidebitis animas vestras". - *Ai giovani*: La frequente comunione. - *A tutti*: Esattezza nei propri doveri".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 10, 1039.

1876	*"Una cosa da fare e due amici"*. I due amici: Il buon esempio e Gesù Sacramentato. Una cosa da fare: "si abbiano care quelle piccole compagnie... San Luigi, Santissimo Sacramento, piccolo clero, San Giuseppe, Maria Ausiliatrice, Immacolata Concezione).	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 11, 521-524.
1877	*"Regolarci sempre in maniera che, in qualunque ora la morte venga, ci trovi sempre apparecchiati"*. (Previsione di morte).	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 12, 608.
1878	In una lettera a D. Rua scritta da Roma il 27.12.77: "Siamo alla fine dell'anno, mi trovo dolorosamente lontano dai nostri cari figli. Tu li saluterai tutti da parte mia, e raccomanderai pel novello anno: 1° Combattere l'abitudine di fumare e del mormorare. 2° Esattezza nei doveri del proprio stato, cominciando da D. Rua fino a Giulio. 3° Facciamo comunioni e preghiamo assai per le case aperte testè e che si vanno aprendo nelle missioni, dove Iddio ci ha preparato messe copiosissima".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 13, 392.
1879	Incarica D. Rua di dare a tutti, a nome suo, la strenna per il nuovo anno. *"Unione"*. E Don Rua Commenta: "Unione degli alunni tra loro, e grande unione dei Superiori fra loro. – Praticare i mezzi che possono promuovere cotesta unione: 1°	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 13, 766.

	Frequenza ai Ss. Sacramenti; 2° Condiscendenza dei superiori; 3° Sottomissione dei sudditi. – Allontanare quanto può rompere cotesta unione; evitando 1° ogni rissa o maldicenza; 2° le amicizie particolari".[49]	
1880	"STRENNA DI D. BOSCO / AI SALESIANI E LORO ALLIEVI / AUGURI PEL 1880. 1 *A tutti indistintamente*: Promuovere il buon esempio colle parole e colle opere; tenere lontano le abitudini anche indifferenti in cose non necessarie. 2 *Ai Direttori*: La pazienza di Giobbe. 3 *Ai Superiori*: La dolcezza di S. Francesco di Sales nel trattare con gli altri. 4 *A tutti gli Allievi:* Occupare bene il tempo: nullum temporis pretium. 5 *A tutti i Salesiani*: Esatta osservanza delle loro regole".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 14, 383.
1881	MANCA	
1882	MANCA	
1883	Strenna a mo' di circolare indirizzata ai singoli Direttori e una in particolare a D. Lemoyne. *"Car.mo D. Lemoyne,* Mando a tutti una strenna generale, ma al celebre scrittore di S. Giovanni Evangelista voglio fare un augurio a parte: - Avere grande cura della tua sanità e santità e di quella di tutti i tuoi della casa.	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 15, 683.

[49] Sac. Angelo Amedei, Salesiano, *Il Servo di Dio Michele Rua*, vol. I, SEI, Torino 1931, p. 291.

Amami in nostro Signore e credimi sempre tutto tuo.

Torino, 28 dicembre 1882

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco.

Ed ecco in qual modo era presentata la strenna.

Carissimo D. .....
Direttore della casa di .....

Siamo alla fine dell'anno ed al principio di un anno nuovo.

Ti raccomando di ringraziare cordialmente tutti coloro che in questi giorni mi hanno inviati scritti ed hanno pregato per me.

Io poi a tutti imploro da Dio sanità e grazia di una vita felice.

La mia strenna poi:

1° Al direttore. Carità e dolcezza con tutti.

2° Ai confratelli della Congregazione. Esatta osservanza dei voti con cui ci siamo consacrati al Signore.

3° Ai giovani tutti. Frequente confessione e comunione divota.

4° Dirai a tutti da parte mia che mi raccomando a volermi dire in complesso e separatamente quale cosa vogliono risolvere, per venirmi in aiuto a salvare l'anima loro, che fu e sarà oggetto delle mie sollecitudini sino al termine della mia vita.

La grazia di nostro S. G. C. sia sempre con noi.

Torino, 28 dicembre 1882

Aff.mo amico
Sac. Gio. Bosco

P.S. Mi farai pervenire la risposta che ciascuno farà al numero 4."

1884	- Agli alunni: "Non rubare né oggetti altrui, né il tempo, né l'innocenza, né l'anima *verbis et operibus*". - Ai Confratelli:"Prima carità è quella usata all'anima propria".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 16, 316.
1885	MANCA	
1886	"La preghiera... *Frequenza alla santa Comunione*": *"l'ubbidienza"*.	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 17, 511-512.
1887	MANCA	
1888	A Mons. Cagliero nel dicembre 1887, fra le altre raccomandazioni: "Strenna: divozione a Maria e frequente Comunione". A D. Rua, Mons. Cagliero e D. Bonetti: "Raccomando ai Salesiani la divozione a Maria Ausiliatrice e la frequente Comunione. Io (D. Rua) soggiunsi allora: - Questa potrebbe servire per strenna del nuovo anno da mandarsi a tutte le nostre Case. – Egli riprese: - Questo sia per tutta la vita... - Poi acconsentì che servisse anche di strenna".	S. GIOVANNI BOSCO *MB* 18, 477. *MB* 18, 503.
1889	MANCA	
1890	"Studi letterari". Lettera Circolare n. 4 del 27.12.1889. "Questa lettera abbiatela come mia strenna pel 1890". (Studio dei classici latini. Autori italiani. Sul modo di insegnare).	D. MICHELE RUA L.C. (Rua) n. 4, pag. 44.

1891	MANCA	
1892	"STRENNA – PER IL GIUBILEO delle Opere di D. Bosco – ossia – le Letture Cattoliche di Torino. Sarebbe questa certamente *Una fra le Strenne più care e gradite*, che si potrebbe regalare alla venerata memoria di D. Bosco, nella fausta e felice circostanza del primo Glorioso Giubileo dell'istituzione delle Opere sue".	D. MICHELE RUA *BS*, Dicembre 1891, pp. 229-230.
1893	MANCA	
1894	A tutti gli Ispettori e Direttori: "una santa sollecitudine di rispondere alle circolari mensili con prontezza ed esattezza. Raccomanda inoltre: 1° Che i Direttori, ove possano, tengano la conferenza ai Cooperatori Salesiani nella ricorrenza della festa di S. Francesco di Sales. 2° Raccomandiamo agli alunni l'associazione alle Letture Cattoliche. 3° Facciano leggere in pubblico ogni mese il Bollettino Salesiano e si adoperino a procacciare nuovi zelanti Cooperatori".	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1893, del 30/12/1893.
1895	A tutti i Salesiani: "Estote ergo perfecti, sicut et Pater vester coelestis perfectus est; - commentando che quanto più grande sarà il nostro impegno per arrivare alla perfezione, tanti più	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1894, del 28/12/1894. Amedei, vol. I p. 661.[50]

[50] Amedei A., *o.c.*, vol. I, p. 661.

	grandi ci verranno gli aiuti da Dio, secondo quelle altre parole dello stesso nostro Divin Salvatore: - Beati qui esuriunt et sitiunt jistitiam, quoniam ipsi saturabuntur".	
1896	- *"Pei Salesiani:* **Dum tempus habemus, operemur bonum.** *In ogni circostanza cerchiamo che cosa possiamo fare di bene, e facciamolo volentieri e con generosità per amore del Signore.* - *Pei giovani:* **Estote parati, quia qua hora non putatis, Filius hominis veniet;** *perciò studiare di mantenersi ognora in grazia di Dio, ricorrendo con frequenza ai SS. Sacramenti, che sono la fonte della grazia".*	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1895, del 28/12/1895.
1897	- "Ai Salesiani: Il Signore ci dice:*Deliciae meae esse cum filius hominis;* e ce lo dimostra nel SS. Sacramento dell'Eucarestia. Alla nostra volta corrispondiamo colla più viva devozione al SS. Sacramento, e con zelo per propagarla negli altri. - Ai giovani e famigli: Si frequenti la confessione settimanale, od almeno ogni 15 giorni, e si faccia la comunione secondo il consiglio del confessore".	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1896, del 28/12/1896.
1898	Per tutti i Soci: *"per amore di Gesù esattezza in tutti i doveri di pietà e di occupazioni".*	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1897, del 24/12/1897.

1899	Per tutti: *"una speciale e fervorosa sollecitudine nel risarcire il Cuore Sacratissimo di Gesù dalle offese ed oltraggi ricevuti durante questo secolo".*	D. MICHELE RUA Circ. CS. Anno 1898, del 27/12/1898.
1900	- Ai Salesiani: *"1° Ricambiare con vivo affetto di riconoscenza Gesù, vittima del suo amore per noi, specialmente col sacrificio della nostra volontà, mediante l'esercizio di volenterosa e allegra obbedienza. 2° Consolare la celeste nostra Patrona Maria SS. Ausiliatrice coltivando diligentemente il bel giglio della purità".* - Agli alunni: 1° *Solennizzare con particolare divozione il primo venerdì d'ogni mese in onore del Sacro Cuore di Gesù. 2° Chiedere soventi volte la grazia a Maria SS. Ausiliatrice di condurre vita virtuosa, perché sia seguita da una buona morte nel nuovo secolo".*	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1899, del 28/12/1899. Amedei, o.c., vol. II, pp. 561-562.
1901	"Dopo esserci consacrati al Cuore di Gesù deve essere nostro continuo studio di vivere ed occuparci in modo da contentare sempre quell'amabilissimo Cuore. - Ogni mattina diremo: O Maria Ausiliatrice, aiutatemi affinché non abbia in questo giorno a disgustare il Cuore Sacratissimo di Gesù".	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1900, del 30/11/1900.
1902	1° *CHARITAS CHRISTI URGEAT NOS: studiamoci di imitare i due esemplari che il Signore ci diede, San Francesco di Sales ed il nostro buon Padre Don Bosco.*	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1901, del 29/11/1901. Amedei, o.c., vol. II, p. 685.

	2° In ogni difficoltà ricordiamoci che abbiamo una Madre quanto mai tenera e potente in Maria Ausiliatrice".	
1903	- *"Pei Salesiani* ***l'osservanza delle Regole e la virtù dell'umiltà, che deve essere fondamento di tutta la perfezione*****:** Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam. - *Per tutti* augura l'allegria *(servite Domino in laetitia)* ricordando a tutti che la vera allegria nasce dalla mondezza dell'anima e dall'unione con Dio*".*	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1902, del 29/11/1902. Amedei, o.c., vol.II, p. 571.
1904	*Per tutti i Salesiani, Allievi e Famigli* in quest'anno giubilare della definizione del domma dell'Immacolata Concezione, inculca una tenera divozione a Maria Ausiliatrice Immacolata, con fermo proposito di evitare ad onore di Lei non solo le gravi mancanze, ma altresì le leggere deliberate".	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1903, del 26/12/1903. Amedei, o.c., vol. III,p. 69.
1905	- Per i Salesiani: *"Zelo per propagare la divozione alla Vergine Immacolata Ausiliatrice", e "come fioretto ad onore della Madonna, fraterna carità".* - Per gli alunni e quanti dimorano nelle nostre case: *"Appena svegliati e alla sera appena coricati, baciar la medaglia, o l'abitino, dicendo la giaculatoria: - Sia benedetta la Santa e Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria Madre di Dio".*	D. MICHELE RUA Amedei, o.c.,vol. III, p. 136.

1906	*a)Gran diligenza per far bene la confessione, eccittandosi a vivo pentimento delle proprie colpe.* *b)Al mattino appena svegliati, dire la giaculatoria: "Dolce Cuor del mio Gesù, non ti voglio offender più".*	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1905, N°11, del 22/11/1905. Amedei, o.c., vol. III, p. 194.
1907	*1° Frequente Comunione colla debita preparazione e conveniente ringraziamento, non mai più breve d'un quarto d'ora;* *2° Al mattino appena svegliati dire la giaculatoria: "Dolce Cuore del mio Gesù, fai che io t'ami sempre più".*	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1906, N°22, del 24/11/1906. Amedei, o.c., vol. III, pp.275-276.
1908	- Per tutti: "Pratica della virtù dell'Umiltà, fondamento di nostra perfezione *colla giaculatoria*: - "Gesù mite ed umile di cuore, fate il cuor mio simile al vostro". - Per i Salesiani in ossequio alla qualità di Venerabile decretata al nostro caro Padre aggiunge, *lo studio e la pratica del sistema preventivo, tanto da lui inculcato".*	D. MICHELE RUA Circ. CS, Anno 1907, N°33, del 24/11/1907. Amedei, o.c., vol. III, p. 358.
1909	- STRENNA PEL 1909 "Fili, conserva tempus, et tempus conservabit te. *Giaculatoria*: Gesù nella mia mente, Gesù nella mia bocca, Gesù nel mio cuore". - Per i Salesiani aggiunge: *"Undique captare profectum (presentem ?)".*	D. MICHELE RUA Circ. V. CS, Anno 1908, N°. 46, del 24/12/1908. Amedei, o.c., vol. III, p. 475.

1910	- *"PER I SALESIANI: 1° Esattezza nell'obbedienza; 2° Generosità verso il Cuore Sacratissimo di Gesù, lavorando e soffrendo volentieri per Lui".* - *PER I GIOVANI: 1° Carità fra di loro; 2° Fuggire le mormorazioni e i cattivi discorsi".*	D. MICHELE RUA Amedei, o.c., vol. III, p. 547.
1911	MANCA	
1912	MANCA	
1913	*a) Ai confratelli:* Fare con impegno e assiduità la lettura spirituale prescritta. D. Bosco la raccomandava molto e vi annetteva tanta importanza. Potendo facciamola in comune, ma nessuno in ogni caso si privi di questo pascolo spirituale e ci supplisca in qualche modo quando ragionevoli motivi gl'impedissero di assistervi con la comunità. *b) Ai giovani:* Amore santo alla virtù angelica. Tutti sanno con quanta frequenza e insistenza D. Bosco ritornasse su questo argomento parlando ai giovani. Avvicinandosi il 25° anniversario della sua dipartita da questa terra non potremmo meglio ricordarne la memoria che inculcando ai nostri giovani un impegno particolare per osservare nei pensieri, negli affetti,, nelle parole e nelle opere la virtù ch'Egli ebbe sommamente cara e che voleva sopratutto risplendesse nei suoi figli".	D. PAOLO ALBERA Circ. M. CS, Anno 1912, N° 88, del 24/11/1912.

1914	- "Ai confratelli: fare regolarmente, con umiltà e semplicità, il rendiconto mensile. - Ai giovani dei nostri istituti ripete quello che diceva il nostro Ven. D. Bosco: Fate in modo che il demonio non vi trovi mai disoccupati".	D. PAOLO ALBERA Circ. M. CS, Anno 1913, N°99, del 24/11/1913.
1915	- Per i Salesiani. – **Farò con molto fervore, ogni giorno una visita a Gesù Sacramentato. In essa chiederò per me e per i miei confratelli la grazia di perseverare fino alla morte nella vocazione.** - Per i giovani. – Farò mio il motto di Savio Domenico: **"La morte ma non peccati".**	D. PAOLO ALBERA Circ. M. CS, Anno 1914, N° 111, del 24/11/1914.
1916	- *"Ai Salesiani:* La pratica costante della carità ut sint unum, cioè affinché formino davvero un cuor solo ed un'anima sola. - *Ai nostri carissimi alunni:* Ovunque e sempre siano coraggiosi, e non si lascino mai vincere dal rispetto umano nella pratica della religione e della virtù".	D. PAOLO ALBERA Circ. M. CS, Anno 1915, N° 123, del 24/11/1915.
1917	- "Pei Salesiani. Mostriamo il nostro affetto al ven. nostro padre Don Bosco osservando scrupolosamente quelle costituzioni ch'egli ci ha date e che la chiesa ha approvate. - Pei giovani. Fate ogni confessione come fosse l'ultima della vostra vita".	D. PAOLO ALBERA Circ. M. CS, Anno 1916, N° 135, del 24/11/1916.

1918	*"Cogliere ogni occasione che si presenti di praticare la mortificazione".* AGLI EX ALLIEVI: *"...cordiale unione di tutti i membri verso il proprio circolo e di tutti i circoli fra di loro".*	D. PAOLO ALBERA Circ. M. CS, Anno 1917, del 24/12/1917. *BS*, Dicembre 1918, p. 235.
1919	**"Sarò d'or innanzi più generoso nel corrispondere alle buone ispirazioni che il Signore mi manda".**	D. PAOLO ALBERA Circ. M. CS, Anno 1918, N° 32, del 24/12/1918.
1920	- Al CONFRATELLI: Sia nostra cura servire il Signore con grande delicatezza di coscienza. - Al GIOVANI: Assicurare l'efficacia delle confessioni mediante l'impegno a mettere in pratica i buoni proponimenti".	D. PAOLO ALBERA Circ. M. CS, Anno 1919, N° 171, del 24/11/1919.
1921	- Per i Salesiani. "Persuasi che *l'umiltà* è il fondamento della perfezione, ci studieremo di praticarla meglio che ci sia possibile, nei pensieri, nelle parole, nel portamento". - Per i Giovani. "Non dimenticate mai che Dio trova la sua delizia in un'anima adorna della sua grazia. Se invece l'anima è macchiata dal peccato, Iddio l'abbandona, ed essa diviene triste dimora del demonio. In guardia dunque contro il peccato!".	D. PAOLO ALBERA LC (Albera), pp. 363-364.
1922	MANCA	
1923	- Per i Salesiani. "Cerchiamo d'imitare il Servo di Dio Don Rua nell'esatta osservanza della vita religiosa".-	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 16, 26.

	- Per i Giovani. "Si sforzino di seguire gli esempi di Domenico Savio nella divozione a Gesù Sacramentato".	
1924	- Per i Salesiani. "Osservanza esatta delle Costituzioni". - Per i Giovani. "Farò mio il proposito di Domenico Savio di osservare rigorosamente il regolamento della casa".	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 22, 147.
1925	- Per i Confratelli. (Nel 50° dell'Approvazione delle Costituzioni). "Fare bene quotidianamente la *meditazione*. Essa deve illuminare le opere, le parole e i pensieri di tutta la giornata". - Per i Giovani. "Crescere nella *divozione* a *Gesù Sacramentato e a Maria SS. Ausiliatrice*, per passare bene l'Anno Santo".	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 26, 317.
1926	1° Ai Confratelli. "**Cercate anime, ma non danari, né onori, né dignità**", (Don Bosco ai primi missionari)". 2° Ai Giovani. "**Pregate Maria Ausiliatrice per i Missionari e per gli infedeli".** 3° Agli Exallievi. "**Promuovete la propagazione della Fede colla parola e coi mezzi che sono alla vostra portata".**	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 31, 383.

1927	- 1° Ai Confratelli. **"Osservate il silenzio dalla sera dopo le orazioni fino alla colazione del giorno seguente, come voleva Don Bosco, e come prescrive la Regola"** (Cost. a.15). - 2° Ai Giovani. **"Onorare S. Luigi Gonzaga imitando le sue virtù e invocandolo divotamente".**	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 36, 475.
1928	- 1° Ai Confratellii e Cooperatori. "Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt". - 2° Ai Giovani e agli Exallievi. "Ecce Mater tua! *Ecco la tua Madre!".*	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 41, 591.
1929	**Forse:** Dai "Ricordi" per gli Esercizi Spirituali. "Studiare e imitare la santità di Don Bosco 1° nella sua pietà; 2° nelle sue virtù; 3° nelle sue opere".	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 45, 675.
1930	3 invocazioni. - AI GIOVANI: *Perché possiamo essere divoti di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice, o beato D. Bosco, pregate per noi!* - AGLI ANTICHI ALLIEVI: *Perché possiamo essere assidui al lavoro nel senso e nel modo che lo siete stato voi, o beato D. Bosco, pregate per noi!* - AI CONFRATELLI: *Perché possiamo amare la gioventù come l'avete amato voi, o beato D. Bosco, pregate per noi!*	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 50, 803.

1931	- Per i Salesiani. *"Facciamo conoscere meglio il Beato Don Bosco. I Direttori ponendo alla portata dei confratelli vita ed opere del Beato. Tutti parlando di lui, citando i suoi esempi nelle conferenze, nei sermoncini della sera ed anche nella scuola e nelle conversazioni".* - Per i Giovani. *"Fuggire l'oziosità anche in ricreazione impiegando bene il tempo ad imitazione del Beato D. Bosco".* - Per gli Ex allievi. *"Correttezza e riservatezza cristiana nei modi e nelle parole ricordando l'esempio di Don Bosco".*	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 54, 877-878.
1932	- Per i Sacerdoti: *Missa attente celebretur: si celebri con attenzione la Santa Messa.* - Per i Chierici e i Coadiutori: *Sanctum Sanctorum peramanter visitetur: si visiti con trasporto d'amore Gesù Sacramentato.* - Per gli Alunni interni, esterni ed oratoriani: *Ascoltino con attenzione la S. Messa e si preparino a ricevere la S. Comunione sacramentalmente od almeno spiritualmente.* - Per gli ex allievi: *Facciano ogni sacrificio per ascoltare con raccoglimento la S. Messa tutti i giorni festivi.*	D. FILIPPO RINALDI *ACS* 57, 971.
1933	Strenna per tutti, indistintamente, sulla carità.	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 59, 18.

	"Pensiamo bene di tutti, parliamo bene di tutti, facciamo del bene a tutti".[51]	
1934	Don Bosco ci stimoli a santificarci con la purezza della vita" (Canonizzazione di Don Bosco). "Santità è purezza".[52]	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 64, 117. *ACS* 69, 233.
1935	"Fedeltà nel seguire in tutto e per tutto gli insegnamenti di San Giovanni Bosco".[53] - Per i Salesiani: fedeltà alle Costituzioni, ai Regolamenti, alle Tradizioni, ai metodi, alle opere proprie della Congregazione; - Per gli Alunni: fedeltà al loro Regolamento e alla tradizione eucaristica; - Per gli E xallievi: ogni loro casa sia una vera piccola casa salesiana ove il nostro Padre regni soave col suo spirito.	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 67, 193.
1936	Per tutti. "La conoscenza, l'amore, la pratica della poverta' evangelica ci procura felicita' temporale e beni eterni".[54]	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 72, 272.

[51] Commento alla Strenna: Ricaldone Pietro, *Strenna del Rettor Maggiore per il 1933 "PENSAR BENE DI TUTTI –PARLAR BENE DI TUTTI – FAR DEL BENE A TUTTI*, SEI, Torino 1933; *ACS* (Supplemento) n. 61 bis.

[52] Commento alla Strenna: Ricaldone Pietro, Strenna del Rettor Maggiore per il 1934, SANTITA' E' PUREZZA, SEI, Torino 1935; *ACS* (Supplemento) n. 69 bis.

[53] Commento alla Strenna: Ricaldone Pietro, Strenna del Rettor Maggiore per il 1935, FEDELTA' A DON BOSCO SANTO, SEI, Torino 1936; *ACS* (Supplemento) n. 74.

[54] Commento alla Strenna: Ricaldone Pietro, *Strenna del Rettor Maggiore per il 1936, POVERTA'*, SEI, Torino 1938; *ACS* 82.

1937	Per tutti. "Coltiviamo la pietà eucaristica secondo gli insegnamenti e la pratica di Don Bosco Santo".	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 77, 381.
1938	Per tutti. "Santifichiamo il lavoro collo spirito e nelle opere di Don Bosco Santo".	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 83, 423.
1939	Per tutti. "Sull'esempio e collo spirito di S. Giovanni Bosco santifichiamo l'allegria, le ricreazioni, i divertimenti".	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 88, 457.
1940	**"San Giovanni Bosco ci invita a mantenere sempre e praticamente nel massimo onore, nelle nostre case e in particolare negli Oratori Festivi, l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa".**[55]	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 95, 63.
1941	**"Per commemorare la prima Messa celebrata da S. Giovanni Bosco il 6 giugno 1841 onoriamo il Sacerdozio Cattolico facendone conoscere le grandezze e fomentando con zelo le vocazioni sacerdotali".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 100, 107.
1942	**"Viviamo intensamente la vita della carità. Carità verso Dio, amandolo sopra tutte le persone e cose; carità verso il prossimo nei pensieri, nelle parole, nelle opere".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 107, 149.

[55] Commento alla Strenna: Ricaldone Pietro, *Strenna del Rettor Maggiore per il 1940, ORATORIO FESTIVO – CATECHISMO – FORMAZIONE RELIGIOSA*, SEI, Torino 1940; Commento in *ACS* 96.

1943	**Per tutti.** **"Apriamo il cuore alla speranza: Iddio è nostro Padre. / Ci è Madre Maria Ausiliatrice. / Dal Cielo veglia su di noi, Padre, Maestro, Guida, S. Giovanni Bosco".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 112, 195.
1944	**"Accostiamoci a Dio con pienezza di Fede".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 119, 270.
1945	**"Massima prudenza nelle parole e nelle opere".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 126, 356.
1946	**"Pratichiamo la virtù della giustizia verso Dio e Verso il prossimo".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 132, 400.
1947	**"SIAMO FORTI:** **- nel vincere le passioni;** **- nel sopportare e superare le prove;** **- nel conquistare molte anime a Dio".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 136, 38.
1948	**"Pratichiamo la virtù della temperanza nell'uso dei sensi e nelle cure del corpo".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 144, 8.
1949	**"Accresciamo in noi e propaghiamo ovunque e fra tutti la devozione a Maria Ausiliatrice".**[56]	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 148, 6.
1950	**"CONOSCERE, AMARE, DIFENDERE IL PAPA".**[57] (Anno Santo)	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 154, 4.

[56] Commento alla Strenna: "MARIA AUSILIATRICE", in *ACS* 149.

[57] Commento alla Strenna: "CONOSCERE, AMARE, DIFENDERE IL PAPA", in *ACS* 164.

1951	**"Il Beato Domenico Savio c'incoraggia a praticare fedelmente il sistema educativo di San Giovanni Bosco".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 159, 9.
1952	**"In questo mondo, sconvolto dalla superbia, urge praticare l'umiltà. - L'umiltà è splendore di verità. - L'umiltà rende gioconda la vita nelle famiglie, nelle comunità e nella società. - L'umiltà è scudo sicuro della castità".**	D. PIETRO RICALDONE *ACS* 165, 8.
1953	**"Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia".[58]**	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 170, 8.
1954	"Viviamo tutti e sempre nello spirito, nel cuore e nella purezza angelica di Maria Immacolata Ausiliatrice".	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 176, 247.
1955	"San Domenico Savio addita ai nostri giovani la via della virtù; ricorda ai genitori e agli educatori la sapiente pedagogia di San Giovanni Bosco".	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 182, 8; 186, 2.
1956	**Educatori, allievi, ex allievi e cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana".[59]**	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 186, 3; 187, 16.

[58] Breve commento con bibliografia in *ACS* 172, 3-6 e una Appendice di fatti e detti di Don Bosco presi dalle MB, ibidem, pp. 16-21.

[59] Breve Commento, *Istruzione religiosa*, in *ACS* 189, 6-9.

1957	- *Per i giovani e cooperatori.* "Nel Centenario della morte di San Domenico Savio, Egli sia modello a tutti di fermezza di carattere e di fedeltà nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo". - *Per i Salesiani.* "Guardiamo al Venerabile Don Rua per imitarne la mirabile vita d'unione con Dio, di lavoro intenso e di attaccamento alla Regola e a Don Bosco".	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 193, 11. *ACS* 194, 11.
1958	*"Nel Centenario dell'Apparizione dell'Immacolata a Lourdes, onoriamo la Vergine SS.ma con la recita devota del S. Rosario".*	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 198, 16.
1959	- Per i Confratelli. "Nel Centenario della presentazione delle Costituzioni al Sommo Pontefice Pio IX, il nostro Santo Fondatore ce ne raccomanda l'esatta osservanza e in particolare la fedeltà alla meditazione in comune e al rendiconto mensile". - Per i giovani, Cooperatori, Exallievi. "La S. Messa è la più perfetta preghiera del cristiano. Impariamo ad assistervi con maggior fede, devozione e profitto spirituale".[60]	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 203, 5.
1960	- Per i Confratelli. *"Salviamo la moralità con la modestia angelica, con l'assistenza assidua, paterna e paziente, con*	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 209, 9-10.

[60] Breve commento: "*La S. Messa*", in *ACS* 205, 16-17.

	la pietà sacramentale e mariana". - Per i Giovani. *"Servite Domino in laetitia. State allegri senza mai offendere il Signore".* - Per gli Exallievi e Cooperatori. *"Nella famiglia e nella Società collaboriamo a rendere onesto e sano il divertimento".*	
1961	*"Recitiamo tutti i giorni l'Ave Maria 'per la pace in casa' ".* *"Pax Domini sit semper nobiscum. La pace sia con noi".*	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 215, 13-14.
1962	*"Giuriamo fedeltà al programma che ci ha lasciato Don Bosco".* - Per i Salesiani. *"Oboedientia et pax".* - Per gli Allievi. *"Ai nostri Allievi additiamo la stella del nostro firmamento. Essi faranno la campagna dei Sacramenti: Gesù fonte di grazia e Maria SS.ma il canale che ce la trasmette; Gesù luce perenne e Maria stella che orienta il nostro cammino; Gesù fuoco che brucia le nostre miserie e Maria tutta bella, tutta santa, immacolato fulgore di santità.* - Per la Terza Famiglia Salesiana. *Alla terza Famiglia dei Salesiani nel mondo additiamo il cuore fiammante e li lanciamo nell'apostolato del buon esempio e nella difesa della Fede".*	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 221, 9-10.
1963	*"Credo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam".*	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 227, 4.

1964	Sogno dei Diamanti. *"Pia Salesianorum Societas qualis esse debet".* *"Vivere la vita della Chiesa universale nella nostra Famiglia, in umiltà di spirito, in santità di vita e in zelo d'apostolato".*	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 233, 5. *ACS* 234, 6-13.
1965	*"Nel terzo cinquantenario della nascita di San Giovanni 'Bosco – 1815 . 1965 – coltiviamo in noi stessi e diffondiamo tra i nostri allievi e fedeli le devozioni care a Don Bosco: all'Eucarestia, a Maria Ausiliatrice e al Papa, e in modo particolare all'Eucarestia".* - Ai Giovani: *"Educazione del carattere".* - Ai Cooperatori ed Exallievi: *"Educazione dei figli in famiglia".*[61]	D. RENATO ZIGGIOTTI *ACS* 238, 5.
1966	"Nell'anno giubilare della nascita del nostro Padre, invito i membri della Famiglia Salesiana e a quanti sono legati ad essa ad offrirgli quale gradito omaggio un efficace interessamento alle direttive del Concilio Ecumenico. In particolare, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, si impegnino a studiare e attuare generosamente il "Decreto sulla Vita Religiosa"; i Cooperatori e gli Exallievi il "Decreto sull'Apostolato dei laici", i giovani la "Costituzione liturgica".	D. LUIGI RICCERI *BS*, 1° Gennaio 1966, p. 4.
1967	Dialogo.[62] "Per un'azione più apostolicamente feconda e più rispet-	D. LUIGI RICCERI *BS*, 1° Gennaio 1967, pp. 2-3.

[61] Breve Commento in *ACS* 240, 4-7.

[62] Commento alla Strenna (Torino, 30/12/1966): Ispettoria Centrale Salesiana, *La Parola del Rettor Maggiore n.1*, Istituto Salesiano Arti grafiche, Castelnuovo Don Bosco 1967, pp. 199-210; cfr. *ACS* 247, 3-33.

	tosa dei valori umani in seno alla comunità religiosa e sociale viviamo lo spirito e pratichiamo il metodo del "Dialogo", voluto dal Concilio".	
1968	Anno della Fede e Anno Centenario Mariano. *"Accogliendo con filiale devozione l'esortazione del Sommo Pontefice per il centenario dei SS. Pietro e Paolo, invito tutta la famiglia salesiana a celebrare l'Anno della Fede con generoso e fervido proposito di approfondire il valore autentico della Fede; ravvivarne la coscienza e l'efficacia nella propria vita; renderle testimonianza nell'ora presente con coerenza cristiana.* *La Vergine Ausiliatrice, valido sostegno e difesa della Fede, nel Centenario della consacrazione della sua Basilica in Torino, ci conforti nel nostro impegno".*[63]	D. LUIGI RICCERI *ACS* 250, 8.
1969	"Il Mistero Eucaristico impegna tutta la Comunità dei fedeli e reclama da ogni singolo fedele un ossequio personalissimo e vitale". Alla luce di queste parole di Paolo VI facciamo dell'Eucarestia e della nostra vita eucaristica: il Centro della Comunità educativa, l'anima della vita familiare, la fonte e il sostegno della nostra testimonianza e del nostro apostolato.	D. LUIGI RICCERI *ACS* 253, 72.

[63] Commento alla Strenna (Torino, 13/01/1968): Ispettoria Centrale Salesiana, *La Parola del Rettor Maggiore n 2*, Istituto Salesiano Arti Grafiche, Castelnuovo Don Bosco 1969, pp. 291-300.

1970	"La legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità" (G.S., III, 38). Ispirandoci a questa affermazione del Concilio e all'esempio vivo di Don Bosco - riscopriamo il significato autentico della carità nel messaggio evangelico; - verifichiamo l'efficacia della carità nella nostra vita personale, familiare e comunitaria; - rinnoviamo il nostro impegno per il servizio di carità che dobbiamo alla Comunità ecclesiale e a tutti i nostri fratelli.[64]	D. LUIGI RICCERI *ACS* 258, 53.
1971	Di fronte ai gravissimi problemi del sottosviluppo, tutti, quanti ci sentiamo in qualsiasi modo membri della Famiglia Salesiana, impegniamoci coraggiosamente a vivere ed attuare il carisma tutto proprio di don Bosco per la promozione spirituale, culturale e materiale di quelli che egli chiamava "giovani poveri e abbandonati". In particolare: - Confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori ed Exallievi prendano efficacemente coscienza, ognuno secondo la sua condizione, di questa vocazione essenziale allo spirito salesiano. - Secondo le situazioni e le esigenze dei singoli paesi e con senso sempre cristiano si promuovano attività concrete per la	D. LUIGI RICCERI *ACS* 262, 35.

[64] Commento alla Strenna: Ispettoria Centrale Salesiana, *o. c. n.3*, Istituto Salesiano Arti Grafiche, Castelnuovo Don Bosco (Asti) pp. 209,228; e Buona Notte, p. 166.

	elevazione sociale e morale dei giovani. - Si educhino soprattutto i giovani nelle nostre opere al senso vivo e aperto della socialità e si avviino ad iniziative pratiche di servizio verso gli altri.[65]	
1972	"Per rendere attuale e valida tra gli uomini del nostro tempo, specialmente tra la gioventù, la missione di Don Bosco, nello spirito e secondo le direttive del Capitolo Generale Speciale, **ogni membro della Famiglia Salesiana si impegni in un deciso rinnovamento personale della propria vita spirituale, fondamento indispensabile per rinnovare efficacemente la missione affidata dalla Provvidenza e dalla Chiesa alla Famiglia di Don Bosco".**	D. LUIGI RICCERI *BS*, 1° Gennaio 1972, p. 2.
1973	**"La Famiglia Salesiana ritrova la vitalità delle origini impegnandosi a vivere un intenso CLIMA MISSIONARIO".[66]**	D. LUIGI RICCERI *ACS* 269, 50.
1974	*"Fedeli agli insegnamenti e all'esempio di Don Bosco, tutti i membri della Famiglia Salesiana considerano doveroso coronamento della loro educazione educativa:*	D. LUIGI RICCERI *ACS* 273, 50.

[65] Commento alla Strenna (Torino, 29/12/1970): Ispettoria Centrale Salesiana, *o. c. n.4*, Castelnuovo Don Bosco 1971, pp. 265-288; Buona Notte del Rettor Maggiore (Torino, 31.12.1970), *ibidem, pp. 211-219; cfr. ACS* 261 Lettera del Rettor Maggiore sul sottosviluppo.

[66] Commento alla Strenna (Roma, 31/12/1972): Ispettoria Centrale Salesiana, *o. c. n.6*, Istituto Salesiano Arti Grafiche Colle Don Bosco, Torino 1973, pp. 48-61; e *ACG* 336, 67-68 (Cronaca della 14.ma Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana).

	- *orientare e formare* vocazioni apostoliche nella Chiesa; - *dedicarsi con particolare cura ai* chiamati alla vita sacerdotale e consacrata; - *promuovere e incrementare le* vocazioni salesiane, *per adempiere il mandato di continuare nella Chiesa il carisma di Don Bosco".*	
1975	**"Nella luce del Centenario delle Missioni Salesiane la Famiglia di Don Bosco rispondendo con senso filiale all'invito del Papa per l'Anno Santo s'impegna a vivere con pienezza il 1975 come anno di CONVERSIONE A DIO Riscoprendo i valori della vocazione cristiana e salesiana, RICONCILIAZIONE CON I FRATELLI in comunione di fede, d'amore, d'azione apostolica, EVANGELIZZAZIONE Ispirandosi al "progetto missionario" indicato dall'Ausiliatrice a Don Bosco".**[67] (3 avvenimenti: Anno Santo – Capitolo Generale – Anno Centenario delle Missioni. Sintesi: Rinnovamento).	D. LUIGI RICCERI *ACS* 276, 48.
1976	Centenario del Regolamento – Statuto dei Cooperatori. "Nel 1976 la nostra FAMIGLIA ricorderà il CENTENARIO della nascita dell'ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI SALESIANI, di cui Don Bosco pubblicava in quell'anno il REGOLAMENTO. Mentre ringraziamo il Signore per	D. LUIGI RICCERI *ACS* 281, 52.

[67] Commento alla Strenna (Roma, 28/12/1974): Ispettoria Centrale Salesiana, *o. c. n.8*, ISBS, Castelnuovo Don Bosco (Asti) 1976, pp. 119-129.

	l'efficace collaborazione che in tanti modi i COOPERATORI prestano da un secolo alla nostra Missione, invito i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli Exallievi e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, a rinnovare l'impegno di: - CONOSCERE - PROMUOVERE - ANIMARE - CORRESPONSALIZZARE. I COOPERATORI SALESIANI, intuizione originale di Don Bosco, per chiamare i SECOLARI a un impegno apostolico nella Chiesa.[68]	
1977	"La Congregazione Salesiana celebra quest'anno il 21° Capitolo Generale della sua storia, a un secolo esatto del primo Capitolo indetto dallo stesso Don Bosco. In questa significativa circostanza i Salesiani sono invitati a verificare l'efficacia del "rinnovamento della Congregazione" loro richiesto dal Post-concilio alla luce della grande riflessione che la Chiesa sta compiendo sul fertile tema dell'Evangelizzazione. Ritengo quanto mai benefico estendere quest'anno a tutti i membri della Famiglia Salesiana l'invito a verificare il loro impegno di **annunciare il Cristo e rendergli testimonianza con la vita.** Singoli e gruppi della nostra Famiglia, cercheremo insieme di assolvere questo impegno, nella prospettiva più attuale che mai del progetto apostolico di Don Bosco".	D. LUIGI RICCERI *ACS* 285, 46.

[68] Commento alla Strenna (Roma, 30/12/1975): Ispettoria Centrale Salesiana, *o. c. n.8*, ISBS, Castelnuovo Don Bosco (Asti) 1976, pp. 147-156.

1978	La Strenna 1978: ° il recente Sinodo che i Vescovi hanno dedicato alla catechesi, ° il Capitolo Generale 21° incentrato sul tema "testimonianza e annuncio", ° il fatto che l'opera salesiana "era fin dall'inizio un semplice catechismo" (*MB* 9, 61), tutto oggi richiama e sollecita la Famiglia di Bosco a vivere con slancio rinnovato il suo impegno tipicamente salesiano: **PORTARE CRISTO – AI GIOVANI – NELLA CATECHESI**. Perché la nostra proposta di fede risulti efficace, ognuno di noi: * sostenga la sua azione educativa e pastorale con la testimonianza coerente della propria vita cristiana; * tenga aggiornata la cultura religiosa; * si renda disponibile, pronto e creativo nel prestare un efficace servizio di catechesi anzitutto ai giovani, nella famiglia, nella chiesa locale, nel proprio ambiente".	D. LUIGI RICCERI *BS*, 1° Gennaio 1978, p. 3.
1979	"Attuare con l'aiuto di Maria – il progetto educativo e pastorale – della bontà – promuovendo la riscoperta, l'approfondimento - e il rilancio del "Sistema Preventivo" – di Don Bosco in tutta la Famiglia Salesiana".	D. EGIDIO VIGANÒ *BS*, 1 Gennaio 1979, n. 1, p. 3.
1980	Continuare l'impegno del – RILANCIO DEL PROGETTO EDUCATIVO DI DON BOSCO – SOPRATTUTTO NEI GRUPPI E MOVIMENTI GIOVANILI - realizzando e approfondendo due modalità tipicamente salesiane: UNA PRESENZA DI AMICIZIA che animi e aiuti a maturare i giovani (l'assi-	D. EGIDIO VIGANÒ Insieme con D. Bosco in Sicilia, n. 35, Anno VIII, Dicembre 1979, p. 1. *BS* Gennaio 1980, p. 3.

	stenza), LA CREAZIONE DI UN AMBIENTE EDUCATIVO che sviluppi una ricca esperienza di valori umani e cristiani (lo spirito di famiglia).	
1981	"Quest'anno Centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello – ci proponiamo tutti, - seguendo il suo esempio, di conoscere meglio e di praticare di più la vita interiore di Don Bosco".	D. EGIDIO VIGANÒ Insieme, Ottobre 1980, n. 39, p. 1. *BS* Gennaio 1981, p. 7.
1982	**"LAVORO E TEMPERANZA"** Siano per noi, / alla scuola di Don Bosco / testimonianza ascetica / di carità pastorale / contestatrice di un mondo / che promuove il dissidio / tra amore e sacrificio.[69]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACS* 303, 48.
1983	"Promuoviamo la maturazione cristiana delle persone e delle comunità rinnovando e intensificando, con stile salesiano, l'esperienza formativa della direzione spirituale".[70]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* .308, 58 *BS*, 1 Gennaio 1983, p. 11.
1984	"Il "non basta amare" della lettera di Don Bosco da Roma ci spinga a rinnovati propositi di santità tipicamente salesiana".	D. EGIDIO VIGANÒ *BS*, Gennaio 1984, n.1, p.11.
1985	"Riascoltiamo con i giovani / le beatitudini del vangelo / per suscitare nel mondo / rinnovata speranza".[71]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* 313, 30.

[69] Lettera commento alla Strenna, *ACG* 303, 48-54.

[70] Commento alla Strenna: Viganò E., *La Direzione spirituale*, Commento alla Strenna 1983, Collana IDEE n.12, Editrice S.D.B., Roma 1983.

[71] Commento alla Strenna: Viganò E., *Le Beatitudini Evangeliche*, Commento alla Strenna 1985, Collana IDEE n.13, Editrice S.D.B., Roma 1985; *ACG* 313, 30-32.

1986	Promuoviamo / la vocazione del laico / al servizio dei giovani / nello spirito di Don Bosco.[72]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* 317, 52. ISI Annuario 1985-86, p. 47.
1987	"Insieme verso l'88 come vasto movimento di missionari dei giovani".	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* 321, 82.
1988	"Affidati a Maria, promoviamo la pedagogia della bontà come memoria e profezia di don bosco"	D. EGIDIO VIGANÒ *BS* Novembre 1987, p. 1. Insieme, Dicembre 1987, n. 81, p.2
1989	"Le speranze suscitate dal Centenario **"Don Bosco '88"** ci sollecitano a intensificare una rinnovata pastorale per le vocazioni".[73]	D. EGIDIO VIGANÒ *BS* Novembre 1988, p. 1. ISI Annuario 1988-89, p. 2.
1990	"Siamo invitati dal Signore a far maturare nei giovani una convinta sintesi personale tra Fede e Vita".	D. EGIDIO VIGANÒ ISI Annuario 1989-90, p. 2.
1991	*"La nuova evangelizzazione impegna ad approfondire e testimoniare la dimensione sociale della carità".*[74]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* 336, 67.
1992	*La Dottrina Sociale della Chiesa strumento necessario di educazione alla fede".*[75]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* 340, 63.

[72] Commento breve: *ACG* 317, 3 ss; e p. 52.

[73] Commento breve: *ACG* 330, 42-43.

[74] Commento breve: *ACG* 336, 67-68.

[75] Commento breve: *ACG* 340, 63-65.

1993	"Radicati e fondati nell'amore: dono di sé nell'impegno".[76]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* 344, 49.
1994	*"Rendere ragione della gioia e degli impegni della speranza, testimoniando le insondabili ricchezze dell'amore di Cristo".*[77]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* 348, 53.
1995	Chiamati alla libertà (Gal.5,13) riscopriamo il sistema preventivo educando i giovani ai valori.[78]	D. EGIDIO VIGANÒ *ACG* 350, 85.
1996	Il "Da mihi animas", dono di sé / vivifica tutta l'esistenza: / quella dell'attività / e quella della pazienza".	D. EGIDIO VIGANÒ ISI Annuario 1995-96 (Copertina esterna).
1997	"Con lo sguardo fisso / in Gesù, primogenito di molti fratelli, / aiutiamo i giovani ad accoglierlo nella fede (cfr. Eb. 12,2).[79]	D. JUAN E. VECCHI *ACG* 357, 48.
1998	"Nella speranza / siamo stati salvati (Rom.8,24): / riscopriamo con i giovani / la presenza dello spirito / nella chiesa e nel mondo, / per vivere e operare con fiducia / nella prospettiva del regno".[80]	D. JUAN E. VECCHI *ACG* 360, 90.
1999	*Benedetto sia Dio padre del signore nostro Gesù Cristo"* (Ef.1,3). Volgiamoci a lui / con amore di figli / per essere con i giovani / costruttori di fraterna solidarietà.[81]	D. JUAN E. VECCHI *ACG* 366, 100.

[76] Commento breve: *ACG* 344, 49-51.

[77] Commento breve: *ACG* 348, 53-56.

[78] Commento breve: *ACG* 352, 62-64.

[79] Commento breve: *ACG* 359, 57-59.

[80] Commento breve: *ACG* 363, 75-76.

[81] Commento breve: *ACG* 367, 64-66.

2000	"In nome di cristo, / nostra pace, / lasciatevi riconciliare".	D. JUAN E. VECCHI *ACG* 369, 62.
2001	"Cristo dono per tutti" / come frutto del giubileo / ravviviamo / lo spirito e la solidarietà / missionaria"	D. JUAN E. VECCHI *ACG* 373 62.
2002	"DUC IN ALTUM (Lc 5,4): al mare aperto e verso il profondo".	D. JUAN E. VECCHI ISI Annuario 2001-02, p. 2.
2003	"Facciamo di ogni famiglia / e di ogni comunità / "la casa e la scuola / della comunione" (NMI,43)".[82]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 379, 70.
2004	Nel 50° anniversario – della canonizzazione – di Domenico Savio – proponiamo a tutti i giovani – con convinzione – la gioia e l'impegno – della santità – come "misura alta – di vita cristiana ordinaria". (cf. NMI,31)[83]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 383, 69.
2005	"Ringiovanire il volto della Chiesa, - che è la Madre della nostra fede".[84]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 387, 59-60; 388, 7.

[82] Commento alla Strenna (Roma, 31/12/2002): D. Pascual Chávez V. *Commento alla Strenna 2003*, in ANS MAG, n.108-110, novembre - dicembre 2002, pp. 6 - 16. Nel medesimo "Commento" viene riportato il testo della Strenna più completo: "Facciamo di ogni Famiglia e di ogni Comunità "La Casa e la Scuola della Comunione" (NMI, 43), **promuovendo una "Spiritualità della Comunione", nella costruzione di una Cultura della Solidarietà e della Pace";** Commento breve al MGS, in *ACG* 381, 100-103.

[83] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in ANS MAG (31 gennaio 2004) n. 118, pp. 7-18; Commento breve al MGS, in *ACG* 385, 69-73.

[84] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in *ACG* 388, 3-44.

2006	"Assicurare - una speciale attenzione - alla famiglia, - che è culla della vita e dell'amore - e luogo primario - di umanizzazione".[85]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 391,59-60.
2007	"Per una vera cultura / della vita umana" / Lasciamoci guidare / dall'amore di Dio per la vita. "Ami tutte le cose e niente detesti di ciò che hai fatto... Signore amante della vita" (Sap. 11, 24. 12,1)[86]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 395, 76.
2008	"Educhiamo con il cuore di Don Bosco per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto i più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti"[87]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 399, 68.
2009	"La Famiglia Salesiana ieri ed oggi: il seme è diventato un albero e l'albero un bosco. Impegniamoci a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani".[88]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 403, 9 - 10.
2010	*"Signore, vogliamo vedere Gesù".* A imitazione di Don Rua,/ come discepoli autentici e apostoli appassionati/ portiamo il Vangelo ai giovani.[89]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 405, 85 ; 406, 11.

[85] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in *ACG* 392, 3-46; Direzione Generale Opere Don Bosco Roma (a cura di), STRENNA 2006 Commento del Rettor Maggiore, Editrice S.D.B., Roma 2006; Commento alla Strenna in DVD.

[86] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in *ACG* 396, 11-46.

[87] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in *ACG* 400, 3-46.

[88] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in *ACG* 403, 3-34.

[89] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in *ACG* 406, 3-42.

2011	"Ecco l'Agnello di Dio! ...Che cercate?... Rabbì, dove abiti?... Venite e vedrete" (Gv 1, 36-39).[90]	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 409, 6.
2012	"Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore" (Gv 10,11) Conoscendo e imitando Don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita.[91] (1° a. in preparazione al Bicentenario nascita di Don Bosco)	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 411, 69.
2013	«Rallegratevi nel Signore sempre ; ve lo ripeto ancora rallegratevi» (Fil 4,4) Come Don Bosco educatore, - offriamo ai giovani il Vangelo della gioia – attraverso la pedagogia della bontà.[92] (2° a. in preparazione al Bicentenario nascita di Don Bosco)	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 415, 3.
2014	«Da mihi animas, cetera tolle » - Attingiamo all'espererienza spirituale di Don Bosco, - per camminare nella santità – secondo la nostra specifica vocazione – «La gloria di Dio e la salvezza delle anime».[93] (3° a. in preparazione al Bicentenario nascita di Don Bosco)	D. PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA *ACG* 417, 3 - 46.

[90] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in *ACG* 409, 3-47; Don Pascual Chávez Villanueva, *Ecco l'Agnello di Dio! Che cercate? Rabbì, dove abiti? Venite e vedrete*, Strenna 2011, Tipografia Vaticana 2011.

[91] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore in *ACG* 412, 3-39; Don Pascual Chávez Villanueva, *Conoscere e imitare Don Bosco per fare dei giovani la missione della nostra vita*, Strenna 2012, Tipografia Vaticana 2012; e n. 2 DVD per il commento alla Strenna.

[92] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore, in *ACG* 415, 8-29; Don Pascual Chávez Villanueva, *Come Don Bosco educatore, offriamo ai giovani il Vangelo della gioia attraverso la pedagogia della bontà*, Strenna 2013, Tipografia Vaticana 2013; e DVD per il Commento alla Strenna.

[93] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore in *ACG* 417; Don Pascual Chávez Villanueva, *Attingiamo all'esperienza spirituale di Don Bosco, per camminare nella santità secondo la nostra specifica vocazione*,Strenna 2014, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 2014; DVD per il commento alla Strenna.

2015	«Come Don Bosco, - con i giovani, per i giovani».[94] (Bicentenario della nascita di Don Bosco)	D. ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME ANS – Roma, 30/06/2014 *ACG* 419, 151; 420, 3-23.

[94] Commento alla Strenna del Rettor Maggiore in *ACG* 420, 3-23; Don Ángel Fernández Artime, *Come Don Bosco, con i giovani, per i giovani,* Strenna 2015, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 2015; DVD per il commento alla Strenna.

STATISTICHE
a fine mandato di ogni rettor maggiore[95]

N	Rettor Maggiore	Anno	Confratelli	Case	Ispettorie	Nazioni
	Don BOSCO	1888	863	56	6	10
1°	Don Michele RUA	1910	4.000	345	34	33
2°	Don Paolo ALBERA	1921	4.788	404	25	
3°	Don Filippo RINALDI	1931	8.836	644	45	
4°	Don Pietro RICALDONE	1951	15.182	1.076	52	
5°	Don Renato ZIGGIOTTI	1965	22.000	1.400	73	
6°	Don Luigi RICCERI	1977	16.947	1.380	83	
7°	Don Egidio VIGANÒ	1995	16.979	2.010	86	113
8°	Don Juan E. VECCHI	2002	16.422	2.073	96	126
9°	Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA	2014	14.853	1.910	86	132
10°	Don Ángel Fernández ARTIME					

[95] **Per D. Bosco**: *MB* 18, 609-610; **per D. Rua**: Opera Salesiana S. Cuore, *Sacro Cuore*, Rivista del Santuario, Marzo 2015, Bologna, p. 24; *Catalogo Generale dei Salesiani 1921*, vol. I, pp. 6-14; per **D. Albera**: *ACG* 332, 32; *Catalogo Generale dei Salesiani 1921*, vol. I, pp. 6-14; **per D. Rinaldi**: *ACG* 332, 32; *Catalogo Generale dei Salesiani 1931*, vol. I, pp. 9-16; **per D. Ricaldone**: D. F. Rastello, *Don Pietro Ricaldone*, vol. II, p. 593; *Elenco Generale della Società Salesiana 1951*, vol. I, pp. 8-19; **per D. Ziggiotti**: L. Castano, *Un Veneto per il mondo, 5° Successore di Don Bosco*, p. 40; *Elenco Generale della Società Salesiana 1977*, vol. I, pp. 15-31; **per D. Ricceri**: *Don Bosco nel mondo*, vol. I. p. 198; *Elenco Generale della Società Salesiana 1977*, vol. I, pp. 18-36 e vol. II, pp.16-21; **per D. Viganò**: *Elenco 1995*, vol. 2°, pp. 234-243; **per D. Vecchi**: *Elenco 2002*, vol. 2°, pp. 250-260; **per D. Chávez**: *Annuario 2014*, vol. 2°, pp. 230-240.

Ho voluto riportare questa statistica sull'andamento della Congregazione non per fare dei commenti specifiici, ma solo per ricordare un pensiero di Don Bosco che mi ha sempre colpito.

Certamente i numeri sono importanti, avere più salesiani è una garanzia per la Congregazione di fare più bene ai giovani, poter aprire nuove case ed affrontare nuove sfide.

Ma Don Bosco la pensava un pò' diversamente!

Nel 1879 D. Cagliero rientrava a Torino, per la prima volta dalle Missioni. E D. Bosco, conoscendo bene chi era Cagliero, gli chiese, in confidenza, di fargli il nome di tre confratelli che secondo lui avrebbero potuto governare la Congregazione in caso del suo decesso. D. Cagliero gli rispose di botto: "Tre? Più tardi sì, ma per adesso ve n'è uno solo: Don Rua". D. Bosco sorrise e aggiunse: "Abbiamo un solo Don Rua: egli è sempre stato il braccio destro di Don Bosco". E D. Cagliero, con la sua solita irruenza sincera: "Non soltanto braccio, ma testa, mente e cuore!".

E Don Bosco che conosceva molto bene D. Rua ebbe a dire di lui: **"Se avessi dieci Don Rua, andrei alla conquista del mondo!"** (Amedei, *o. c.,,* II, p. 251 e *ACS* 268, 23).

Certamente i numeri fanno molto ma quello che più conta non è il numero ma è la qualità.

D. Bosco era sicuro che con 10 salesiani come D. Rua era capace di conquistare il mondo.

- 10 salesiani come D. Rua, **santi**, che hanno come scopo della loro vita la gloria di Dio e la salvezza delle anime;
- 10 salesiani come D. Rua, **che credono ciecamente in Don Bosco, che si fidano di D. Bosco**, della sua parola, della sua missione;
- 10 salesiani come D. Rua, **che amano i giovani, specialmente quelli più poveri e bisognosi e per essi sono disposti a spendere anche la loro vita.**

Abbiamo fiducia in Dio che ha suscitato Don Bosco per la salvezza dei giovani, crediamo in Don Bosco, nostro Padre e Fondatore, in Maria Ausiliatrice, nostra Madre e Protettrice ed operiamo come ci ha insegnato Don Bosco ed allora la Nostra Congregazione andrà sempre avanti e farà del bene, specialmente a tanti giovani.

Se guardiamo un po' questa statistica ci accorgiamo che nonostante il numero dei confratelli sia diminuito negli anni, sono invece aumentate l'apertura di nuove Case, le Ispettorie e la presenza salesiana in nuovi Paesi.

Questo perchè, oltre al sacrificio di tanti buoni salesiani, vi sono accanto a loro una schiera di consacrati (FMA, Salesiani Cooperatori, circa 30 gruppi che appartengono alla Famiglia Salesiana ...) e di laici (genitori dei nostri ragazzi, volontari, buoni cristiani ...) che, attratti dal carisma di Don Bosco, collaborano e cooperano in tutto e per tutto per portare ai giovani l'amore di Don Bosco e la gioia di un Dio, Padre buono e misericordioso.

D. Bosco in questo Bicentenario della sua nascita ci aiuti a conoscerlo, amarlo, imitarlo e renderlo presente nei cuori di tanti giovani.

CONCLUSIONE

Abbiamo cercato di date una visione completa su questo mezzo spirituale, molto efficace, lasciatoci da Don Bosco, la Strenna.

Abbiamo visto la sua origine, il significato, l'efficacia che produceva; abbiamo cercato di dare un senso a quelle lasciate da Don Bosco e dai suoi Successori, fino ad oggi.

Abbiamo anche cercato di far vedere lo sviluppo che essa ha avuto da Don Bosco ad oggi.

Da dono, regalo spirituale dato al singolo o ad alcuni che frequentavano l'Oratorio, la Strenna è diventata un grande mezzo spirituale, pedagogico per aiutare non solo il singolo ma anche tutta la comunità e l'intera Congregazione ad attuare un progetto di vita, un programma pastorale comune a tutta la Famiglia Salesiana. E' un dono per tutti i gruppi della Famiglia Salesiana.

Oggi è anche diventata segno di unità: è tutta la Congregazione Salesiana che la studia e cerca di viverla ed attuarla dovunque c'è un membro della Famiglia Salesiana; è anche segno di familiarità, in quanto è un dono di Don Bosco, nostro Padre, che la offre, tramite i suoi Successori, per vivere meglio la nostra vocazione e missione in mezzo ai giovani.

Oggi ha anche una valenza ecclesiale perché spesso la strenna è ispirata dalle esigenze ed in comunione con il Papa e la Chiesa universale.

In questo Bicentenario della nascita di Don Bosco, mentre lo onoriamo e rendiamo grazie al Signore per avercelo donato come Padre, Maestro ed Amico, vogliamo anche ringraziarLo di questo dono, che ci ha lasciato, certamente mezzo efficace di perfezione personale e comunitario, di unione, di fratellanza fra i vari gruppi della Famiglia Salesiana, e spinta coraggiosa a lavorare sempre con amore per essere, noi tutti della Famiglia Salesiana, "segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri" (C 2).

Grazie Don Bosco anche per il dono della Strenna!

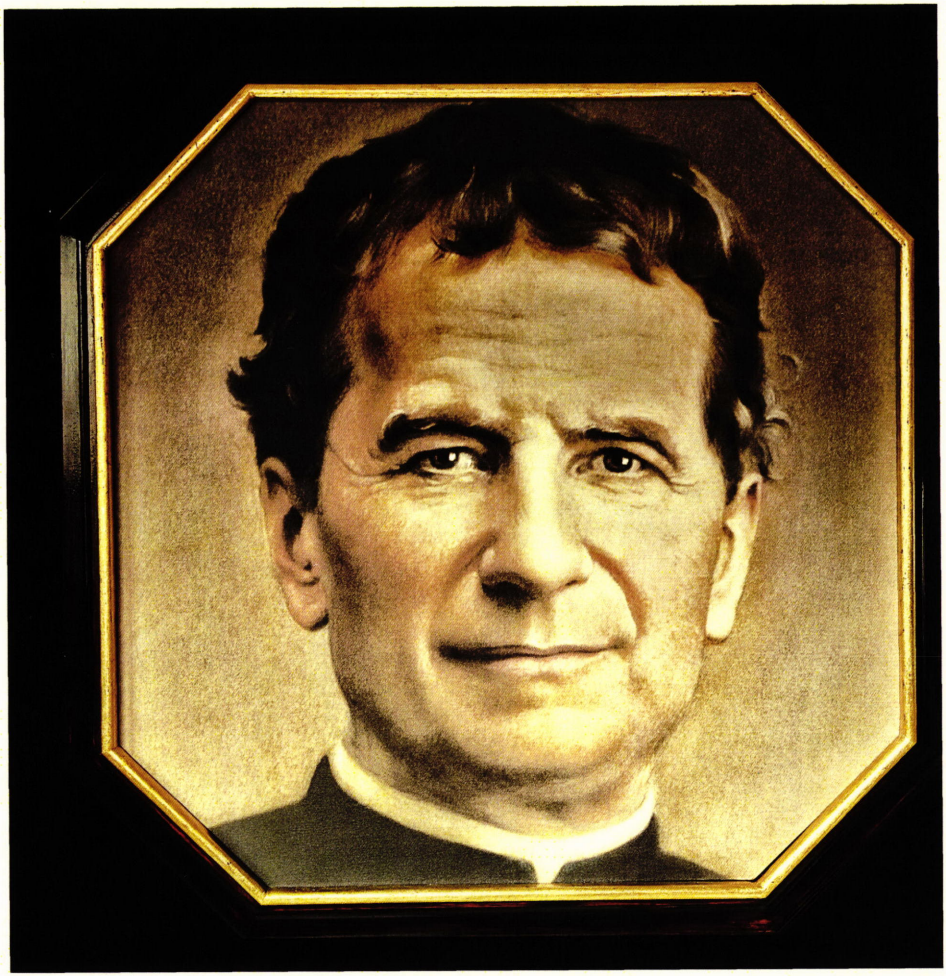
APPENDICE

MOSTRA DI IMMAGINETTE SACRE

DI DON BOSCO

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA

(1815 – 2015)



LA MOSTRA

La "Mostra" si articola in 8 pannelli che illustrano altrettanti "temi":

- **Un pannello** di "Presentazione" della Mostra con 10 immaginette di Don Bosco o delle sue opere e delle schede storiche o frasi di Don Bosco sui vari temi, e
- **7 pannelli** raffiguranti le attività principali della vita di Don Bosco:

  La Vita – 2. Don Bosco il Volto – 3. Don Bosco e Maria Ausiliatrice – 4. Don Bosco e i Giovani – 5. Don Bosco in Preghiera e "Patrono" – 6. Don Bosco "Fondatore" – 7. La Santità nella Famiglia Salesiana..

Ogni "tema" è illustrato da vari "santini" di Don Bosco e della Famiglia Salesiana (228 immaginette, in tutto), da schede e da detti o massime di Don Bosco che sottolineano il tema.
Il tutto ci fa ammirare e apprezzare questo grande uomo e santo che segnò la vita e la storia del 1800.

ORATORIO SALESIANO

BARCELLONA P. G. (ME)

Mostra Immaginette Sacre

24-31 Gennaio 2015

DON BOSCO
LA SUA VITA E LE SUE OPERE
NEL BICENTENARIO
DELLA SUA NASCITA (1815-2015)



Orario: 10,00 - 12,00 ; 18,00 - 20,00

31 Gennaio 2015 ore 9.30 - 12.30: Annullo filatelico speciale

PRESENTAZIONE

Il 16 agosto 2014 il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha inaugurato al Colle Don Bosco, l'*Apertura del Bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015),* così in Sicilia, a Catania, il 31 Agosto.

Il 2014-2015 vuol essere un anno di fede, di amore, di riconoscenza e di festa per tutta la Famiglia Salesiana; e tutti siamo impegnati a rendere omaggio al "Santo dei giovani", nei modi e nei tempi più vari.

È ancora il nostro Rettor Maggiore, Don Artime, che nella lettera di presentazione della Strenna per il 2015, *"COME Don Bosco: CON i giovani PER i giovani"*, che ci ricorda il vero senso di quest'anno giubilare:

"Un evento, come quello del Bicentenario della nascita di Don Bosco, che ci lancia tutti in un cammino di fedeltà a quella stessa chiamata che egli sentì, ascoltò e che tradusse in vita e... che ci lancerà, con maggior forza se possibile, verso la missione".

Anche la Comunità Salesiana dell'Oratorio di Barcellona P. G. (ME) ha voluto realizzare questa *"Mostra di immaginette sacre di Don Bosco"* non solo per far conoscere la vita, le opere, la missione di Don Bosco nella Chiesa e nel mondo, ma sopratutto, per suscitare nei cuori di chi la visiterà, amore, gratitudine e soprattutto imitazione di questo grande "Santo", nostro Padre.

A conclusione della "Mostra", il 31 gennaio, le Poste Italiane hanno concesso un *Annullo filatelico speciale* per l'occasione e la Comunità ha fatto stampare una cartolina a ricordo dell'avvenimento.

Con Don Bosco,
CON i giovani PER i giovani
per le strade del mondo, sempre.

BUON COMPLEANNO DON BOSCO

Don Santo Russo
&
Don Salvo Renna
(curatori della Mostra)

Don Luigi Perrelli
(Direttore della Comunità)

DON BOSCO e MARIA AUSILIATRICE

Don Bosco è stato un grande devoto di Maria Ausiliatrice e un grande propagandista e diffusore della devozione a Maria Ausiliatrice.

Segni tangibili della devozione di Don Bosco per Maria Ausiliatrice:

1. Costruzione della **BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE** a Torino (1864-68) (successivamente ampliata per dare alla devozione a Maria Ausiliatrice)
2. Fondazione dell'Istituto delle **FIGLIE di MARIA AUSILIATRICE** (FMA) (1872) (successivamente estese persone della devozione a Maria Ausiliatrice)
3. Associazione Devoti Maria Ausiliatrice (**A.D.M.A.**) (1869). Confraternita
4. **I Figli di Maria** (nuova delle speciose salutari) (1876)

Maria Ausiliatrice fu per Don Bosco

MAESTRA "Io le darò la Maestra ... nessun'altra sapienza dovrete studiarla" (Origine dei 4 anni MB 3.224)

GUIDA (MB 3.10 5.158; 7.479)

PROTETTRICE e TESORIERA (MB 4.251)

FONDATRICE e SOSTENITRICE dell'Opera Salesiana (MB 7.154)

"Andava (Don Bosco) dicendo che quanto faceva l'Oratorio e la Congregazione tutto si doveva alla bontà di Maria". (MB 5, 153)











ORATORIO SALESIANO
BARCELLONA P. G. (ME)

Mostra Immaginette Sacre
24-31 Gennaio 2015

DON BOSCO
LA SUA VITA E LE SUE OPERE
NEL BICENTENARIO
DELLA SUA NASCITA (1815-2015)



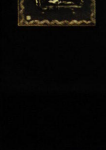
BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015

Orario: 10,00 - 12,00 ; 18,00 - 20,00

31 Gennaio 2015 ore 9.30 - 12.30: annullo filatelico speciale













SANTITA' nella FAMIGLIA SALESIANA
(al 31/12/2013)

SANTI **N. 9 + 1** **(S.E. di Sales)**	- **Giovanni BOSCO (Fondatore)** - **S. Francesco di SALES (Patrono e Titolare della Congregazione)** - **S. Maria D. MAZZARELLO (Confondatrice delle FMA)** - **S. Maria D. MAZZARELLO – Domenico SAVIO – Leonardo MURIALDO – Luigi VERNIGLIA e Callisto CARAVARIO** - **Luigi ORIONE** - **Luigi GUANELLA**
BEATI **N. 117** **(20 + 97 Compagni)**	- **Michele RUA – Laura VICUÑA – Filippo RINALDI** - **Maddalena MORANO – Giuseppe KOWALSKI** - **Francesco KESY e 4 compagni – PROIA** - **Giuseppe CALASANZ e 31 compagni – Luigi VARIARA** - **Artemide ZATTI – Maria DOMENICO MICHELETTI** - **Augusto CZARTORYSKI – Eusebio PALAMINO** - **Alessandrina M. da COSTA – Alberto MARVELLI** - **Bronisław MARKIEWICZ – Enrico SAIZ APARICIO e 62 compagni – Zefferino NAMUNCURÁ' – Maria TRONCATTI**
VENERABILI **N. 12**	- **Stefano SANDOR –** - **Andrea BELTRAMI – Teresa Valsa PANTELLINI** - **Dorotea CHOPITEA – Vincenzo CIMATTI – Simone SRUGA** - **Rodolfo KOMOREK – Luigi OLIVARES – Margherita OCHIENA – Giuseppe QUADRIO – Laura MEOZZI – Attilio GIORDANI –** - **Giuseppe Augusto ARRIBAT –**
SERVI di DIO **N. 28**	- **Stefano FERRANDO - Ottavio ORTIS – Augusto HLOND** - **Francesco CONVERTINI – Elia Comini – Giuseppe VANDOR** - **Ignazio STUCHLY – Carlo Crespi CROCI – Giovanni SWIERC** - **Franciszek MISKA – Costantino VENDRAME – Tito ZEMAN** - **Antonio LENTOSA de ALMEIDA – Oreste MARENGO** - **Matilde SALEM – Andrea MAJCEN – Anna Maria LOZANO** - **Carlo DELLA TORRE – Carlo BRAGA – Antonio BAGLIONI** - **Antonietta BOHM -**

TOTALE N. 166 + 1 (S. Francesco di Sales)

DON BOSCO "FONDATORE"

FONDATORE DEI SALESIANI

"Da Don Bosco mai ragione o vanto dei principio di persona qui, di suo modo, entrarono per la società di Gesù" (MB 3.10)

Egli stesso, oltre la Società di san Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle FMA e l'Associazione dei Cooperatori salesiani che vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, contribuiscono la missione da lui ricevuta con modalità specifiche proprie. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito costituiscono la famiglia Salesiana" (L'ordinazione salesiana, art. 2).

Perché la sua opera, "nascesse in mezzo dei giovanetti", pensava anche continuarsi nel futuro Don Bosco, fin dall'inizio dell'Oratorio, si adoperò a far conoscere l'opera e trasformare i meglior suoi giovani in preti, ed istruttori della sua opera.

A loro proponeva di "stare con Don Bosco" fare esperienza di lavoro e di famiglia sotto la sua guida.

La Società di S. Francesco di Sales, "è una comunità viva animata e regolata a Don Bosco una vita religiosa di obbedienza, povertà e carità **"per essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri"**. (L'ordinazione Salesiana, art. 2)

TAPPE STORICHE

1854 – (26 gennaio) Don Bosco comincia a 4 giovani la Madonna vuole che sia costituita una società. Ha descritto il chiaramente **"Salesiani"** da S. Francesco di Sales, modello di bontà.

1859 – (9 dicembre) Don Bosco radunò il gruppo dei giovani ed annuncia che è venuto tempo di fondare una Congregazione.

1854 – (18 dicembre) Costituzione di adesione alla Società di S. Francesco di Sales.

Nascita **"privata"** della Società. 17 maestri, un ascritto. 18 chierici e una studente

1862 – (11 gennaio) Nascita **"pubblica"** della Congregazione Salesiana. In 25 sottoscrittori la Regola.

1874 – (1 aprile) Approvazione della S. Sede della Costituzioni e Regole

1877 – (11 novembre) Prima Spedizione Missionaria Salesiana (in America)

FONDATORE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FMA)

Nel 1871 Don Bosco chiese ai suoi Cooperatori per la fondazione delle FMA. "Molte persone rispettabilissime mi hanno esortato a fare anche per le giovinette quel po' di bene che per grazia di Dio ora andiamo facendo per i giovani. ... Fu proposto quindi a voi, invitandovi a riflettervi diuturni al Signore, a pesarle il pro e il contro, per poterci poi prendere quella deliberazione che vuol di maggior gloria di Dio e di maggior vantaggio alle anime ... Pregate ... ed attorno dal Signore i lumi necessari ai quale importiamo affare ..." (*MB 10, 104*)

Tutti furono d'accordo di occuparsi anche delle giovinette.

In una lettera a Papa Pio IX, quanti gli dice: "Ho persone nel vostro disegno di fondare una congregazione di religiose, e mi è parso della maggior gloria di Dio e di vantaggio delle anime. Il mio avviso è dunque se è che abbiano esse per iscopo principale di fare per le ragazzine e per la educazione della fanciulle quello che i membri della Società di San Francesco di Sales fanno e per gli giovinetti". (*MB 10, 599-600*)

Don Bosco è il Fondatore della FMA e Maria Domenica Mazzarello la Confondatrice.

TAPPE STORICHE

1837 – (9 maggio) Nasce a Mornese Maria Mazzarello

1855 – D. Domenico Pestarino fonda a Mornese (AL) una Associazione da cui si svilupperanno le FMA

1864 – (8 ottobre) Don Bosco incontra a Mornese Maria Mazzarello.

1871 – Chiede consiglio se fondare una congregazione femminile

1872 – (5 agosto) Fondazione dell'Istituto delle FMA con 11 suore che professano i 4 novizie Maria Mazzarello è la prima Superiora.

Don Bosco le chiama "Figlie di Maria Ausiliatrice" quale **strumento vivente persone della Devozione a Maria Ausiliatrice**

1874 – (aprile) L'Istituto delle FMA viene **"segregato"** alla Società Salesiana

1877 – (14 novembre) Le prime 6 FMA partono dall'Italia per l'America per le missioni

1881 – (14 maggio) Muore Madre Mazzarello.

1911 – La S. Sede approva l'istituto delle FMA, indipendente

1951 – (24 giugno) Maria Mazzarello è dichiarata **"Santa"**.

DON BOSCO
DATE STORICHE SIGNIFICATIVE

1815 – (16 agosto) DON BOSCO NASCE E MUORE – CASTELNUOVO D'ASTI (oggi Castelnuovo Don Bosco) (MB 1.)

1817 – (15 maggio) GIOVANNI BOSCO IL PADRE

1847 – (1 ottobre) INCONTRO E INIZIO DELLA CATECHESI

1835 – (2 ottobre) ENTRA IN SEMINARIO E RICEVE L'ABITO CLERICALE

1841 – (5 giugno) VIENE ORDINATO SACERDOTE A TORINO

1861 – (8 dicembre) INCONTRO CON BARTOLOMEO GARELLI, unico adulto specchietto giovanile

1846 – (13 aprile) SI ACCENDE LA SALAMOCCO

1858 – (12 gennaio) INCONTRO CON DOMENICO SAVIO

1859 – (25 novembre) MUORE MARIA MAZZARELLO

1864 – (aprile) COSTRUZIONE BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE (Torino)

1868 – (9 giugno) CONSACRAZIONE DELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

1872 – (5 agosto) FONDAZIONE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FMA) A MORNESE

1874 – (4 aprile) E.S.S. VIENE APPROVATA LE COSTITUZIONI SALESIANE

1875 – (15 novembre) PRIMA SPEDIZIONE MISSIONARIA SALESIANA (AMERICA)

1876 – (9 maggio) E.S.S. SEDE APPROVA L'ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI

1880 – DON BOSCO SCETTE DI CONSACRARE LA BASILICA DEL SS. CUORE A ROMA.

1882 – CONSACRAZIONE DELLA BASILICA DEL S. CUORE

1888 – (31 gennaio) MUORE DON BOSCO

1907 – (29 luglio) DON BOSCO PROCLAMATO **VENERABILE**

1929 – (2 maggio) DON BOSCO DICHIARATO **BEATO**

1934 – (1 aprile) DON BOSCO PROCLAMATO **SANTO** (da Papa PIO XI)

1988 – (24 gennaio) IL PAPA GIOVANNI PAOLO II, canonizzando nel Concistoro dichiarato di don Bosco lo PROCLAMA I GIOVANI MODELLI **PADRE E MAESTRO DELLA GIOVENTU'**

DON BOSCO e i GIOVANI

Don Bosco una vita tutta spesa e dedicata ai giovani

"La Vergine Maria ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto" (Costituzione salesiane, art. 1)

"Il fagotto ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione" (Costituzione salesiane, art. 26)

"Basta che siate giovani, perché io vi ami assai" (*Don Bosco, il giovane provveduto*, Torino 1847, *Opere Edite* II, 147)

"Una cosa che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte, mattino e sera, in qualunque momento" (*MB 7, 503*)

"Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo e per voi sono disposto anche a dare la vita" (*MB IX, 457*)

"I miei voi riposate su di lo vita, tutta la conoscerà di bene dei giovani". (*MB 18, 437*)

"Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati" (*MB 17,107*)

"Miei carissimi ... siamo a lontano in primo sempre a voi. Un solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità". (*Lettera da Roma 10 maggio 1884, MB 17, 107-114*)

"Carissimi ... Lasciate che vi le dica è necessario vi offende voi sono tutto lodo, lo dico e lo ripeto, mi avete preso tutto. Mi avete incantato con la vostra amorevolezza, mi avete sogno con la vostra preghiera, mi rimane e amore questo povero cuore, di cui mi avete subito gli affetti per sempre. Ora avete preso persecuzi di questo cuore, cui nulla è più rimasto, se non un vivo desiderio di amarvi nel Signore, farvi del bene, salvare tutti".

(*Da una lettera ai giovani del Collegio di Lanzo Torinese, 3 gennaio 1876 - MB 12, 33*)

- Sul letto di morte: "Ci si giovani che io li attendo tutti in Paradiso" (*MB 18, 533*)

Don Bosco è il Santo dei giovani.
Il Padre e Maestro della gioventù.

Don Bosco è un grande educatore, un Santo educatore, è "Educator princeps"
(Pio XI)

MASSIME SULL'EDUCAZIONE

Diceva ai Cooperatori: "Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù.

Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù.

Volete fare una cosa santissima? Educate la gioventù.

Volete fare una cosa divina? Educate la gioventù.

Anzi questa tra le cose divine è divinissima". (*MB 13, 629*)

"In ogni giovane, anche il più disgraziato, vi è un punto accessibile al bene. È dovere primo dell'educatore cercare questo punto, questa corda sensibile e trarne profitto". (*MB 5, 367*)

"L'educatore tra gli affievi cerchi di farsi amare se vuol farsi temere". (*MB 13, 9*)

"Forse per alcuni vi sembreranno battute al venire le venire fatiche e speranzi i vostri sudori. Per il momento forse sarà così, ma non sarà sempre così, neppure per quelli che vi paiono più indocili ... Verrà tempo che il buon seme germoglierà, crescerà i suoi fiori e produrrà i suoi frutti". (*MB 14, 513*)

"Ricordatevi che il primo mezzodo per educare bene è il far buone comunioni e confessioni". (*MB 4, 553*)

"Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone; non non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi". (*MB 16, 447*)

1°. LA PRESENTAZIONE

Il 1° pannello è la presentazione della Mostra:

10 immaginette sacre di Don Bosco o attinenti alla sua vita e delle schede che riportano o

illustrano il tema:

Alcune date significative della sua vita; Don Bosco e la devozione a Maria Ausiliatrice; Don Bosco e i giovani (frasi di Don Bosco sui giovani); Don Bosco educatore; Don Bosco "Fondatore" (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, ADMA); Santità Salesiana (elenco santi, beati, venerabili, servi di Dio).

Don Bosco LA VITA



2°. LA VITA di DON BOSCO

È il 2° pannello.

E' narrata la vita di Don Bosco con una **serie completa di 25 immaginette** che raffigurano in alto, in un tondino, l'immagine di Don Bosco e sotto, in un riquadro un episodio della sua vita da quando gli muore il padre fino alla sua morte.

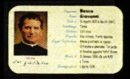
Nel 1929 una serie di pitture, 31 tavolette, di formato circa 30 x 40 cm, furono ordinate dalla SEI (Società Editrice Internazionale) al **pittore Corrado Mezzana** per essere riprodotte nel libro "Il Beato Giovanni Bosco" con testi del Sacerdote G.B. Calvi. Di queste tavolette che narrano gli episodi più salienti della vita di Don Bosco, solo 25 furono riprodotte nel citato libro.

Queste 25 tempere, a loro volta, sono state riprodotte, in cartoncino, come immaginette sacre (cm 7 x 12,5) e nel retro è narrato l'episodio illustrato.

Don Bosco IL VOLTO













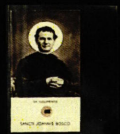

























Quel che però in Don Bosco più sorprese era lo sguardo: dolce bensì penetrantissimo fin alle latebre del cuore cui sapeva e poteva accidere in fecondità. Chiedi e puoi dire che l'occhio vuol affissare, attraversare, afferrare all'acqua e che nel mio giro del mondo non conobbi persona che più di lui mi impressionasse collo sguardo. In genere i ritratti e quadri non riproducono quanto vivacità e che ne fanno di lui un dolcissimo uomo!

Don Bosco! Benissimo guardarlo!
Anche sulle stampigne non ci si cansa di rimirarlo
Egli ha un aspetto simpatico, come si dice
Si capisce subito che con lui si può avere confidenza
e allora tutto è chiaro
Non c'era bisogno d'inventare la Confessione
con un volto come il suo
Ecco illuminata necessario. M un vero bisogno!
Guardandolo(le mani subito si bisogno di dirgli tutto, di confidarvi
con lui e di approfittare dal momento che si è ancora ragazzi e
di domandargli se è veramente Gesù vivo fra di noi.
(Mons. CALABRIA)

VISIONE OTTICA DI
SAN GIOVANNI BOSCO

S. Giovanni Bosco

SANCTUS JOANNES BOSCO

SAN GIOVANNI BOSCO

3°. IL VOLTO

Il 3° pannello.
Il volto di Don Bosco viene illustrato da **34 "santini"** che lo riproducono, in primo piano, e da tre testimonianze, una del poeta francese Paul Claudel, due da due exallievi, prese dalle Memorie Biografiche, ed una è una riflessione sullo sguardo del Santo dei giovani.

"D. Bosco! Bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto simpatico, come si dice.
Si capisce subito che con Lui si può avere confidenza e allora tutto è chiaro.
Non c'era bisogno d'inventare la Confessione con un volto come il suo!
Essa diventa necessaria. Si! un vero bisogno!
Guardandolo nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con Lui e di approfittare dal momento che si è ancora ragazzi e di domandargli se è veramente Gesù vivo tra di noi".

(PAUL CLAUDEL)

"Quel che però in Don Bosco più spiccava era lo sguardo, dolce bensì penetrantissimo fino alle latebre del cuore cui appena si poteva resistere in fissandolo. Onde si può dire che l'occhio suo attirava, atterriva, atterrava all'uopo e che nel mio giro del mondo non conobbi persona che più di lui m'imponesse collo sguardo. In genere i ritratti e quadri non riportano questa singolarità e me ne fanno di lui un dabben uomo".
(*MB 6,2*) (Un sacerdote, ex allievo, che visse accanto a Don Bosco parecchi anni).

"D. Bosco aveva due occhi che foravano e penetravano nella mente... Egli passeggiava adagio parlando e guardando tutti con quei due occhi che giravano da ogni parte, elettrizzando di gioia i cuori".
(*MB 17, 863*) (un exallievo degli anni '70, Pons Pietro)

IL VOLTO DI DON BOSCO
un volto sereno: che infonde pace, bontà, serenità;
un volto simpatico: che ispira fiducia, confidenza, amicizia;
un volto furbo: che scruta i cuori dei giovani e li fa aprire alla grazia;
un volto sorridente, sempre sorridente: che invita ad essere felici, invita alla gioia di vivere; alla gioia di essere amati perché figli di Dio e destinati ad una vita eterna di gioia e felicità.

È IL SANTO DELLA GIOIA.

Don Bosco e MARIA AUSILIATRICE



4°. DON BOSCO e MARIA AUSILIATRICE

Il 4° pannello.

Anche questo tema viene illustrato da **31 immaginette** sacre e da alcune frasi prese dalle Costituzioni, da Don Bosco o dalla vita di Don Bosco che mettono in risalto l'amore e la devozione del Santo verso Maria Ausiliatrice.

"La Vergine Maria ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto" (*Costituzioni salesiane, art. 8*)

Don Bosco è stato un grande devoto di Maria Ausiliatrice e un grande diffusore della devozione a Maria Ausiliatrice.

Segni tangibili della devozione di Don Bosco per Maria Ausiliatrice:
Costruzione della **BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE** a Torino (1864-68)
(*monumento grandioso di pietra della devozione a Maria Ausiliatrice*)

Fondazione dell'Istituto delle **FIGLIE di MARIA AUSILIATRICE** (FMA) (1872)
(*monumento vivente perenne della devozione a Maria Ausiliatrice*)

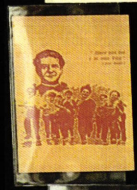
Associazione Devoti Maria Ausiliatrice (**A.D.M.A.**) (1869). Confraternita.
I Figli di Maria (cura delle vocazioni adulte) (1876)

Maria Ausiliatrice fu per Don Bosco:
MAESTRA: "Io ti darò la Maestra ... senza cui ogni sapienza diviene stoltezza" (*Sogno dei 9 anni MB 1,124*)
GUIDA (*MB 3, 35; 5, 155; 7, 676*)
PROTETTRICE e TESORIERA (*MB 4, 251*)
FONDATRICE e SOSTENITRICE delle Opere Salesiane (*MB 7, 334*)

"**Andava (Don Bosco) dicendo che quanto faceva l'Oratorio e la Congregazione tutto si doveva alla bontà di Maria".** (*MB 5, 155*)

Don Bosco ha insegnato, specialmente ai giovani, che Maria ha un ruolo e un posto determinante nella loro vita e che una vera devozione a Maria si esprime in una vita di grazia e di amore.

Don Bosco e I GIOVANI













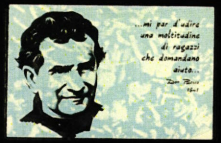


































5°. DON BOSCO e i GIOVANI

Il 5° pannello: Don Bosco: una vita tutta spesa e dedicata ai giovani. Il pannello è illustrato da **23 immaginette** di Don Bosco in mezzo ai giovani e da alcune frasi prese dalle Costituzioni e da Don Bosco.

- "Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione". (*Costituzioni salesiane, art. 26*).

- "Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte, mattino e sera, in qualunque momento". (*MB 7, 503*)

- "Finchè mi rimarrà un fil di vita, tutta la consacrerò al bene dei giovani". (*MB 18, 457*)

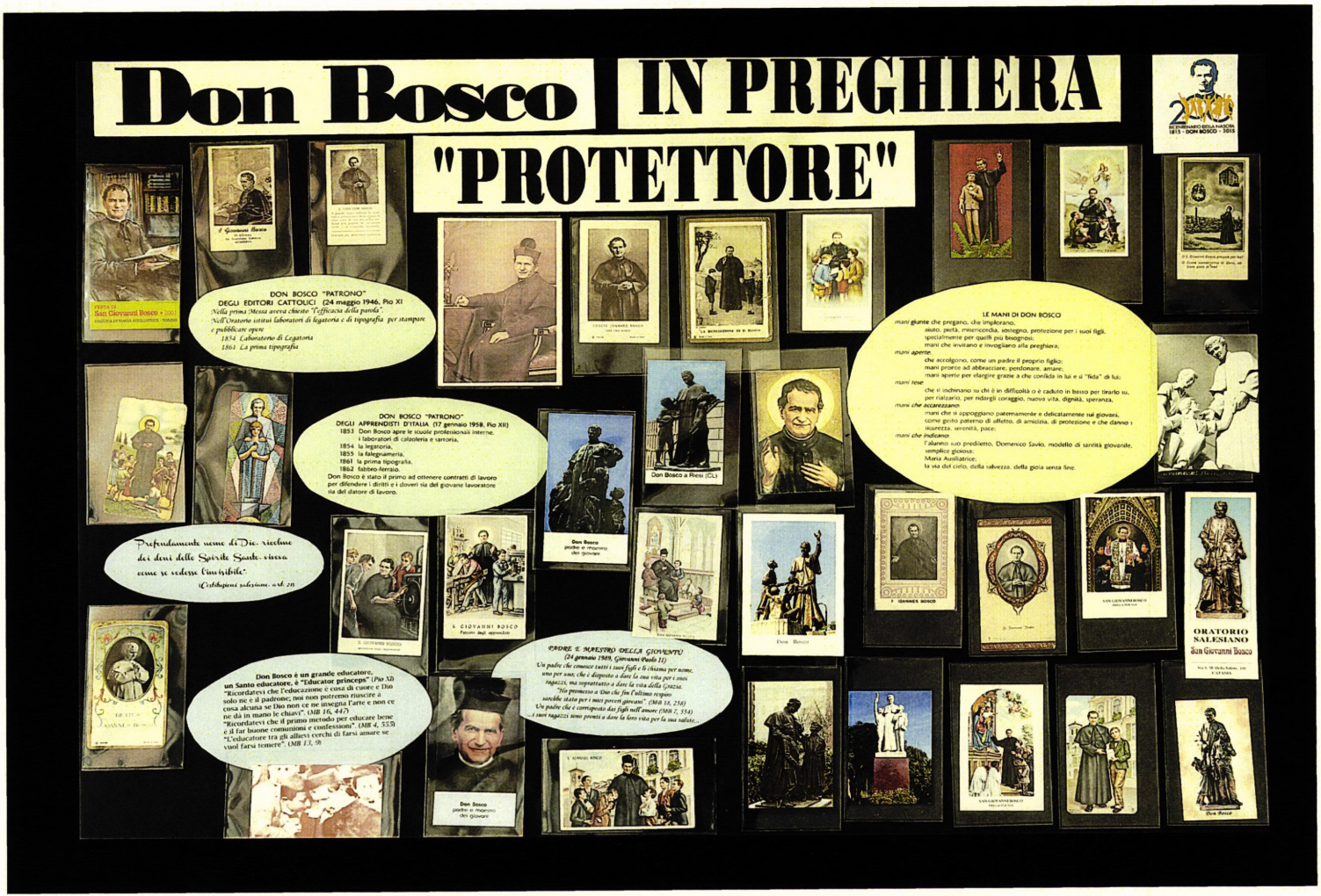
- "Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati". (*MB 17,107*)

- "Miei carissimi ... vicino o lontano io penso sempre a voi. Un solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità". (*Lettera da Roma, 10 maggio 1884, MB 17, 107-114*)

- Sul letto di morte: "Dì ai giovani che io li attendo tutti in Paradiso". (*MB 18, 533*)

Don Bosco è il Santo dei giovani. Il Padre e Maestro della gioventù.

Don Bosco IN PREGHIERA "PROTETTORE"



6°. DON BOSCO IN PREGHIERA - "PROTETTORE"

Il 6° pannello.
33 immaginette sacre che sottolineano l'uomo di Preghiera (*"L'unione con Dio"*) e il riconoscimento della Chiesa quale "**Patrono**" (Editori Cattolici – Apprendisti d'Italia – Padre e Maestro della Gioventù) ed infine una riflessione sulle mani di Don Bosco.

"PATRONO"

1) DEGLI EDITORI CATTOLICI (24 maggio 1946, Pio XII)

Don Bosco nel 1844 incominciò a scrivere e non smise più. Non solo scrisse molto, ma anche pubblicò con la sua tipografia molti lavori.

Nella prima Messa aveva chiesto "l'efficacia della parola". Scrive, stampa, divulga opere per vincere l'analfabetismo del popolo, dare libri buoni per le persone semplici, combattere la stampa anticlericale. Istituì nell'Oratorio laboratori di legatoria e di tipografia per stampare e pubblicare queste opere:

1854 Laboratorio di Legatoria
1861 La prima tipografia

Per la mole degliscritti e delle pubblicazioni, Don Bosco è stato dichiarato:

APOSTOLO DELLA BUONA STAMPA
e PROTETTORE degli EDITORI CATTOLICI

2) DEGLI APPRENDISTI D'ITALIA (17 gennaio 1958, Pio XII)

Don Bosco, giunto a Torino in un periodo di grande trasformazione sociale, passaggio verso l'industrializzazione ed invasione di piccoli lavoratori, soli, indifesi e sfruttati, pensò subito a loro.

Non solo si interessò della loro vita, li accolse all'Oratorio, diede loro da mangiare e dormire, li andava a trovare sul lavoro per vederli, per aiutarli e difenderli.

E per loro istituì nell'Oratorio "scuole e laboratori" per insegnare loro un vero mestiere ed avere una qualifica e così poter trovare un posto di lavoro più facilmente e sicuro;

1853 Don Bosco apre le scuole professionali interne, i laboratori di calzoleria e sartoria,
1854 la legatoria,
1855 la falegnameria,
1861 la prima tipografia,
1862 fabbro-ferraio.

Don Bosco è stato il primo ad ottenere ***"Contratti di Lavoro"*** per difendere i diritti e i doveri sia dei giovani sia del datore di lavoro. Il Papa Pio XII, su proposta del Ministero del Lavoro, dichiarò Don Dosco:

PATRONO degli **APPRENDISTI D'ITALIA**
e invocato come il SANTO DEL LAVORO.

3- "PADRE E MAESTRO DELLA GIOVENTU'"
(24 gennaio 1989, Giovanni Paolo II)

"Non comprenderà mai Don Bosco chi non riesce a figurarselo come un Padre in mezzo ai suoi figli" (*MB* 18,6).

Don Bosco ebbe coscienza di essere "Padre" per i suoi ragazzi:

- orfano decise di fare da padre agli altri;
- a Domenico Savio, nel suo primo incontro, gli dice: "Sì, ti condurrò a Torino e fin d'ora sei annoverato tra i miei cari figlioli..." (*MB* 5,124);
- "La mia affezzione per lui era quella di un padre verso il figlio che la merita maggiormente" (Vita Domenico Savio, Capo XXII);
- nell'introduzione alla *Vita di Besucco Francesco* scrive: "Vedete in me un padre che parla di un figlio che ha teneramente amato";
- nelle "Buone Notti" iniziava sempre: "Miei cari figlioli...".

Don Bosco è stato un grande Maestro, Educatore:

Con il suo *Sistema preventivo* fatto di Ragione, Religione, Amorevolezza:

- Ha saputo educare i suoi giovani ad affrontare la vita *"Con onesta sapienza e con fede operosa" (prefazio della sua messa);*

- Ha saputo formare i suoi giovani ad essere "***Buoni Cristiani e onesti cittadini***".

DON BOSCO È PADRE MAESTRO, ED AMICO DEI GIOVANI

Caratteristiche delle mani di Don Bosco:

- *mani* ***giunte***:
  mani che pregano,
  mani che implorano aiuto, pietà, misericordia, sostegno, protezione per i suoi figli, specialmente per quelli più bisognosi;
  mani che invitano e invogliano alla preghiera;

- *mani* ***aperte***:
  mani che accolgono, come un padre il proprio figlio;
  mani pronte ad abbracciare, perdonare, amare;
  mani aperte per elargire grazie a che confida in lui e si "fida"di lui;

- *mani* ***tese***:
  mani che si inchinano su chi è in difficoltà o è caduto in basso per tirarlo su, per rialzarlo, per ridargli coraggio, nuova vita, dignità, speranza, gioia di vivere;

- *mani* ***che accarezzano***:
  mani che si appoggiano paternamente e delicatamente sui giovani, come gesto paterno di affetto, di amicizia, di protezione e che danno sicurezza, serenità, pace;

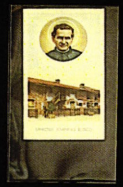
- *mani* ***che indicano***:
  o l'alunno suo prediletto, Domenico Savio, modello di santità giovanile, semplice e gioiosa,
  o indicano Maria Ausiliatrice,
  o la via del cielo, della salvezza, della gioia senza fine.

Don Bosco "FONDATORE"

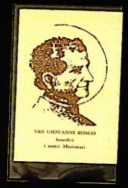






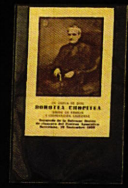














La Società di S. Francesco di Sales "...è una comunità i cui membri si legano a don Bosco con i voti religiosi di obbedienza, povertà e castità **"per essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri".**

(Costituzioni Salesiane, art. 2)





L'Associazione di Torino approva l'Associazione dell'A.D.M.A.
"... ...per alimentare ed accrescere la devozione dei fedeli verso la Santa Madre di Dio e l'Augusto Sacramento dell'Eucaristia, col tenore del presente Decreto erigiamo e dichiariamo canonicamente eretta pei fedeli dell'uno e dell'altro sesso ... la Pia Società che avrà nome di Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice"

(Decreto dell'Arcivescovo di Torino, Alessandro Ottaviano Riccardi, del 15 aprile 1869 – MB 12, 331

L'Associazione è pubblica di fedeli, "a modo di terzo ordine", che partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales, dedita nella Chiesa a un vasto apostolato giovanile e popolare. Ha come Moderatore supremo il Rettor Maggiore dei Salesiani di don Bosco".

(Decreto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, Prot. n.T. 9/1/86)



I Cooperatori non sono solo "benefattori" o "ausiliari" della Congregazione salesiana, ma persone che tendono alla loro santificazione e alla diffusione del bene nella società e nelle famiglie. È una vera "vocazione". È un vero salesiano nel mondo.





In una visita a Papa Pio IX, questi gli disse: "Ho pensato sul vostro disegno di fondare una congregazione di religiose, e mi è parso della maggior gloria di Dio e di vantaggio delle anime. Il mio avviso è dunque si è che abbiano esse per iscopo principale di fare per la istruzione e per la educazione delle fanciulle, quello che i membri della Società di San Francesco di Sales fanno a pro dei giovinetti".

(MB 10, 599-600)









Su richiesta di Don Bosco









Egli stesso, oltre la Società di san Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle FMA e l'Associazione dei Cooperatori salesiani che vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formano la Famiglia Salesiana".

(Costituzioni salesiane, art. 5)





7°. DON BOSCO "FONDATORE"

Il 7° pannello.
Presenta Don Bosco "Fondatore" dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori, dell'ADMA con **24 immaginette** che illustrano il tema e da alcune citazioni delle Costituzioni, delle Memorie Biografiche e dai Decreti di erezione dei Cooperatori e dell'ADMA.

La Società di S. Francesco di Sales: " è una comunità i cui membri si legano a don Bosco con i voti religiosi di obbedienza, povertà e castità **"per essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri".** (*Costituzioni Salesiane, art. 2*)

TAPPE STORICHE:

1854 - (26 gennaio)
Don Bosco comunica a 4 giovani: la Madonna vuole che noi iniziamo una società ...
Ho deciso che ci chiameremo "**Salesiani**", da S. Francesco di Sales, modello di bontà.

1859 - (9 dicembre)
Don Bosco raduna il gruppo dei giovani ed annuncia che è ormai tempo di fondare una Congregazione

1859 - (18 dicembre)
Conferenza di adesione alla Società di S. Francesco di Sales. Nascita **"privata"** della Società. 17 membri: un sacerdote, 15 chierici e uno studente.

1862 - (11 giugno)
Nascita **"pubblica"** della Congregazione Salesiana. In 25 sottoscrivono le Regole.

1874 - (3 aprile)
Approvazione della S. Sede delle Costituzioni e Regole.

1875 - (11 novembre)
Prima Spedizione Missionaria Salesiana (in America).

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FMA)
In una visita a Papa Pio IX, questi gli disse:

> "Ho pensato sul vostro disegno di fondare una congregazione di religiose, e mi è parso della maggior gloria di Dio e di vantaggio delle anime. Il mio avviso è dunque si è che abbiano esse per iscopo principale di fare per la istruzione e per la educazione delle fanciulle, quello che i membri della Società di San Francesco di Sales fanno a pro dei giovinetti".
> (*MB 10, 599-600*)

Il 5 Agosto 1872 fonda l'Istituto delle FMA con 11 suore che professano e 4 novizie. Maria mazzarello è la prima superiore.
Don Bosco le chiama **"Monumento vivente perenne della Devozione a Maria Ausiliatrice".**

Don Bosco è il Fondatore delle FMA e Maria Domenica Mazzarello la Confondatrice.

COOPERATORI

"E' una Associazione pubblica di fedeli, "a modo di terzo ordine", che partecipa al patrimonio spirituale della Società di San Francesco di Sales, dedita nella Chiesa a un vasto apostolato giovanile e popolare. Ha come Moderatore supremo il Rettor Maggiore dei Salesiani di don Bosco". (*Decreto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, Prot. n.T. 9/1/86*)

Oggi sono chiamati **"Salesiani Cooperatori"** in quanto non sono l'ultima, ma la prima fondazione di Don Bosco che per 10 anni li ha **aggregati** nel gruppo dei primi salesiani e formare un'unica **Società di S. Francesco di Sales,** e per ciò parte sostanziale e integrante della Famiglia Salesiana.

MAMMA MARGHERITA LA PRIMA COOPERATRICE.

A.D.M.A.

Su richiesta di Don Bosco l'Arcivescovo di Torino approva l'Associazione dell'A.D.M.A. (18 Aprile 1869).

"... Per alimentare ed accrescere la devozione dei fedeli verso la Santa Madre di Dio e l'Augusto Sacramento dell'Eucarestia, col tenore del presente Decreto erigiamo e dichiariamo canonicamente eretta pei fedeli dell'uno e dell'altro sesso ... la Pia Società che avrà nome di Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice ..." (*Decreto dell'Arcivescovo di Torino, Alessandro Ottaviano Riccardi, del 18 aprile 1869 – MB 12, 33*)


Don Bosco
e LA SANTITA' SALESIANA
SANTI
BEATI
VENERABILI
SERVI di DIO

8. SANTITÀ NELLA FAMIGLIA SALESIANA

È l'ottavo e l'ultimo pannello.
Sono **48 immaginette** che ricordano i Santi, i Beati, i Venerabili, i Servi di Dio della famiglia Salesiana fino ad oggi. Sono il frutto più bello della Congregazione, segno dell'amore e della predilezione di Dio per la Congregazione Salesiana.

SANTITÀ nella FAMIGLIA SALESIANA
(al 31/12/2013)

SANTI 9 + 1 (S.F. di Sales)
- **Giovanni BOSCO (Fondatore)**
- **S. Francesco di SALES (Patrono e Titolare della Congregazione)**
- **S. Maria D. MAZZARELLO (Confondatrice delle FMA)**
- **Giuseppe CAFASSO**
- **Domenico SAVIO**
- **Leonardo MURIALDO**
- **Luigi VERSIGLIA e Callisto CARAVARIO**
- **Luigi ORIONE**
- **Luigi GUANELLA**

BEATI 117 (20 + 97 Compagni)
- **Michele RUA**
- **Laura VICUÑA**
- **Filippo RINALDI**
- **Maddalena MORANO**
- **Giuseppe KOWALSKI**
- **Francesco KESY e 4 compagni**

- PIO IX
- Giuseppe CALASANZ e 31 compagni
- Luigi VARIARA
- Artemide ZATTI
- Maria ROMERO MENESES
- Augusto CZARTORYSKI
- Eusebia PALAMINO
- Alessandrina M. da COSTA
- Alberto MARVELLI
- Bronislao MARKIEWICZ
- Enrico SAIZ APARICIO e 62 compagni
- Zefferino NAMUNCURA'
- Maria TRONCATTI
- Stefano SANDOR

VENERABILI N. 12
- Andrea BELTRAMI
- Teresa Valsè PANTELLINI
- Dorotea CHOPITEA
- Vincenzo CIMATTI
- Simone SRUGI
- Rodolfo KOMOREK
- Luigi OLIVARES
- Margherita OCCHIENA
- Giuseppe QUADRIO
- Laura MEOZZI
- Attilio GIORDANI
- Giuseppe Augusto ARRIBAT

SERVI di DIO N. 28
- Stefano FERRANDO
- Ottavio ORTIS
- Augusto HLOND
- Francesco CONVERTINI
- Elia COMINI

- Giuseppe VANDOR
- Ignazio STUCHLY
- Carlo Crespi CROCI
- Giovanni SWIERC
- Franciszek MISKA
- Costantino VENDRAME
- Tito ZEMAN
- Antonio LUSTOSA de ALMEIDA
- Oreste MARENGO
- Matilde SALEM
- Andrea MAJCEN
- Anna Maria LOZANO
- Carlo DELLA TORRE
- Carlo BRAGA
- Antonio BAGLIERI
- Antonietta BÖHM -

TOTALE N. 166 + 1 (S. Francesco di Sales)



Mostra
IMMAGINETTE SACRE
di San Giovanni Bosco
Gennaio 24-31/2015

POZZO DI GOTTO (ME) ★ PT
★ 98051 BARCELLONA 31.1.2015
BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015
MOSTRA IMMAGINETTE SACRE

stampa top F. lli MAIO

ADORAZIONE DEI MAGI
S. BOTTICELLI
GALLERIA DEGLI UFFIZI-FIRENZE



POZZO DI GOTTO (ME) ★ PT
★ 98051 BARCELLONA 31.1.2015
NATALE
€ 0,60
BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015
MOSTRA IMMAGINETTE SACRE

INDICE

- **Bibliografia** ..... pag. 3

- **Abbreviazioni** ..... » 5

- **La Strenna: Origine** ..... » 9

- **La Strenna per Don Bosco** ..... » 11

- **Le Strenne di Don BOSCO** ..... » 17
  - Profilo di Don Bosco ..... » 27
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Bosco ..... » 30

- **La Strenna dei Successori di Don Bosco** ..... » 32
- Don MICHELE RUA ..... » 35
  - Profilo di Don Rua ..... » 35
  - La Strenna per Don Rua e le Caratteristiche ..... » 40
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Rua ..... » 44

- Don PAOLO ALBERA ..... » 45
  - Profilo di Don Albera ..... » 45
  - La Strenna per Don Albera e le Caratteristiche ..... » 47
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Albera ..... » 50

- Don FILIPPO RINALDI ..... » 51
  - Profilo di Don Rinaldi ..... » 51
  - La Strenna per Don Rinaldi e le Caratteristiche ..... » 53
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Rinaldi ..... » 55

- Don PIETRO RICALDONE ..... » 57
  - Profilo di Don Ricaldone ..... » 57
  - La Strenna per Don Ricaldone e le Caratteristiche ..... » 60
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Ricaldone ..... » 64

- Don RENATO ZIGGIOTTI ..... » 67
  - Profilo di Don Ziggiotti ..... » 67
  - La Strenna per Don Ziggiotti e le Caratteristiche ..... » 69
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Ziggiotti ..... » 73

- Don LUIGI RICCERI ..... » 75
  - Profilo di Don Ricceri ..... » 75
  - La Strenna per Don Ricceri e le Caratteristiche ..... » 77
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Ricceri ..... » 82

- Don EGIDIO VIGANÒ ..... » 85
  - Profilo di Don Viganò ..... » 85
  - La Strenna per Don Viganò e le Caratteristiche ..... » 87
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Viganò ..... » 91

- Don JUAN E. VECCHI ..... » 95
  - Profilo di Don Vecchi ..... » 95
  - La Strenna per Don Vecchi e le Caratteristiche ..... » 98
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Vecchi ..... » 100

- Don PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA ..... » 101
  - Profilo di Don Chávez ..... » 101
  - La Strenna per Don Chávez e le Caratteristiche ..... » 103
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Chávez ..... » 107

- Don ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME ..... » 113
  - Profilo di Don Artime ..... » 113
  - La Strenna per Don Artime e le Caratteristiche ..... » 114
  - Alcuni temi delle Strenne di Don Artime ..... » 116

- **Le Strenne: l'anno, il testo, il Rettor Maggiore, dove trovarle**
- **Statistiche sulla Congregazione** ..... » 117

- **Conclusione** ..... » 161

- **Appendice: Mostra immaginette sacre di Don Bosco per il Bicentenario della nascita (1815-2015)** ..... » 163



Strenna - Poster 2007

Finito di stampare
presso la

di nicolò edizioni - messina
090 730919